



Modelli di insediamento alpino

Progetti urbanistici modello | Qualità esemplare di singoli interventi

Costruire al passo coi tempi e in sintonia con il luogo nel paesaggio extraurbano



Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine

Modelli di insediamento alpino

Sigla editoriale

Modelli di insediamento alpino

Progetti urbanistici modello | Qualità esemplari specifiche

Costruire al passo coi tempi e in sintonia con il luogo nel paesaggio extraurbano

Editore

© Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine

Rappresentanti delle regioni

Doris Reuschl, Baviera (D)

Markus Casutt, Grigioni (CH)

Josef Wörndl, Salisburgo (A)

Roland Dellagiacoma, Alto Adige (I)

Marco Büchler, Cantone Ticino (CH)

Robert Ortner, Tirolo (A)

Enrico Ferrari, Trentino (I)

Lorenz Schmidt, Vorarlberg (A)

Proposta progettuale e direzione progetto

Provincia autonoma Bolzano-Alto Adige

Ripartizione natura e paesaggio

Roland Dellagiacoma

Thomas Ebner

Autori

Gruppo di lavoro TUM | VAI

TUM

TUM Cattedra di Progettazione e costruzione in ambiente extraurbano, Monaco di Baviera (D)

Matthias Reichenbach-Klinke

Martin Frank

vai vorarlberger architektur institut

VAI Vorarlberger Architektur Institut, Dornbirn (A)

Marina Hämmerle

Florian Semmler

Foto aeree

© Klaus Leidorf, Luftbilddokumentation, Buch am Erlbach (D)

Traduzione

Franco Ducati, Bolzano (I)

Grafica

Battisti Hermann OHG, Bolzano (I)

Prestampa

Typoplus, Frangarto (I)

Stampa

Athesia Druck, Bolzano (I)

Dicembre 2007

Modelli di insediamento alpino

Progetti urbanistici modello | Qualità esemplare di singoli interventi

Costruire al passo coi tempi e in sintonia con il luogo nel paesaggio extraurbano



Comunità di Lavoro
delle Regioni Alpine



Baviera



Grigioni



Lombardia



Salisburgo



San
Gallo



Alto Adige



Ticino



Tirol



Trentino



Vorarlberg

Indice

Prefazione	6
Modelli di insediamento alpino	8
Introduzione.	8
Progetti urbanistici modello.	10
Paesaggio culturale	12
Cooperazione fra i paesi nelle rispettive autonomie <i>Großes Walsertal</i>	
Vorarlberg	14
Prospettive in un contesto rurale <i>Val Lumnezia</i> Grigioni	22
Cambiamento dei paradigmi	32
Agglomerati sparsi diventano una città <i>Alpenrheintal</i> San Gallo, Vorarlberg .	34
Un nuovo aggregato urbano come metodo <i>Tittmoning</i> Baviera	42
Turismo.	50
La viticoltura come fattore culturale determinante <i>Caldaro</i> Alto Adige	52
La trasformazione di un paesaggio turistico <i>St. Anton</i> Tirolo	62
Sviluppo interno	72
Riscoperta di vecchie strutture <i>Tenno</i> Trentino	74
Cambio di funzione nell'esistente <i>Hallein</i> Salisburgo	80
Prosecuzione secondo le regole del luogo <i>Monte Carasso</i> Ticino.	88
Qualità esemplare di singoli interventi	98
Agricoltura.	100
Suddivisione di stalle di grandi dimensioni	
Huglfing <i>Stalla aperta</i> Baviera	102
Stalle moderne in alta montagna	
Fuorns, Alp Puzzetta <i>Ziegenalpe</i> Grigioni	103
Servizi sociali e collettività	104
Completamento di un complesso edilizio storico	
Neu St. Johann <i>Pensionato Johanneum</i> San Gallo	106
Ricostruzione e completamento di un insieme	
Caderzone <i>Centro di cura Palazzo Bertelli</i> Trentino.	107

Turismo	108
Costruire nel paesaggio culturale	
Lagundo <i>Pergola Residence</i> Alto Adige	110
Ristrutturazione e ampliamento di un piccolo esercizio alberghiero	
Sillian <i>Hotel Perfler</i> Tirolo	111
Servizi pubblici	112
Iragna <i>Municipio e cimitero</i> Ticino	
Continuità spaziale di funzioni pubbliche	114
Ludesch <i>Centro comunale</i> Vorarlberg	
Costruzione multifunzionale	115
Abitazione	116
Contestualità rispetto all'ambiente esterno	
Weyarn <i>Zona edilizia Schmiedberg</i> Baviera	118
Edilizia abitativa economica, compatta	
Au <i>Complesso residenziale Prosa</i> San Gallo	119
Edificio abitativo a più piani in zona densamente edificata	
Disentis <i>Pensionato femminile</i> Cantone Grigioni	120
Infrastrutture	122
Ponte stradale in montagna	
Dornbirn-Ebnit <i>Ponte Schanerloch</i> Vorarlberg	124
Passerelle pedonali in montagna	
Via Mala <i>Seconda passerella Traversiner, Pünt da Suransuns</i> Grigioni	125
Industria e artigianato	126
Costruzione tecnica per approvvigionamento energetico comunale	
Sesto Pusteria <i>Centrale di teleriscaldamento</i> Alto Adige	128
Edifici produttivi collettivi	
Roncagno <i>Capannoni Artigianali</i> Trentino	129
Supermercato in un piccolo centro	
Wenns <i>Supermercato MPreis</i> Tirolo	130
Criteri operativi	132
Appendice	138
Basi giuridiche	138
Fonti	154
Indice delle immagini	158

Prefazione

Modelli di insediamento alpino

Il territorio alpino dell'Europa centrale è soggetto a cambiamenti di enorme portata.

Le infrastrutture tecnico-ingegneristiche (utilizzi idrici, strade, ferrovie) hanno spesso un forte impatto sui territori delle valli, le strutture degli antichi insediamenti deperiscono fino a diventare solo dei resti marginali, il paesaggio culturale si riduce sempre più. Per proteggere le valli dall'erosione e dalle valanghe è spesso necessario realizzare ingenti opere di difesa.

Foto aerea:

La valle del Ticino nei pressi di Iragna, 2007

Nonostante queste difficoltà, nel territorio alpino è insita un'enorme forza culturale, in grado di reagire ogni volta positivamente a tutte le sfide.

Il presente lavoro intende mostrare le differenti modalità con cui le singole regioni stanno affrontando queste tematiche.

Al di là delle urgenze economiche è estremamente importante sviluppare una coscienza della qualità, al fine di soddisfare le concorrenti esigenze territoriali, nel rispetto dei delicati fattori locali.

Gli esempi qui riportati intendono trasmettere il senso della **coerenza urbanistica** e al tempo stesso della **possibilità di pensare e agire in un modo visionario, facendo emergere qualità imprevedibili.**



Modelli di insediamento alpino

Introduzione

Nel 1913 Adolf Loos formulava per l'edificazione delle zone montane dei principi che conservano ancora oggi tutta la loro validità:

“Non costruire in modo pittoresco. Affida questo effetto ai muri, alle montagne, al sole. L'uomo che si veste in modo pittoresco non è pittoresco: è ridicolo. Il contadino non veste in modo pittoresco. Ma lo è.

Costruisci bene, quanto ti è possibile. Non meglio. Non elevarti troppo. E non costruire neanche peggio di quanto puoi. Non abbassarti intenzionalmente a un livello inferiore a quello in cui ti collocano la tua nascita e l'educazione che hai ricevuto. Anche quando vai in montagna. Parla coi contadini nella tua lingua. L'avvocato viennese che parla col contadino nel ridicolo dialetto dello “spaccapietre Hans” deve sparire.

Presta attenzione alle forme in cui il contadino costruisce. Perché esse sono sostanza che scorre dalla saggezza degli antenati. Però cerca di scoprire il motivo di quella forma. Se i progressi tecnologici hanno reso possibile migliorare la forma, questo miglioramento va sempre utilizzato. La trebbia a mano è sostituita dalla trebbiatrice meccanica.

[...] Sii vero! La natura si regge solo sulla verità. Essa si accorda bene con ponti a travatura metallica, ma non ne vuole sapere di archi gotici e di torri o forcelle.

Non temere che ti rimproverino di essere poco moderno. Cambiare gli antichi modi di costruire è permesso soltanto se ciò comporta un miglioramento effettivo, altrimenti meglio continuare ad attenersi al vecchio. Perché la verità, anche quando è vecchia di centinaia di anni, ha con noi un rapporto più intimo della menzogna che ci cammina al fianco”

A. Loos, regole per chi costruisce in montagna

L'urbanesimo "situativo" oggi si trova, a dire il vero, di fronte a sfide radicalmente allargate:

- Senza le sicurezze tradizionali all'interno di strutture istituzionalizzate, è ormai quasi impossibile creare modelli urbanistici a lunga scadenza.

"(...) Poiché sono cadute le premesse su cui si fondavano, le antiche norme non si possono più ripristinare; la pretesa di orientarsi su di esse sarebbe non meno arbitraria di quella posizione che il conservatorismo culturale troppo improvvidamente definisce con disprezzo anarchica. Le norme, la cui antica legittimazione è stata nel frattempo messa in discussione, avevano comunque un senso in virtù di quella che Hegel chiama sostanzialità – il fatto cioè che esse non si ponevano di fronte alla vita e alla coscienza come qualcosa di imposto dall'esterno ma si trovavano, in tutta la loro problematicità, in una certa unità con la vita e con lo spirito"

T. W. Adorno – Ohne Leitbild, 1967

- La coerenza del paesaggio culturale, cioè la coerenza fra insediamenti, paesaggio e reti stradali è sostituita da strutture incoerenti, che bisogna superare attraverso un rapporto diretto con il luogo e la percezione dello spazio.
- Le condizioni ecologiche (climatiche) e socioculturali, la presenza contemporanea di stagnazione e crescita, di sviluppo e distruzione, mostrano la necessità di riconoscere e di fissare i limiti del fattibile nonché di stabilire con precisione le responsabilità.
- Soltanto attraverso la percezione in isole frammentarie (singoli modelli di insediamento) possiamo dedurre – semmai possibile – delle regole di validità generale. Ciò nonostante, la globalizzazione della comunicazione ha prodotto l'idea di uno spazio astratto in cui tutti gli eventi si verificano contemporaneamente. L'elemento unificante è il paesaggio alpino, che permette di trovare un comune denominatore spaziale nella percezione della natura.

Progetti urbanistici modello



Il progetti urbanistici qui riportati riguardano l'insieme delle misure di pianificazione, regolamentazione ed esecuzione in ordine alla configurazione del territorio. In tutte le regioni, il ruolo centrale è assegnato ai Comuni, i quali fanno fronte ai loro compiti di responsabili dello sviluppo territoriale con modalità e indirizzi diversi. Come elementi fondamentali caratterizzanti i vari modelli d'indirizzo sono stati enucleati i seguenti:

Contesto del paesaggio culturale fra insediamento, ambiente esterno e rete viaria

Cambiamento dei paradigmi nello sviluppo urbanistico

Funzione fondamentale del turismo

Sviluppo interno, sviluppo edilizio sull'esistente

Paesaggio culturale

- **1** Cooperazione e autonomia dei paesi
Großes Walsertal Vorarlberg
- **2** Prospettive nel contesto rurale
Val Lumnezia Grigioni

Cambiamento dei paradigmi

- **3** Agglomerati sparsi diventano una città
Alpenrheintal St. Gallen, Vorarlberg
- **4** Nuovo aggregato urbano come metodo
Tittmoning Baviera

Turismo

- **5** La viticoltura come fattore culturale determinante
Caldaro Alto Adige
- **6** Il cambiamento di un paesaggio turistico
St. Anton Tirolo

Sviluppo interno

- **7** La riscoperta di vecchie strutture
Tenno Trentino
- **8** Cambiamento di funzione nell'esistente
Hallein Salisburgo
- **9** Prosecuzione secondo le regole del luogo
Monte Carasso Cantone Ticino

Paesaggio culturale

Cooperazione e autonomia dei paesi **Großes Walsertal** Vorarlberg

Prospettive nel contesto rurale **Val Lumnezia** Grigioni

La forza del paesaggio culturale nasce dalla corrispondenza, di ordine utilitaristico, fra i sistemi di utilizzazione del territorio, le reti stradali e i sistemi di insediamento da un lato e i fondamenti naturali dell'esistenza dall'altro. Costruire nel paesaggio culturale significa aprire, attraverso la pianificazione urbanistica, le prospettive di uno sviluppo integrato del territorio.

Nella foto aerea della Val Lumnezia (Grigioni) si nota il sistema di insediamenti caratterizzato da agglomerati compatti. Una nuova rete stradale collega le superfici utilizzate nel paesaggio – sotto il manto di vegetazione sono ancora riconoscibili le antiche strutture a piccole particelle. Il versante a nord e i pendii più ripidi sono rimasti coperti da boschi.

“La scarsità di aree utilizzabili e la limitatezza dei materiali disponibili sono le condizioni essenziali che hanno determinato le strutture degli insediamenti e la tipologia delle case. Era necessario utilizzare il suolo con parsimonia, per non sciupare terreno prezioso per le colture e i giardini, per proteggere la casa nella comunità, per poter raggiungere il luogo di lavoro e le strutture pubbliche con percorsi quanto più brevi possibile, contenendo al minimo le spese per tali collegamenti.”

Zona edilizia a basso costo e con risparmio di superficie (2001), Autorità edilizia superiore del Ministero statale bavarese degli interni



Großes Walsertal – Vorarlberg

Cooperazione e autonomia dei paesi



Integrazione

Sistemi di piccoli circuiti determinano la scala di riferimento –
Il paese rimane autarchico

Gli obiettivi d'indirizzo di uno sviluppo sostenibile sono tradotti in modo coerente nella struttura insediativa e nella costruzione delle case:

lo spettro funzionale dei servizi di base è largamente presente in ogni frazione del paese, ad es. 4 scuole, 4 sedi comunali, numerose locande e numerosi negozi.

I piccoli agglomerati e i paesi sono concentrati a livello funzionale e spaziale.

"Noi vediamo nel Parco Biosfera Großes Walsertal un'occasione per lo sviluppo futuro dello spazio vitale locale e regionale e dei suoi abitanti.

L'intento principale del Parco Biosfera, conservazione della natura e del paesaggio per il futuro, va esteso anche agli ambiti della società, della cultura e dell'economia.

Il nostro obiettivo è quello di conservare e di continuare a sviluppare per le future generazioni il Großes Walsertal come uno spazio vitale di grande valore e una regione forte, promuovendo un'intelligente cooperazione fra i vari ambiti: società, economia, ecologia e cultura."

Idea guida del Parco Biosfera Großes Walsertal, 2000

Il Großes Walsertal è caratterizzato soprattutto dai ripidi versanti montani, che nella parte inferiore ospitano radi insediamenti. Ampie zone della valle sono sottoposte a tutela naturalistica e sono contraddistinte da zone di paesaggio e di natura ancora intatte. Accanto all'allevamento del bestiame, il legno costituisce la risorsa naturale della valle. I piccolissimi comuni formano nuclei insediativi ampiamente autarchici dal punto di vista funzionale, forniti di tutte le strutture necessarie al fabbisogno quotidiano. A livello intercomunale vi sono soltanto poche strutture comuni, che interessano l'intera valle (per esempio il centro del Parco Biosfera, la scuola elementare o l'ufficio tecnico).

Indirizzo urbanistico-ambientale

Il progetto integrato elaborato per il territorio della valle è ancorato al modello del Parco Biosfera. In accordo con tale modello l'edilizia è molto rispettosa dell'equilibrio energetico e ambientale: il risparmio delle risorse è attuato in forma di piccoli sistemi di circuiti. Il legname, quale materia prima proveniente dai boschi del posto e principale fonte di energia rinnovabile, viene lavorato e utilizzato nella valle. La consulenza edilizia organizzata unitariamente per tutta la valle, contribuisce a creare e ad immettere nei singoli interventi edilizi la coscienza dei sistemi di circuiti.

Il Großes Walsertal è la più recente riserva di biosfera austriaca riconosciuta dall'UNESCO, la quale il 9 novembre 2000 ha inserito la regione nell'elenco delle regioni modello in tutto il mondo che si sono impegnate a realizzare un tipo di vita e di economia valide anche per il futuro.

Il fondamento ecosistemico delle zone comprese nel Parco Biosfera costituisce un esempio del nuovo orientamento urbanistico-regionale. I modelli di circuito economico vengono applicati nell'agricoltura, nel commercio, nell'industria, nella tecnologia delle costruzioni in legno nonché nelle tecnologie innovative in modo completamente orientato verso il futuro. Anche grazie alla molteplicità di iniziative turistico-culturali – di cui l'architettura innovativa è il marchio di fabbrica – il Großes Walsertal si sottrae ad una concezione unidimensionale delle esigenze e formula, a partire dal posto e dal suo potenziale endogeno, delle qualità inconfondibili. L'utilizzazione delle nuove tecnologie nelle costruzioni in legno e nell'architettura solare collegano l'edilizia agricola al "prodotto Großes Walsertal".



Dati strutturali

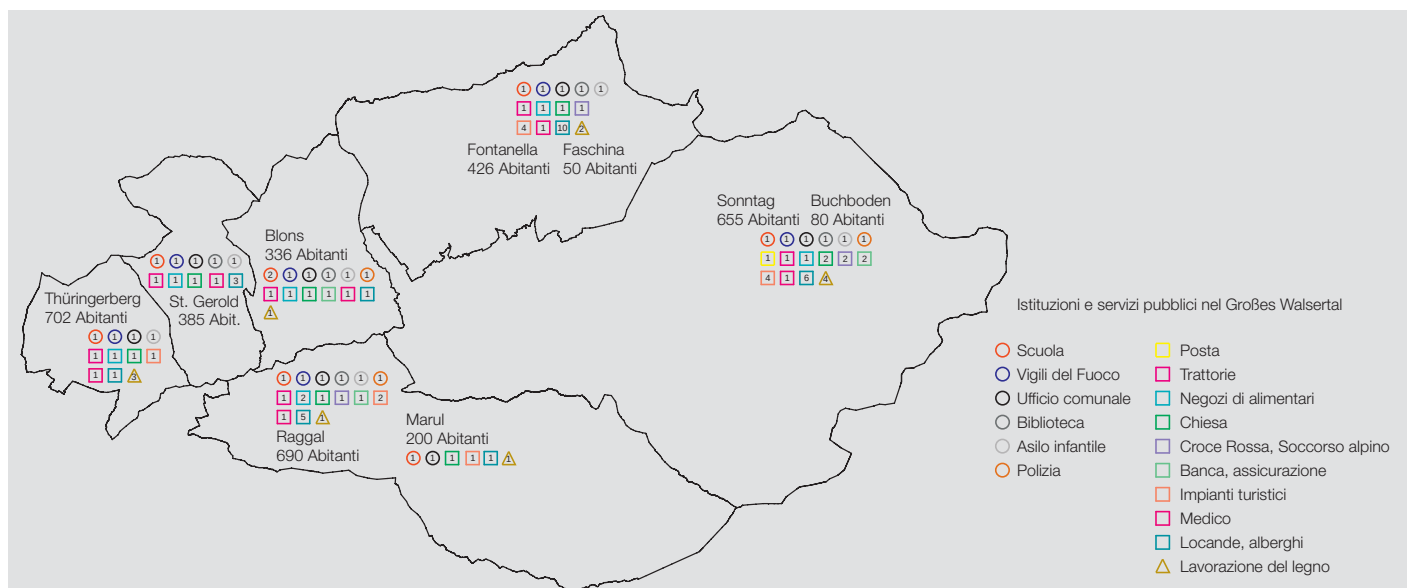
Superficie 192 km²
 ca. 200 aziende agricole
 ca. 100 aziende biologiche
 ca. 180000 pernottamenti all'anno
 6 comuni,
 sul lato occidentale: Thüringerberg,
 St. Gerold, Blons, Sonntag-Buchboden,
 Fontanella-Faschina,
 sul lato orientale: Raggal-Marul

Sviluppo demografico nel Großes Walsertal

1951 2819 abitanti
 1961 2653 abitanti
 1971 2810 abitanti
 1981 2977 abitanti
 1991 3256 abitanti
 2001 3446 abitanti

Riconoscimenti

2000 L'UNESCO dichiara la valle Parco Biosfera
 2002 Premio europeo per il rinnovamento dei paesi
 2004 Regione con certificazione EMAS



Situazione di partenza

Il Großes Walsertal è composto da 6 comuni: nella parte occidentale si trovano Thüringerberg, St. Gerold, Blons, Sonntag-Buchboden e Fontanella-Faschina. Nella parte orientale vi è il comune di Raggal-Marul.

Il Großes Walsertal è una valle alpina a V situata a nord-est di Bludenz fra il Bregenzerwald (a nord) e il Lechquellengebirge (a sud e ad est). La valle si chiude dopo circa 20 km a 1485 m di quota con il passo di Faschina, che costituisce il collegamento verso Au nel Bregenzerwald.

Il popolamento della valle avvenne intorno al 1300 ad opera di famiglie vallesi provenienti dalla Svizzera, e ancora oggi è possibile riconoscere la struttura ad agglomerati sparsi tipica dei Vallesi. Per secoli la vita della popolazione si è basata sull'allevamento del bestiame, e prati e pascoli caratterizzano ancora oggi il paesaggio della valle.



Iniziative e strategie

Il disastro delle valanghe e i suoi effetti sull'architettura

In seguito ai devastanti distacchi di valanghe che si verificano nel 1954, si impose la necessità di trovare nuove soluzioni costruttive. Dal lato del pendio le abitazioni vennero protette con una stalla sovrastante in altezza il colmo del tetto della casa in modo da formare una sorta di trincea contro le valanghe. Vennero costruite nuove strade per il trasporto delle merci e furono rimboschiti i prati montani. Le tradizionali costruzioni in legno furono sostituite da case in muratura. Questo nuovo tipo di costruzioni produsse profondi cambiamenti nell'immagine del luogo.

Le imposizioni della Regione attivano gli interessi della comunità

Nel 1972 la regione del Vorarlberg impose la predisposizione di piani di destinazione delle aree nel Großes Walsertal: ciò fu l'occasione per i 6 comuni interessati di unirsi in una associazione di comune interesse che fu denominata REGIO. In tal modo fu possibile rafforzare la posizione politica della valle di fronte alla regione.

Membri del comitato direttivo della REGIO sono i sindaci dei comuni nonché 3 delegati comunali e un presidente. La REGIO si prefigge l'obiettivo di promuovere una collaborazione sovracomunale conciliando gli interessi dei comuni in tutte le questioni di rilievo che riguardano la pianificazione territoriale e di guidare lo sviluppo futuro dell'ambiente di vita della zona (in conformità con gli obiettivi e coi modelli d'indirizzo del progetto Parco Biosfera del Großes Walsertal) a livello ecologico, economico, culturale e sociale, partecipando così alla gestione del territorio.

Un progetto di organizzazione autonoma per i comuni e per le regioni

Nell'autunno 1997, nell'ambito della campagna per il clima intrapresa dal Vorarlberg, fu avviato con 5 comuni pilota il progetto "Lebenswert Leben – Pro Nahversorgung" (Vivere degnamente la vita – A favore di un sistema di approvvigionamento locale), un progetto di auto-organizzazione per i comuni e le regioni. Nell'autunno del 1998, con l'adesione del Großes Walsertal, si unì al progetto un'intera regione. Conferenze e workshops illustrarono alla popolazione il valore dell'approvvigionamento locale, condizione diretta della qualità di vita nel loro comune. Oltre all'approvvigionamento locale venivano definiti beni di prima necessità anche il medico, il farmacista, le istituzioni sociali e culturali ecc. L'obiettivo del progetto era di creare la consapevolezza necessaria ad approntare un modello d'indirizzo capace di contrastare la perdita delle forme di approvvigionamento locale con tutte le sue conseguenze economiche, sociali e ecologiche: occorre impedire il calo del potere d'acquisto, la perdita di posti di lavoro, la disgregazione sociale, la

riduzione delle possibilità di comunicazione e i danni derivanti all'ambiente da percorsi di trasporto troppo lunghi.

Il Parco Biosfera – un riconoscimento

Nel 1997 la nuova legge di tutela della natura del Vorarlberg indusse la REGIO ad assumere nuove posizioni e ad instaurare una più intensa collaborazione. Si volevano sondare le possibilità di realizzare un Parco Biosfera.

Nel corso del processo di cambiamento di mentalità collegato al progetto "Vivere degnamente la vita – Lebenswert Leben", nel Großes Walsertal si verificò una profonda identificazione della popolazione con l'ambiente di vita del paese. La denominazione "Riserva Biosfera" fu intesa e comunicata come un riconoscimento dei progetti di azione a lungo termine avviati nel processo di identificazione. Per poter presentare all'UNESCO la richiesta del Parco Biosfera occorreva che nei 6 comuni venisse presa la stessa decisione dai consigli comunali. Così accadde, e questo fu considerato il più grande successo riportato dalla REGIO e fu il punto di partenza di una stretta cooperazione fra i comuni.

"Le Riserve biosfera vanno intese innanzitutto come una proposta rivolta alla società, alla politica e alla scienza perché si sviluppino nuove forme di rapporto dell'uomo con la natura, forme stabili e solide che siano di vantaggio per tutti."

Leben in Vielfalt (Vivere nella molteplicità) – riserve naturali UNESCO come regioni modello per la convivenza uomo-natura, accademia della scienza austriaca (editore), 2005

Parco Biosfera

Vivere degnamente la vita

Sviluppo della coscienza
Approvvigionamento locale

Zonizzazione

Zona centrale
Zona di cura
Zona di sviluppo
Zona di rigenerazione

Lavoro di modello d'indirizzo

Modello base di paesaggio e natura
Obiettivi e istruzioni di utilizzo

Metodo

A partire dalla fondazione della REGIO nel 1972 l'associazione dei 6 comuni del Großes Walsertal si è sviluppata continuamente fino a diventare un motore trainante dello sviluppo regionale e della cooperazione fra i comuni.

Nell'ambito del modello d'indirizzo del Parco Biosfera la REGIO rappresenta lo strumento di aggregazione di progetti diversi concernenti lo sviluppo futuro della valle.

Il comitato direttivo della REGIO è anche curatore del Parco Biosfera e quindi è di diritto anche l'organo decisionale per la pianificazione strategica del Parco Biosfera.

Le sottocommissioni della REGIO hanno la funzione di fornire consulenze specialistiche e quindi propongono al comitato direttivo progetti sui diversi temi di loro competenza: agricoltura, scuola/formazione/cultura, turismo, commercio/industria, ambiente/energia, questioni sociali, giovani.

La REGIO redige ogni anno un programma, senza peraltro stabilire per iscritto accordi sugli obiettivi. Regola e criterio di azione è il modello d'indirizzo del Parco Biosfera definito nella strategia di Siviglia.

I progetti della REGIO intendono essere degli strumenti rivolti a obiettivi specifici e finalizzati alla creazione di valore aggiunto nell'ambito del modello d'indirizzo:

Progetto Bergholz

Promotore del progetto: Bergholz GesmbH

Durata del progetto: dal giugno 2002

Progetto comune di un gruppo di artigiani del legno allo scopo di utilizzare in maniera ecologica il legno dei locali boschi montani con le sue particolari caratteristiche, di lavorarlo nel Parco Biosfera del Großes Walsertal per ricavarne pregiati prodotti da immettere direttamente sul mercato.

Progetto Ufficio tecnico – un unico Ufficio tecnico per i comuni del Großes Walsertal

Promotore del progetto: Associazione Comunità per la pianificazione regionale del Großes Walsertal

Durata del progetto: dal maggio 2003

Sede: Raggal

Questa forma di collaborazione in un importante settore dell'amministrazione comunale è già da tempo prevista nella legislazione comunale del Vorarlberg. L'Ufficio tecnico del Großes Walsertal l'ha realizzata per la prima volta.

Mostra dell'artigianato

Promotore del progetto: Gruppo di marketing Bergholz

Durata del progetto: 2005

Si tratta di una mostra dell'artigianato, delle attività produttive e dei servizi della durata di 3 giorni con sede nella Walserhalle di Raggal e con 36 espositori. Lo scopo è quello di rinforzare negli abitanti della valle, e non solo in loro, la consapevolezza dell'importanza dell'artigianato locale.

Associazione Economia GWT (GWT = Großes Walsertal)

Promotore del progetto: Gruppo di marketing Bergholz

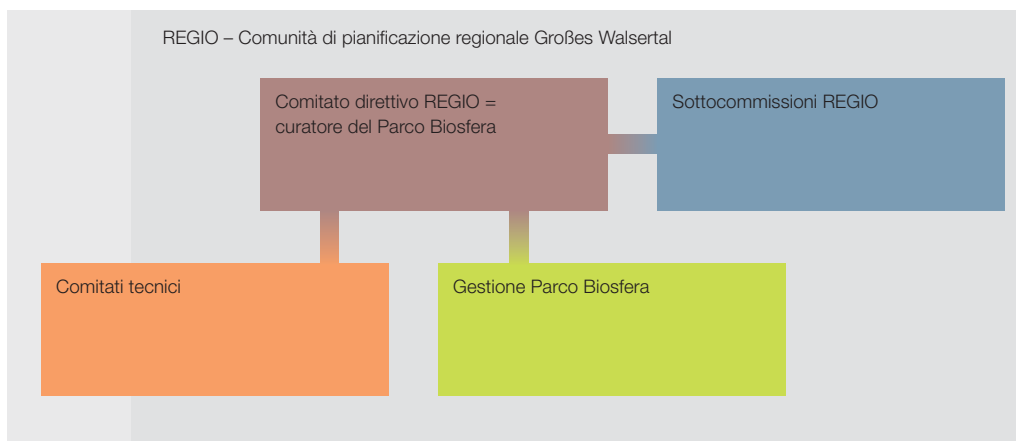
Durata del progetto: dal gennaio 2006

Le forze produttive della valle hanno fondato un'associazione che si propone di migliorare, con iniziative comuni e con lo scambio di esperienze, la posizione sul mercato dei suoi membri, di utilizzare sinergie e di assicurare posti di lavoro.

Inoltre lo *sviluppo regionale* nel settore della lavorazione e della vendita dei prodotti agricoli viene organizzato in forma di consorzio nei progetti "tè di montagna", formaggio "Walserstolz", "la cassetta delle delizie", "Walser EigenArt" (prodotti tipici), vino BSP (DOC), succhi e distillati, prodotti di malga, ricettario e volume illustrato.

Nel campo della ristorazione e in quello alberghiero è stata creata l'etichetta "Aziende associate del Parco Biosfera.

Grafica: Parco
Biosfera Großes
Walsertal
Management



Schema di sviluppo

Strutture organizzative e giuridiche

Accanto all'Austria inferiore e a Vienna, il Vorarlberg ha una legislazione nazionale sul Parco Biosfera. Una legge internazionale dell'UNESCO sul Parco della Biosfera non è ancora stata varata. Il marchio di qualità Parco Biosfera deve rispondere a requisiti e criteri ben precisi.

La consulenza edilizia – uno strumento non vincolante

Nel modello d'indirizzo Parco Biosfera quello della cultura architettonica è un tema di importanza ben definita. Per questo motivo nell'autorità della circoscrizione è stato creato un ufficio che ha il compito di tenere sotto osservazione la cultura architettonica della valle e di dare consulenza ai sindaci, ai quali è demandata l'approvazione dei progetti edilizi. Gli organi comunali competenti in materia edilizia possono fornire una consulenza ai costruttori e ai progettisti. Il parere viene comunicato con una decisione scritta. Ai costruttori pubblici o industriali non vengono fornite consulenze.

I progetti relativi a costruzioni agricole possono disporre di consulenze in separata sede dall'ordine degli agricoltori o dagli organi del comprensorio agrario. L'ordine degli agricoltori elabora, ad onorari modesti, progetti per i suoi membri. I progetti di costruzione concernenti attività produttive sono seguiti e valutati dalla presidenza del comprensorio tenendo conto del paesaggio e dell'immagine del luogo.

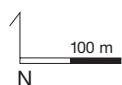
Lo strumento di pianificazione territoriale

Il piano di zonizzazione del Großes Walsertal funge da strumento di pianificazione territoriale. Ogni area è destinata a una funzione. È possibile costruire in una zona esterna (cioè su terreno agricolo) se gli edifici sono destinati ad uso agricolo. L'istanza suprema che decide in merito a una domanda di edificazione è il sindaco del comune. Una commissione edilizia composta da esperti e da rappresentanti del comune dà un parere non vincolante su ogni progetto edilizio.

1954	Disastro provocato dalle valanghe precipitate sulla valle Fino alla fine degli anni Sessanta emigrazione della popolazione
Anni '70	Arresto dell'emigrazione e inizio di una crescita demografica che nel 2007 sarà di circa 800 abitanti.
1972	Fondazione della REGIO, associazione dei 6 comuni del Großes Walsertal; l'occasione fu fornita dalla richiesta di redigere dei progetti di destinazione delle aree. La REGIO, con la sua forza di rappresentanza, si impegna in difesa degli interessi della valle. Un'ulteriore collaborazione si realizza nel campo della cultura, del traffico, degli sbarramenti antislavine
1997	Novella della legge per la tutela ambientale del Vorarlberg, definitiva conferma della categoria di Parco Biosfera. Workshops (con moderatori) della REGIO in merito alla nuova posizione assunta e ad una più intensa collaborazio- ne allo scopo di sondare le possibilità di creare un Parco Biosfera.
1998	Idea per un progetto di Parco Biosfera ed escursione nella Riserva Biosfera Rhon; la zona di Gadental nel Großes Walsertal, zona sottoposta a tutela ambientale, possiede le superfici richieste per la zona centrale del Parco Biosfera. Parallelamente: Campagna sul clima condotta dalla Regione Vorarlberg (progetto del 1997). L'Ufficio per lo sviluppo futuro del Vorarlberg organizza in 16 comuni conferenze sul tema: "Vivere degnamente la vita -A favore di un approvvigiona- mento locale" e stimola così nei comuni un processo di auto-organizzazione. Con queste iniziative comincia a svilupparsi nella popolazione del Großes Walsertal un processo di ricerca di identità. Nei 6 comuni della valle si organizzano, nell'ambito del "Vivere degnamente la vita" gruppi di lavoro con la popolazione sui temi dell'ambiente, del traffico, delle questioni sociali, della cultura, della formazione, dell'economia, dell'agricoltura e del turismo, con l'obiettivo di elaborare un modello comune. Per la popolazione questo processo ha un grande valore. Il marchio di qualità "Parco Biosfera" viene adottato soltanto come segno di riconoscimento. Per conseguire lo stato giuridico di Parco Biosfera viene richiesto e presentato il modello d'indirizzo. I consigli comunali dei 6 Comuni approvano la stessa decisione di presentare all'UNESCO la richiesta di concessione del riconoscimento ufficiale di Parco Biosfera. Ha inizio così una più stretta collaborazione fra i comuni.
2000	Creazione di un ufficio per la gestione del Parco Biosfera nella sede del Comune di Thüringerberg Pubblicazione di un bollettino di informazione per tutta la valle, il "Blickwinkel"
Luglio	Regolamento del Parco Biosfera
Novembre	Marchio di qualità "Parco Biosfera" conferito dall'UNESCO Concorso fra gli studenti per la creazione di un logo
2001–2005	Progetto Life EcoMonte dell'UE (obiettivo: promuovere uno sviluppo sostenibile della regione attraverso l'elaborazione di un modello d'indirizzo sostenuto dalla partecipazione della cittadinanza, favorendo un'agricoltu- ra ecologica, aprendo il mercato all'esterno, assicurando l'utilizzo regionale di biomasse locali e collegando fra loro turismo e agricoltura)
2003–2004	Certificazione EMAS (Eco Management and Audit Scheme) della regione nell'ambito del Progetto Life EcoMonte dell'UE

Intervento

Concentrazione edilizia dei centri dei paesi –
molteplicità funzionale e ottimizzazione energetica



*I comuni di Raggal (a sud) e di Blons (a nord)
nel loro contesto topografico
Scala 1:15000*

I comuni di Raggal e Blons si trovano al centro del Großes Walsertal. Blons è situata nella parte settentrionale della valle e Raggal su di un'ampia terrazza a sud. Questi piccolissimi comuni, che distano fra loro soltanto pochi chilometri, possiedono tutte le strutture utili per le necessità quotidiane. Solo le istituzioni superiori, quelle che riguardano l'intera valle, sono centralizzate. Entrambe le località sorgono su terrazze sopraelevate relativamente pianeggianti; grazie alla sua situazione topografica favorevole, il paese di Raggal si può ancora espandere. Negli ultimi anni entrambe le località hanno istituito nuovi centri comunali a carattere multifunzionale. Entrambi i nuovi complessi edilizi completano gli antichi nuclei dei paesi consolidando così il sistema di scala basato su piccoli circuiti integrati (sociali, economici, ecologici)



Blons visto da nord-ovest

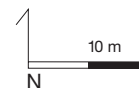


Raggal visto da nord

Centro comunale di Blons

Architettura: Bruno Spagolla
2001–2004

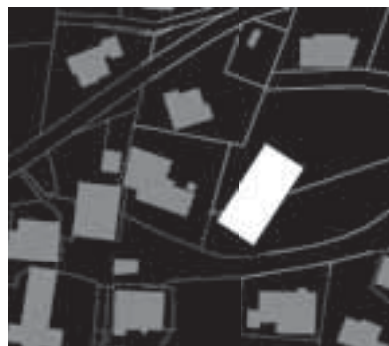
La pianificazione del centro del comune di Blons è nata da un incarico assegnato direttamente, senza concorso pubblico. In conformità con l'indirizzo di decentramento adottato nel Großes Walsertal, sono state qui insediate su scala ridotta le più varie funzioni comunali e le strutture necessarie a coprire i bisogni della vita quotidiana. Nei due edifici, collegati da una piazza di paese, sono alloggiate le due classi e la palestra della scuola elementare, l'amministrazione comunale, un ristorante e anche il negozio del paese. Gli edifici sono costruiti in pendenza, in modo da non alterare l'effetto della chiesa, che è una caratteristica urbanistica del paese, e con una disposizione tale da creare corrispondenti aree libere. L'edificio che ospita la scuola e il negozio è situato in posizione ortogonale rispetto al pendio e col suo tetto a spioventi rimanda alle case di abitazione antiche. Il secondo corpo architettonico, più basso, e col tetto a una falda, è disposto parallelamente al pendio consentendo così la piena visibilità della chiesa a chi entra in paese. Gli edifici sono realizzati con la tipica struttura in legno, in abete bianco di alta qualità ricavato dai boschi comunali piantati a protezione dalle valanghe (teoria del circuito chiuso).



Casa del comune di Raggal

Architettura: Johannes Kaufmann
2005–2006

La nuova sede del comune, data in appalto in base a un concorso, ben si inserisce volumetricamente nella pre-esistente struttura del paese. Il tetto a una falda, a doppia pendenza, lascia le visuali libere a vista e conferisce al corpo architettonico una sua autonoma forma. La forma del tetto va ricondotta all'impostazione del programma volumetrico, che al piano superiore prevede soltanto la sala delle riunioni. L'edificio ospita inoltre l'ufficio del turismo, locali per gli uffici del comune, uno spazio per la comunità, un consultorio per genitori e figli nonché il locale per le prove dell'associazione musicale. La costruzione in legno, fortemente termoisolata, e l'involucro esterno a tenuta ermetica dell'edificio garantiscono elevati standard di risparmio energetico (casa passiva). L'edificio è riscaldato da un impianto termico che utilizza come combustibile chip di legno e che fornisce calore ad altri sette edifici del comune. Il calore di scarto dell'impianto è utilizzato per portare in temperatura il locale per le prove musicali. Sia sotto il profilo energetico, che della scelta dei materiali (abete bianco della regione), che della promozione delle aziende di artigianato locali si conferma l'applicazione del modello circolare per la creazione di valore aggiunto nella regione.



Val Lumnezia – Grigioni

Le prospettive nel contesto rurale



Differenziazione

La valle un paese –
Forza nella molteplicità

Solo se si considera il territorio complessivo della valle in una differenziazione di funzioni, i singoli insediamenti possono rimanere vivi.

Gli insediamenti compatti situati sulla terrazza che si apre a sud-est danno un'idea del territorio della valle. L'idea base del progetto di sviluppo è un modello di cooperazione tra i paesi del versante a sud-est, finalizzato alla formazione di una rete di funzioni diverse correlate ai diversi bisogni sociali ed economici. In ogni paese viene sviluppato, nel corso del tempo, un tipo di infrastrutture specifiche. Secondo la concezione del territorio, che non permette una crescita strabordante, non si possono creare altri insediamenti sparsi. Continuando a costruire sull'esistente si focalizza invece l'attenzione sui nuclei abitati. Uno dei comuni, Vrin, può essere assunto come esempio riuscito di mantenimento dell'aspetto originale del paese con le sue strutture.

"I piccoli paesi diventano sempre più piccoli, quelli grandi sempre più grandi. Lo si può constatare chiaramente, almeno nel Cantone dei Grigioni, a partire dagli anni '50. In prospettiva, questo processo fa sì che molti paesi si riducano al punto da perdere la capacità di svolgere le loro funzioni. Essi diventano cioè troppo piccoli per tutto quello di cui la gente ha bisogno ogni giorno: negozi, ristoranti, scuole, benzina e molte altre cose ancora".

Peter Rieder: Vrin – Alla fine o solo ultimi?, 2006

La Val Lumnezia (Lugnez, valle della luce) si estende da Ilanz verso sudovest. La valle è attraversata dal fiume Glögn (in tedesco, Glenner), che sfocia nel Reno anteriore. Il territorio della valle è caratterizzato da utilizzi agricoli e da paesi a struttura compatta, testimonianze dell'antica cultura romanica.

I paesi autonomi hanno un aspetto fortemente caratteristico con un alto potenziale di identificazione. Mentre l'isolamento geografico della Val Lumnezia ha largamente preservato fino agli inizi del XX secolo l'autarchia degli insediamenti con un numero di abitanti stabile, dopo la seconda guerra mondiale la crescente mobilità ha causato l'emigrazione della popolazione e quindi la perdita di infrastrutture nei paesi.

Indirizzo urbanistico-ambientale

La rinuncia all'autonomia dei singoli paesi e la considerazione del territorio della valle come un insieme interconnesso di funzioni deve assicurare la capacità di sopravvivenza degli insediamenti. L'idea centrale del progetto è che ad ogni paese debba essere assegnata una funzione o un'istituzione diversa, come la scuola superiore, l'albergo, la lavorazione del legno, la casa della musica, il convento, la casa di riposo, il centro giovanile o l'attività agricola. Questa differenziazione funzionale delle strutture dei paesi permette di realizzare un complesso stabile.

Cumbel	clinica per ragazzi
Morissen	mercato dei contadini
Vella	residenza per gli anziani
Degen	albergo
Vattiz	area sul lago
Vignogn	centro giovanile
Lumbrein	spazio culturale
Vrin	convento
Vrin	casa della musica
Suraua	mobilitificio
(Uors, Surcasti, Tersnaus, Camuns, Duvin)	

La differenziazione delle funzioni per località porta alla nascita del paese Val Lumnezia, schizzo di Gion A. Caminada 2006



Val Lumnezia

Distretto: Lumnezia / Lugnez

Circonscrizione: Surselva

Superficie: 382 km²

Altitudine: dai circa 1000 di Ilanz ai 1448 di Vrin

Numero di abitanti nel Oberlugnez: 2375

Comuni della Val Lumnezia

Oberlugnez: Cumbel, Morissen, Vella (centro politico), Degen (Degen, Rumein e Vattiz), Vignogn, Lumbrein e Vrin

Unterlugnez: Suraua (Camuns, Tersnaus, Uors/Peiden e Surcasti), S. Martin e Duvin

Dati strutturali di Vrin

Numero di abitanti nel 1950: 450

Numero di abitanti nel 2005: 260

Superficie comunale 71,25 km²

Dati relativi alla pianificazione di Vrin / Val Lumnezia

1° fase 1979-1985

Risanamento della casa sulla piazza

2° fase 1986-2003

Sviluppare conservando, Gion A. Caminada

3° fase, a partire dal 2003

Una vallata, un paese

1979 Fondazione della Pro Vrin

1989 Fondazione della Pro Val Lumnezia

1998 Premio Wakker per Vrin

1999 Premio Sesto per Vrin

2004 Premio ARGE ALP per Vrin

Situazione di partenza

Il cambiamento strutturale verificatosi nell'agricoltura a partire dal 1950 provocò l'abbandono di oltre la metà delle aziende agricole della valle. L'incipiente emigrazione della popolazione poté essere in parte arrestata grazie alla crescita del settore turistico. Negli anni '80 il numero di abitanti si stabilizzò.

Oggi l'Oberlugnez ha all'incirca 2375 abitanti: Morissen ne ha 237, Cumbel 271, Vella 752 (centro politico), Degen (con Rumein, Vattiz) 256, Vignon 187, Lumbrin 422, Vrin 250.

I bisogni materiali e sociali vengono soddisfatti da strutture come la trattoria, la chiesa, la biblioteca, la scuola dell'obbligo, le associazioni, le officine, ecc. Tutte queste strutture, però, si possono reggere economicamente soltanto se le dimensioni del paese arrivano a un minimo di 500 persone, come sostiene Peter Rieder nel suo libro "Vrin – alla fine o solo ultimi?".

Una ricerca svolta dallo Studio ETH di Basilea – Istituto Città del futuro dal titolo "La Svizzera. Un ritratto urbanistico", pubblicato nel novembre 2005, avanza l'ipotesi che da circa 40 anni ampie parti del paese stiano attraversando un processo di urbanizzazione continuo. Il risultato della ricerca è una visione nuova della Svizzera, che mette in discussione l'immagine che si ha generalmente del paese e ridefinisce il potenziale urbano secondo 5 tipologie: "regioni metropolitane", "reti urbane", "zone abbandonate", "stazioni alpine", "aree alpine in declino economico e demografico". Grandi proteste e molte critiche provocò la classificazione di "aree alpine in declino" nelle zone interessate. Gli autori constatavano che in ampie zone delle Alpi, malgrado tutto il sostegno finanziario, non si riesca ad arrestare lo spopolamento. Fu questa la scintilla che innescò in Svizzera un ampio dibattito sullo sviluppo del paesaggio, sulle capacità di attuare riforme, sui modelli di sovvenzione e sul turismo.



Vrin da sudovest

Iniziative e strategie

I cambiamenti strutturali verificatisi nell'agricoltura, nel commercio e nella vita sociale sono stati percepiti dalla popolazione, e un po' alla volta il forte sentimento di autonomia degli abitanti dei paesi si apre a una visione più integrata del territorio della valle.

Pro Vrin, 1979

La Pro Vrin fu fondata con l'obiettivo di promuovere "la salvaguardia e il miglioramento delle condizioni abitative e occupazionali e la tutela dell'essenza architettonica di Vrin".

1° fase: 1979–1985, Risanamento "Casa sulla piazza"

Negli anni '70 i gruppi intatti di case di Vrin, con le stalle, i vicoli e le strade furono riconosciuti come qualità del paese. La casa autentica dà alla piazza del paese la sua impronta caratteristica. I rapporti di proprietà ebbero una nuova regolamentazione e l'edificio venne risanato.

2° fase: 1986–2003, "Sviluppare conservando", segnata dall'impegno dell'architetto Gion A. Caminada e dell'economista agrario Peter Rieder. In questa fase la fondazione Pro Vrin riceve nuovi impulsi da una serie di iniziative:

direttive per un'edilizia rivolta alla conservazione e allo sviluppo di Vrin, concessione di finanziamenti alle buone costruzioni, informazione dell'opinione pubblica, attraverso una serie di conferenze, in merito ai nuovi progetti Pro Vrin, offerta di opportunità economiche ai coltivatori locali, scambio interdisciplinare tra i membri del consiglio della fondazione, comunicazione con le autorità comunali, iniziative relative a singoli progetti.

3° fase: a partire dal 2003, "La valle un paese". Si tratta di assicurare il futuro sociale, culturale ed economico del paese.

Pro Val Lumnezia, 1989

Col nome di "Pro Val Lumnezia" l'unione industriali si è costituita in gruppo di interessi che si propone di indicare le possibilità di creare lavoro nelle regioni montane e marginali (1986).

La "Comunità svizzera di lavoro per le regioni montane" ha elaborato uno studio sullo sviluppo sociale ed economico della valle e i Comuni si pongono l'obiettivo di realizzare le proposte in esso contenute. La popolazione viene informata con la presentazione di uno studio di R. Meier sul tema "l'adeguamento del turismo nella Val Lumnezia".

Con l'unione dei comuni in un'associazione che rappresenta gli interessi di tutti, i progetti vengono realizzati laddove è possibile consolidare o ampliare un'infrastruttura già esistente. I paesi, col loro aspetto caratteristico, ottengono diverse funzioni centralizzate, che permettono la realizzazione di un'interconnessione delle infrastrutture del territorio

della valle e assicurano al contempo la sopravvivenza autonoma dei comuni nell'associazione.

Numerose iniziative comuni per il consolidamento della valle hanno già potuto essere attuate: ampliamento della rete dei sentieri, creazione di due negozi in paese, un forno a Vattiz, uno spazio di ricreazione con un lago per la balneazione, un punto d'incontro per la gioventù della valle a Vignogn, l'unificazione di quattro comuni in uno (Unterlugnez), un centro per i corsi nel vecchio edificio scolastico a Vignogn ecc.

Nel 2003 è stata organizzata una "conferenza sul futuro" a cui sono stati invitati 45 abitanti della valle. Lo scopo era quello di avviare una nuova strutturazione della valle e nuovi progetti.

Attualmente si sta cercando una sede per insediare in Val Lumnezia una casa di riposo e un ricovero. La promotrice del progetto è una fondazione con sede a Cumbel. Il consiglio della fondazione è formato da rappresentanti dei comuni interessati.

Idea: La valle un paese

Gion A. Caminada ha sviluppato, insieme agli studenti della ETH di Zurigo, l'idea – espressa nel concetto di "contesto rurale" – di rafforzare la Val Lumnezia sul piano culturale al fine di renderla meno dipendente dalle sovvenzioni o altri tipi di sostegno esterno.

Un contesto rurale comporta la ricerca di un equilibrio fra la conservazione e lo sviluppo di un territorio vitale ed economico, in modo da risvegliare quel sentimento del proprio valore necessario per potersi presentare all'interno e all'esterno come partner affidabile.

Così si comincia a conoscere la forza peculiare di un luogo e a comprendere il contributo che esso può dare all'immagine complessiva. L'idea è quella di rafforzare nei diversi paesi, basandosi sulle strutture esistenti, le seguenti funzioni:

Suraua – edifici già esistenti: laboratorio di mobili

Cumbel – clinica per ragazzi

Morissen – agricoltura: mercato dei contadini

Vella – centro politico e sociale: residenza per anziani

Degen – capoluogo: albergo

Vattiz – natura: spazio sul lago e ristorante

Vignogn – posizione centrale: centro d'incontro per i giovani

Lumbrein – storia: spazio culturale

Vrin – armonia della valle: convento, casa della musica

Metodo

Il quadro normativo

Il quadro per le iniziative atte a contribuire a uno sviluppo territoriale della valle è costituito da un lato da disposizioni giuridiche, dall'altro da procedure legittimate dall'amministrazione comunale.

I fondamenti giuridici in campo edilizio sono costituiti dai piani di zonizzazione, di edificazione e architettonici. Ciascun comune formula una normativa edilizia ben dettagliata, orientata sul modello dell'ordinamento edilizio dei Grigioni per lo sviluppo del territorio. Fatta eccezione per le domande di costruzione, che non rientrano nei piani di zonizzazione e devono essere approvate anche dall'ufficio cantonale per lo sviluppo del territorio, il comune rappresenta l'istanza di autorizzazione, con la propria commissione edilizia. Esso si orienta in base al piano regionale d'indirizzo, ufficialmente vincolante.

L'associazione Cantonale per lo sviluppo del territorio funge da organo di consulenza per i comuni nelle questioni inerenti alla pianificazione territoriale nonché da anello di collegamento fra il Cantone, la regione, il comune e i privati cittadini.

Lo strumento della cooperazione

Con l'assunzione del patronato della comunità di interessi "Lumnezia" da parte del consiglio circondariale, la nuova denominazione di "Pro Val Lumnezia" e il finanziamento della direzione progettuale si sono creati gli strumenti per una cooperazione non vincolante a livello comunale. All'interno del "think-tank" si promuovono progetti che vengono realizzati con la collaborazione di tutti i comuni. Il finanziamento di questi progetti non è però assicurato.

La cooperazione fra i comuni, coordinata dall'ufficio per i comuni del Cantone Grigioni, avviene ormai dagli anni '50 in alcuni settori parziali come il sistema scolastico, l'economia forestale, il turismo. Nel 2002 fu stipulato un patto di collaborazione fra i comuni nell'ambito dell'amministrazione comunale e nel 2006 venne assunto un contabile comune. Regolari conferenze dei presidenti dei comuni e degli impiegati direttivi comunali (dirigenti amministrativi) contribuiscono al rafforzamento della valle.

La crescente pressione finanziaria sui comuni conseguente ai minori finanziamenti cantonali spinge questi alla cooperazione in modo da poter mantenere a livello intercomunale le infrastrutture esistenti. Il processo di decentramento delle



competenze e di conseguenza dei finanziamenti fra il governo confederale e i Cantoni (legge confederale del 3 ottobre 2003 sulla perequazione finanziaria e degli oneri (FiLaG)) determina un'analoga revisione nei rapporti fra il Cantone Ticino e i comuni (fino al 2010). Va quindi rivista la distribuzione dei compiti e delle competenze fra l'amministrazione Cantonale e i comuni.

Uno strumento pianificatorio per imporre una collaborazione fra i comuni nella definizione delle zone e piani di edificazione non esiste. Che si tratti di iniziative o di strumenti, anche qui – come nel caso del "Pro Val Lumnezia" – le forme organizzative possono avere successo ed efficacia soltanto se i processi sono chiari e trasparenti per la popolazione, se questa vi può prendere parte e se si riesce a far nascere una coscienza riguardo alla qualità del luogo.

"Si deve portare la gente a riconoscere che l'infrastruttura costruita in un altro comune serve un po' anche al proprio. Sarebbe questa l'idea di contesto rurale."

Gion A. Caminada

Schema di sviluppo

<i>bottom-up (dal basso verso l'alto)</i>		<i>top-down (dall'alto verso il basso)</i>
Formazione di una comunità di interessi (a partire dall'associazione degli industriali) con l'obiettivo di rafforzare l'economia della valle.	1986	
Fondazione della Pro Val Lumnezia.	1989	Il circondario (tutti i 14 comuni del Lugnez) assume il patronato di Pro Val Lumnezia.
Promozione/esecuzione di progetti diversi. seit 1991	seit 1991	
Area di ricreazione con un lago per la balneazione a 1250 metri di altezza s.l.m. Primo riconoscimento da parte della popolazione.	1995–1997	
Impulso alla fusione del comune di Suraua, Pro Val Lumnezia.	2002	Patto di collaborazione fra i comuni in ambito amministrativo.
Conferenza sul futuro con circa 45 partecipanti in rappresentanza di diversi gruppi d'interesse della valle. Secondo riconoscimento da parte della popolazione.	2003	La revisione della legge confederale sulla perequazione delle finanze e degli oneri (FiLaG) porta a una nuova regolamentazione finanziaria fra il Cantone e i comuni. Fusione di Camuns, Uors, Tersnaus, Surcasti che formano insieme il comune di Suraua.
Le tesi dello studio "La Svizzera. Un ritratto urbanistico" a cura dello Studio ETH – Basilea vengono percepite come una provocazione.	2005	
Opposizione allo studio "contesto rurale" – un progetto studentesco con Gion A. Caminada.	2006	Assunzione di un unico contabile per i comuni del Lugnez.
Sentupada, trasformazione del vecchio edificio scolastico in una casa per la cultura, lo sport e le vacanze ad opera del comune politico di Vignon. L'impulso è dato da Pro Val Lumnezia.	2007	Progetto di una casa di riposo e di un ricovero intesi come una fondazione retta da consigli composti da membri dei comuni del Lugnez.

Costruire sull'esistente

Conservazione degli insediamenti compatti –
sviluppo a partire dalle qualità tipologiche esistenti

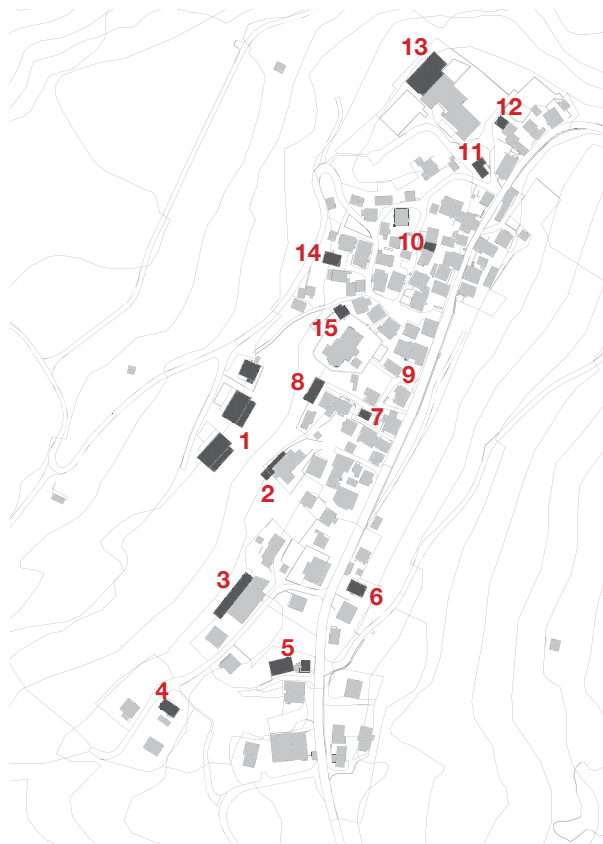


“Un’edilizia al passo coi tempi consente senz’altro un linguaggio delle forme a metà strada fra modernità e tradizione. La tradizione però non può essere la copia irriflessa di forme superficiali. Questo tipo di tradizione poi non tollera tematizzazioni forzate ma deve essere sempre e continuamente rianimata. Si tratta di mettere il nuovo in un naturale rapporto di tensione con l’esistente. E per Vrin questo significa “costruire sull’esistente”.

Gion A. Caminada

L'insediamento compatto

Vrin è un paese situato nella parte superiore della Val Lumnezia. Esso è composto essenzialmente da case costruite con una tecnica tradizionale molto diffusa nel Cantone Grigioni, denominata “Strickbau” (letteralmente costruzione a incastro), che risalgono anche a trecento anni fa. Una caratteristica particolare dei tipi di azienda agricola tradizionali è la separazione fra l’abitazione e le costruzioni adibite alle attività lavorative. Nel nucleo centrale del paese gli edifici sono molto addensati. Grandi strutture come falegnameria, scuola o nuove stalle sono disposte in un’area periferica. La compattezza ha una sua motivazione storica: fu imposta dalle modalità di utilizzo del territorio, dalla necessità di evitare l’eccessivo consumo di terreni, di assicurare dei collegamenti brevi, nonché da esigenze difensive. Nacque così un’unità tipologica fatta da una miscela di utilizzi diversi, da un’articolazione funzionale di costruzioni che si presenta come un agglomerato compatto in mezzo al paesaggio culturale.



- 1 Stalla e macelleria
- 2 Ampliamento della stalla
- 3 Falegnameria
- 4 Casa di abitazione
- 5 Casa di abitazione
- 6 Casa di abitazione
- 7 Stalla
- 8 Edificio per due abitazioni

- 9 Cabina telefonica
- 10 Stalla
- 11 Cancelleria comunale
- 12 Casa di abitazione
- 13 Padiglione polivalente
- 14 Casa di abitazione
- 15 Nuova camera mortuaria
- 16 Segheria (all'esterno)





Nuova stalla



Vrin, vista da Sud, casa vallese



La nuova cappella mortuaria



Vrin, nucleo del paese visto da Sud

“Incastri” costruttivi (blocchi)

L'aspetto più caratteristico del paese è la fitta disposizione degli edifici abitativi e delle stalle, tutti costruiti prevalentemente con tecnica “a incastro” (Strickbau). Questa unità di tipologia edilizia di Vrin è molto particolare, e da essa dipende l'omogeneità del posto. L'architettura di Gion A. Caminada rappresenta un'evoluzione dello “Strickbau” e attesta la possibilità di sviluppare, partendo dalla tradizione, una nuova unità tipologica.

“La struttura grezza dà il volto all'edificio”

“È molto importante mostrare come è fatta la costruzione. Si tratta innanzitutto dell'equilibrio tra costruzione e rivestimento.”

Gion A. Caminada

Molteplicità funzionale

La molteplicità funzionale comporta per l'architettura affrontare i compiti più diversi, dagli edifici per abitazione e stalla alle case per le vacanze, dalle aziende artigianali alle camere mortuarie. Con tecnologie costruttive e materiali adatti si possono inserire nel contesto preesistente nuovi edifici. Attraverso la combinazione di abitazioni e luoghi di lavoro con strutture di vita quotidiana e costruendo nell'esistente si riesce a conservare la vitalità del paese. La conservazione del centro abitato compatto permette di salvaguardare lo spazio paesaggistico e culturale senza farne una sorta di museo e senza svuotarlo delle sue funzioni.

Interventi di risanamento e fienili comuni per migliorare le condizioni economiche



"Vivo ormai da tempo in Val Lumnezia e da 15 anni circa faccio architettura. Ho potuto così constatare che l'architettura è uno strumento meraviglioso per riflettere sul mondo, per riflettere su come lo si potrebbe rendere migliore. Non che con l'architettura si possa migliorare il mondo, però si possono coinvolgere le persone in un processo di approfondimento."

Gion A. Caminada



Stalle e macelleria

Architettura: Gion A. Caminada
1994–2000

Un aspetto caratteristico delle aziende agricole tradizionali di Vrin é la separazione fra le costruzioni ad uso abitativo e quelle ad uso agricolo. Nel solco di questa tradizione, la nuova stalla consorziale è stata costruita ai margini del paese, separata dalle case per abitazione. Le nuove costruzioni per le stalle sono state collocate sotto un costone di terreno, in modo da non rovinare l'immagine della soprastante chiesa del villaggio. Le costruzioni sono disposte parallelamente alla salita. La ripartizione in tre edifici rispecchia le piccole proporzioni del paese e al contempo serve a separare chiaramente le rispettive funzioni. Le costruzioni ospitano sia le stalle e il magazzino del foraggio che la lavorazione dei prodotti (macello, caseificio) e la vendita diretta. Nell'edificio più piccolo, situato a sud, c'è il macello con la vendita diretta. In entrambi gli edifici delle stalle si trovano al piano terra le vacche e i vitelli, le pecore e le capre nonché il caseificio. Sopra le stalle c'è il magazzino del foraggio che può essere rifornito direttamente dal pendio. Il foraggio può essere poi scaricato direttamente nella stalla.

Neues Bauen in den Alpen (Architettura contemporanea alpina), 1999



Il cambiamento dei paradigmi

Gli insediamenti sparsi diventano una città **Alpenrheintal** San Gallo, Vorarlberg

Il nuovo corpo urbano come metodo **Tittmoning**, Baviera

Il consumo quotidiano di territorio – a livello globale – non è mai stato alto come oggi. La dispersione degli insediamenti, il cosiddetto “urban sprawl”, è ormai una realtà che riguarda tutto il territorio. Soprattutto i servizi si spostano in nuove zone produttive, che in genere vengono espulse in località non integrate o integrabili urbanisticamente. D'altra parte anche la strategia di cercare di realizzare un'integrazione urbanistica aggiungendo nuove costruzioni a insediamenti già esistenti ha ormai raggiunto il limite. I nuovi insediamenti vengono inseriti nelle località e nelle strutture urbane già esistenti senza alcuna pianificazione, creando così delle situazioni che poi avranno bisogno di risanamenti funzionali e strutturali.

È evidente che gli obiettivi generali formulati (utilizzo parsimonioso del suolo, rispetto delle compatibilità ecologiche, densità edilizia non eccessiva e sviluppo urbanistico sostenibile) hanno poca presa sullo sviluppo delle strategie territoriali. L'imperativo della compatibilità ambientale, ormai avanzato dovunque, richiede uno sviluppo territoriale integrato. Le esigenze di un equilibrio fra interessi pubblici e privati sono notevolmente cresciute, sono diventate più complesse e richiedono quindi nuove modalità di pianificazione del territorio. Non solo le questioni relative alle risorse ma anche le questioni di compatibilità sociale devono essere accuratamente analizzate e integrate tenendo conto del loro impatto sul territorio. La stessa pianificazione è possibile solo come sistema di sviluppo aperto, capace di abbracciare le componenti attuali e le potenzialità di sviluppo. Di fronte a questa accresciuta esigenza occorre valutare in linea generale le strategie progettuali di sviluppo.

Foto aerea: Alpenrheintal e Lago di Costanza verso sud



Alpenrheintal – San Gallo, Vorarlberg

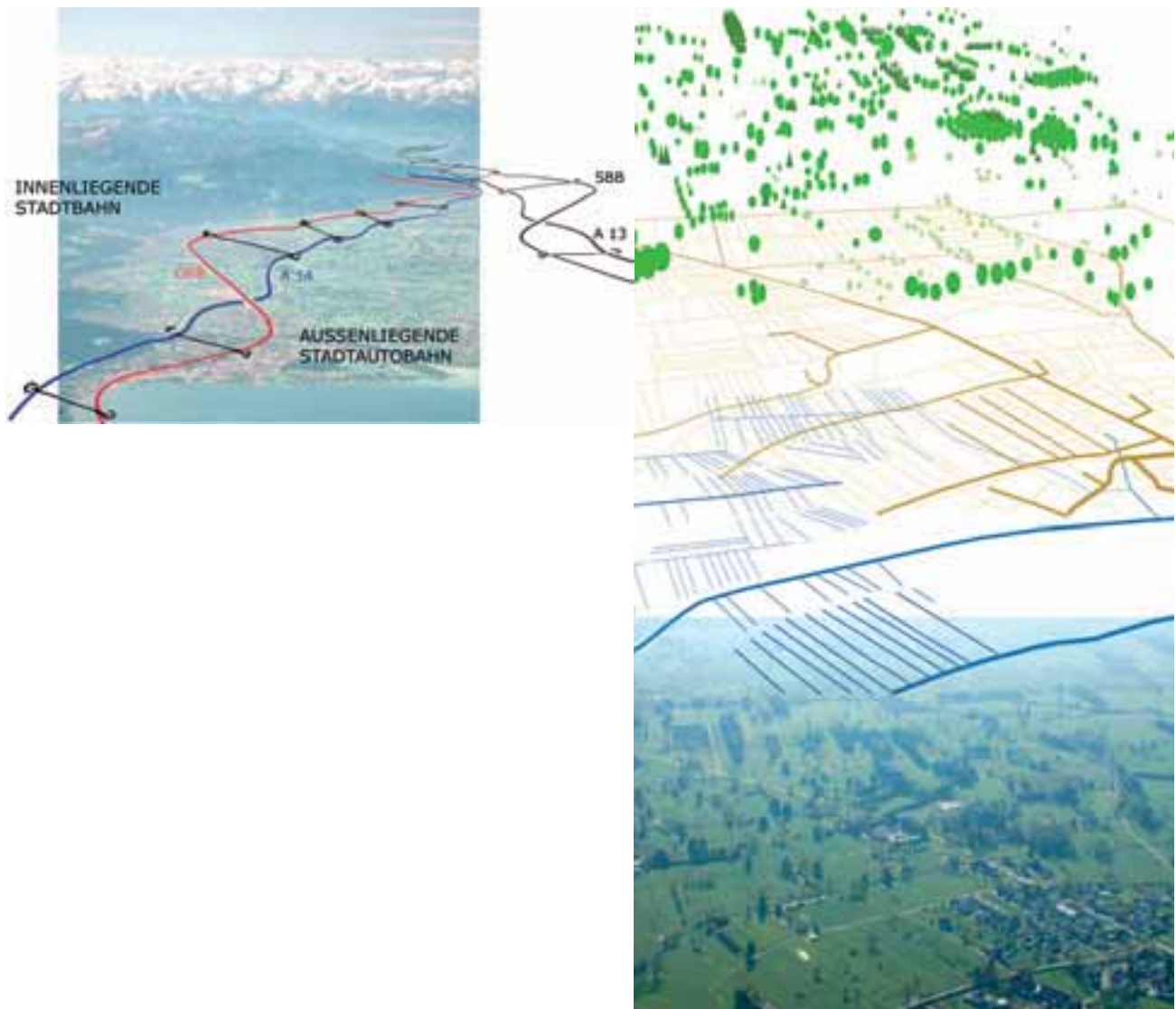
Gli agglomerati sparsi diventano una città

“La valle del Reno ha una struttura di base policentrica. Lo sviluppo farà di questa regione una realtà molto particolare: una regione ricca di collegamenti, in grado di stare alla pari con grandi città europee come Graz o Linz, Basilea, Stoccarda o Strasburgo. Una regione capace di unire il meglio della città e della campagna”.

Documentazione Vis'lon Rheintal (Visione della valle del Reno), 2006

“Nella valle del Reno il paesaggio è il fondamento di ogni forma di sviluppo. Esso è caratterizzato da diverse strutture che sono importanti per la riconoscibilità e la vivibilità della valle. Queste strutture concorrono a fornire un orientamento nella regione e a un'identificazione con essa.”

Documentazione Vis'lon Rheintal (Visione della valle del Reno), 2006

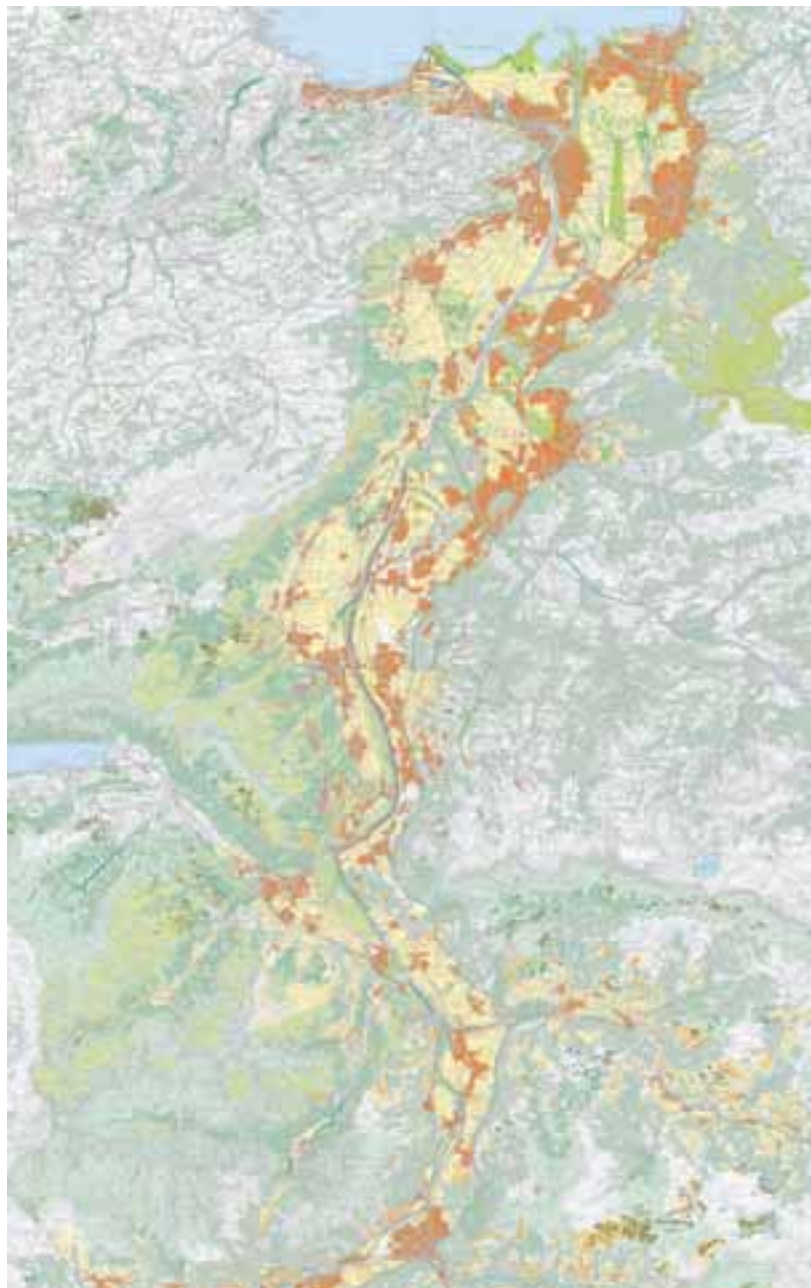


L'Alpenrheintal (Valle del Reno alpina) si estende a sud del Lago di Costanza dalla città di Chur fino a Bregenz e confina con i Cantoni di San Gallo e dei Grigioni, con la regione del Vorarlberg, nonché con il principato del Liechtenstein. Il Reno é al tempo stesso un fattore di separazione ma anche di collegamento in una zona posta a cavallo dei confini. Su entrambe le rive del Reno si è sviluppata una fitta fascia di insediamenti.

Nel corso del dopoguerra gli antichi agglomerati compatti sono diventati un unico paesaggio urbano. La rete di relazioni che si è instaurata fra singoli agglomerati e unità urbane pone l'esigenza di creare nuovi tipi di rapporti con strutture insediative, zone periferiche urbane, zone verdi, nodi e tracciati stradali, creando una rete interconnessa di funzioni pubbliche.

Indirizzo urbanistico-ambientale

Mentre sul versante austriaco attraverso un processo di confronto pubblico si tenta di promuovere la formazione di una coscienza del territorio comune, sul versante svizzero cinque comuni stanno cercando di associarsi.



Dati strutturali

Cantone San Gallo

abitanti: 460000

superficie: 2026 km²

comuni: 89

1803 adesione alla Confederazione Svizzera

5 comuni

abitanti totali: 27728

superficie totale: 32,2 km²

Au-Heerbrugg

abitanti: 6639

superficie: 4,7 km²

Balgach

abitanti: 4114

superficie: 6,5 km²

Berneck

abitanti: 3391

superficie: 5,6 km²

Diepoldsau

abitanti: 5527

superficie: 11,2 km²

Widnau

abitanti: 8057

superficie: 4,2 km²

Nel 2007 un referendum popolare respinge l'unificazione

Valle del Reno-Rheintal Vorarlberg

comuni: 29

abitanti: ca. 236000

superficie: ca. 455 km²

Vision Rheintal (visione della Valle del Reno)

Comunicare e pianificare lo spazio –

Un processo per creare consapevolezza

Situazione di partenza

Nella Rheintal Valle del Reno-Vorarlberg, che costituisce il 17 % del Land Vorarlberg, vive il 67 % della popolazione. Per struttura e densità gli insediamenti di alcuni dei 29 comuni sono paragonabili ad agglomerati urbani.

I comuni sono giunti al limite estremo delle loro possibilità di sviluppo in termini di spazio. A causa della crescita contemporanea incontrollata di spazi insediativi e di zone industriali si sono creati degli spazi intermedi privi di funzioni, inutili.

Diversi gruppi d'interesse, istituzioni e singoli personaggi politici sono impegnati nell'interconnessione dinamica delle strutture regionali.

“Promuovere lo sviluppo regionale significa creare uno spazio vitale ricco di attrattive, plasmare per i cittadini e le cittadine un ambiente consono alla qualità della vita e capace di offrire ad ogni persona opportunità di intraprendere attività lavorative o di ritirarsi nel privato. Questo però significa anche offrire alle imprese sedi alternative attraenti e mantenere standard ambientali e sociali di alto livello.”

Reinhard Tötschinger, esperto di sviluppo organizzativo

Iniziative e strategie

Già negli anni '90 sono stati avviati dei processi finalizzati alla pianificazione dello sviluppo dei comuni (progetti di sviluppo territoriale nei comuni).

In seguito il processo si è sviluppato secondo lo schema cronologico riportato alla pagina seguente. Da questo processo sono nate le idee per circa 50 progetti, che in seguito sono state ulteriormente elaborate.

Contratto regionale Rheintal

La regione del Vorarlberg e i comuni di Altdorf, Bildstein, Bregenz, Dornbirn, Feldkirch, Fraxern, Fußach, Gaißau, Götzis, Hard, Höchst, Hohenems, Kennelbach, Klaus, Koblach, Lauterach, Lochau, Lustenau, Mäder, Meiningen, Rankweil, Röhren, Schwarzbach, Sulz, Übersaxen, Viktorsberg, Weiler, Wolfurt e Zwischenwasser si assumono la responsabilità comune per la Valle del Reno-Vorarlberg e consolidano la loro disponibilità alla collaborazione.

Art. 1: La regione e i comuni portano avanti insieme il progetto Vision Rheintal (visione Valle del Reno).

Art. 2: Il modello di indirizzo elaborato rappresenta il tracciato operativo.

Art. 3: Nello sviluppo territoriale e nella collaborazione tra i comuni il Valle del Reno-Rheintal è una regione in fase di apprendimento.

Art. 4: La regione e i comuni intendono promuovere dei processi aperti, che non pongano limiti alla partecipazione.

Art. 5: La conferenza Valle del Reno-Rheintal gestisce i rapporti di collaborazione. Le regole vengono elaborate in comune.

www.vision-rheintal.at/visionrheintal/verborgeneseiten_nichtinn/regionalerkontraktrheinta.htm

Schema di sviluppo

Metodo

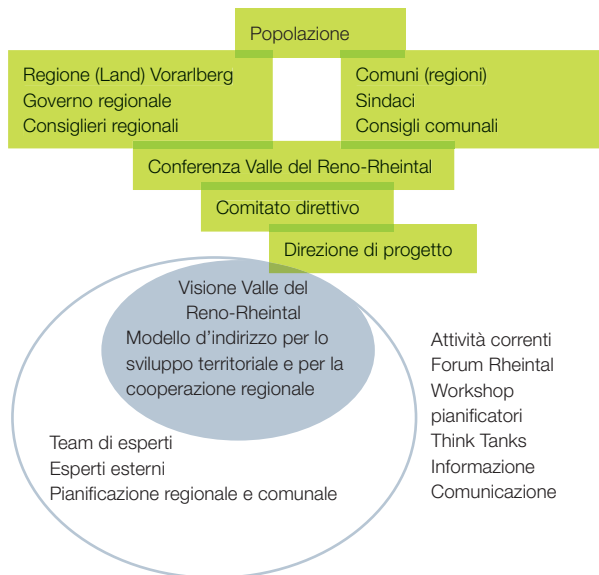
Il processo avviato dal governo regionale con l'obiettivo di approntare un modello d'indirizzo per lo sviluppo della regione è stato poi portato avanti dai rappresentanti politici, dai comuni e dai cittadini. Con un processo di comunicazione di tipo paritario, non gerarchico fra le parti interessate, gli esperti e i rappresentanti politici si sono così sviluppati nuovi modelli d'indirizzo territoriale.

Nella conferenza della Valle del Reno-Rheintal gli organi politici decisionali della regione e dei comuni formulano le loro proposte in merito alla visione Valle del Reno-Rheintal.

Il comitato direttivo è l'organo di controllo strategico. Esso controlla i progressi del progetto, prende decisioni strategiche sul suo svolgimento e assegna gli incarichi alla direzione di progetto.

www.vision-rheintal.at/visionrheintal/beteiligung/uebersicht_schubladen_bet.htm

La direzione di progetto costituisce l'organo progettuale operativo. Controlla il calendario dei lavori, prepara gli incontri, comunica i risultati raggiunti sia all'interno dei gruppi che fra la popolazione ecc.



Visione Valle del Reno-Rheintal, documentazione pag. 21

2001	<i>Nel corso del simposio "La città della Valle del Reno!?", in cui si tengono conferenze e discussioni sull'idea del progetto "Visioni per la Valle del Reno-Rheintal" ha luogo uno scambio di opinioni con la regione del Vorarlberg, sezione pianificazione territoriale, e con l'Istituto di architettura del Vorarlberg, organizzatore dell'incontro.</i>
2002	<i>Viene costituito un gruppo di controllo del progetto "Visioni per la Valle del Reno-Rheintal"; si svolgono diversi workshops e gruppi di esperti tengono consultazioni sul tema. Anche nei media si apre un dibattito sullo sviluppo della regione.</i>
Maggio 2004	<i>Delibera del governo sul progetto "Visione Valle del Reno-Rheintal – elaborazione di un modello d'indirizzo per lo sviluppo territoriale della Valle del Reno" ad opera del governo regionale del Vorarlberg. Istituzione di un Ufficio per la Valle del Reno-Rheintal. Assegnazione dell'incarico a Sibylla Zech, che ha la funzione di direttrice del progetto.</i>
Luglio 2004	<i>Col 1° Forum sulla Valle del Reno-Rheintal – mercato della cooperazione, i cittadini della valle interessati al progetto cominciano a partecipare al processo. Le decisioni non sono delegate agli esperti ma sono il frutto di processi di comunicazione messi in atto fra i partecipanti e rappresentano così dei sistemi sociali in un processo dinamico. A differenza di quanto accade nelle organizzazioni e nelle amministrazioni ufficiali, i contenuti e l'evoluzione dei progetti sono nati dall'enorme dinamica dei cambiamenti in atto. L'obiettivo del processo era quello di tradurre in norme e direttive le idee e i desideri della popolazione.</i>
Sett. 2004	<i>I team di esperti iniziano il lavoro di analisi.</i>
Nov. 2004	<i>2° Forum sulla Valle del Reno-Rheintal – Laboratorio di pianificazione</i>
Feb. 2005	<i>1° Conferenza sulla Valle del Reno-Rheintal Sindaci dei comuni della Valle del Reno-Rheintal, membri del governo regionale, parlamento e deputati regionali formulano proposte sulla Visione della Valle del Reno-Rheintal.</i>
Nov. 2005	<i>2° Conferenza sulla Valle del Reno-Rheintal Relazioni per dibattito politico sulla Visione sulla Valle del Reno-Rheintal, workshops, conferenze, iniziative di informazione</i>
Giugno 2006	<i>3° Forum sulla Valle del Reno-Rheintal – incontro dei rappresentanti dei comuni, workshops, conferenze, iniziative di informazione</i>
Ott. 2005	<i>4° Forum sulla Valle del Reno-Rheintal – Laboratorio di pianificazione immagini del futuro</i>
Aprile 2006	<i>5° Forum sulla Valle del Reno-Rheintal – Laboratorio di pianificazione</i>
Maggio 2006	<i>3° Conferenza sulla Valle del Reno-Rheintal Principi e modelli d'indirizzo</i>
Giugno 2006	<i>6° Forum sulla Valle del Reno-Rheintal – Presentazione dei risultati Principi d'indirizzo e contributi dei team di esperti nei seguenti campi: sviluppo socioculturale, Insediamento e mobilità, spazi aperti e paesaggio, economia locale, istituzioni per i bisogni dei comuni, cooperazione fra i comuni, comunicazione e attività di relazioni pubbliche.</i>

Il comune di Heerbrugg

6 paesi formano un nuovo comune



La Valle del Reno-Rheintal è accompagnata, su entrambe le rive del fiume, da una fascia irregolare di centri urbani. I passaggi fra città e campagna non sono netti, la dispersione contrassegna l'aspetto del paesaggio. Già negli anni '30 si è cominciato a riflettere su una fusione dei paesi situati sulla riva svizzera del fiume. Nel corso del collegamento funzionale fra le diverse località, nascono, volutamente o per caso, dei centri nei punti strategicamente favorevoli come ad es. lungo gli assi del traffico.

"È dagli anni '30 che si continua a discutere su una fusione dei 5 comuni. In molti settori questi 5 comuni lavorano già da molto tempo in stretta e ottima collaborazione. Negli ultimi 20 anni abbiamo continuamente intensificato questa cooperazione, estendendola anche a nuove regioni. Perché si è visto chiaramente che molti compiti si risolvono assai meglio insieme che procedendo da soli.

I principali vantaggi che derivano da un comune unico consistono:

- *nella pianificazione comune a livello locale, territoriale e viario, che ci permette di salvaguardare e di valorizzare la bellezza del nostro spazio vitale,*
- *nella possibilità di creare per le famiglie delle condizioni generali di vita migliori e di affrontare insieme le sfide del sistema scolastico e formativo,*
- *nel rafforzamento della nostra economia locale,*
- *nelle prospettive finanziarie e fiscali a medio e a lungo termine."*

Da: dichiarazione di voto 17.06.2007, parere e richiesta



Situazione di partenza

La nascita dei comuni di Au-Heerbrugg, Balgach, Berneck, Diepoldsau e Widnau è strettamente collegata ai domini medievali del convento di San Gallo e ai confinanti feudi laici. Sullo sviluppo del comune influirono sia la creazione del confine di stato fra l'Austria e la Svizzera sia la formazione politica dei Cantoni di San Gallo e di Appenzell.

La fondazione "Hêrburg" risale ad una fortificazione militare eretta nel 1080 per proteggere i possedimenti del convento di San Gallo. Un unico ponte permetteva il traffico sull'Aich, lo "herbruck" in un territorio acquitrinoso. Durante il Medioevo appartenevano al libero Reichshof di Lustenau l'attuale comune di Au ed anche Schmitter, Widnau e Haslach.

Quando, nel 1803, fu costituito il nuovo Cantone di San Gallo, Widnau, Diepoldsau e Schmitter vennero unificati, diventando il comune politico di Diepoldsau. Au e Berneck formarono fino al 1805 un unico comune politico. Ancora oggi il comune di Au possiede proprietà fondiari nella marca di Lustenau, situata nel vicino Vorarlberg. Nel 1883, dopo anni di discussioni, Widnau ottenne l'autonomia.

Le attuali strutture comunali sono il risultato delle evoluzioni sociali, politiche ed economiche del diciannovesimo secolo. Il superamento dei compiti imposti dai tempi e influenzati dall'industrializzazione si è manifestato nello sviluppo del comune.

Oggi i 5 comuni con 6 paesi sono cresciuti fino a formare un unico insediamento. Iniziative e sforzi comuni volti ad una nuova strutturazione territoriale e urbanistica non se ne intravedono ancora. Gli spazi rimasti all'interno dei paesi esistenti e ai loro confini hanno la loro causa in uno sviluppo che risale a due secoli fa. Essi costituiscono dei territori non definiti con alte potenzialità di sviluppo.

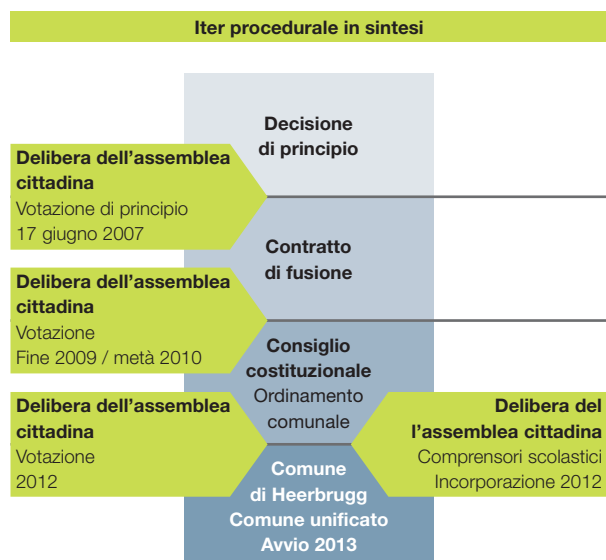
Iniziative e strategie

Già negli anni '30 si discuteva di una unificazione dei 5 comuni di Au-Heerbrugg, Balgach, Berneck, Diepoldsau e Widnau. A partire dagli anni '80 essi hanno continuamente ampliato la loro collaborazione. Dagli ultimi anni del XX secolo si tengono regolarmente incontri fra i presidenti dei comuni. È stato così deliberato di lasciare alla popolazione la decisione in merito all'unificazione. La discussione dei temi relativi alla fusione, che fino a quel momento si era svolta all'interno dell'organo direttivo del progetto, è stata estesa all'amministrazione dei comuni, agli impiegati comunali, ai consigli scolastici, al corpo insegnante e ad esperti esterni. Nel corso di questo lavoro, si è visto con tutta evidenza che i vantaggi comportati da una fusione sono di gran lunga superiori ai rischi.

In due forum organizzati per la cittadinanza e tenuti il 06.06.2006 (circa 350 partecipanti) e il 07.02.2007 (circa 330 partecipanti) gli abitanti dei comuni hanno avuto modo di informarsi sulla progettata "Stadt Mittelrheintal" (città Valle centrale del Reno) e di manifestare le proprie idee sul suo possibile assetto. Nel secondo forum cittadino si doveva sondare anche la disposizione degli abitanti della Valle del Reno-Rheintal nei confronti del progetto. Nel clima di una costruttiva cultura del dialogo l'opinione dei cittadini è stata registrata in 9 gruppi composti dai rappresentanti del mondo della politica e della scuola dei diversi comuni.

Solo dopo una votazione sui principi, svoltasi il 17.06.2007 con esito positivo, è stato stabilito il budget per il progetto. I fondi devono essere impiegati per approfondire l'analisi dei rischi o comunque degli effetti che la fusione potrebbe avere sul carattere dei paesi, nonché altre questioni.

La delibera dell'unificazione e le votazioni avranno luogo a metà del 2010 e alla fine del 2012 si potrà votare sul nuovo ordinamento comunale. Il nuovo comune potrà nascere al più presto nel 2013.



Metodo

I vantaggi di una fusione dei comuni si manifestano tra l'altro:

a livello amministrativo

- in maggiore professionalità, in strutture più efficienti, in attività strategiche e operative, nella consapevolezza dei costi;

a livello della pianificazione territoriale e locale

- gestione coordinata della pianificazione locale e territoriale attraverso il nuovo comune;
- differenziazione del territorio edificato nato dalla crescita comune, allo scopo di consolidare le specifiche qualità locali rispetto al complesso;
- coordinamento delle forze delle singole economie locali;
- creazione di infrastrutture di collegamento razionali per le zone edificabili nell'ambito di una pianificazione urbanistica;

a livello culturale

- organizzazione unitaria ed economicamente conveniente delle scuole e quindi miglioramento del coordinamento pedagogico;
- integrazione del sistema scolastico con offerte di assistenza rispondenti alle esigenze del presente;

a livello fiscale e finanziario

- maggiore flessibilità e maggiore stabilità della politica finanziaria, in quanto si riduce la dipendenza da un numero ristretto di grossi contribuenti;
- un interessante gettito fiscale unitario.

Votazione di principio "Comune di Heerbrugg"

Nella votazione di principio svoltasi il 17.06.2007, i cittadini dei 5 comuni di Au-Heerbrugg, Balgach, Berneck, Diepoldsau e Widnau si sono chiaramente pronunciati contro l'ulteriore progetto di fusione dei comuni.

La quota dei voti contrari è stata tra il 55 % (Au e di Balgach) e il 77 % (Diepoldsau). La partecipazione al voto è andata dal 52 % di Au al 62 % di Diepoldsau. L'alta partecipazione al voto sottolinea il significato del risultato e dimostra che la popolazione ha riconosciuto la grande importanza della votazione.

"La popolazione di tutti i cinque comuni non desidera prendere ulteriormente in esame la fusione. Pertanto si rinuncia a perseguire la visione di un comune unico nella valle centrale del Reno."

I presidenti dei 5 comuni della Valle centrale del Reno

Sostegno da parte del Cantone

L'articolo 99 comma 1 della costituzione cantonale recita:

"La legge incoraggia l'unificazione di più comuni nell'interesse di un impiego oculato delle risorse e di un efficace adempimento dei compiti."

In tal senso il Cantone appoggia i tentativi di fusione sostenendo fino al 50 % dei costi del programma. Questo articolo della costituzione è entrato in vigore il 01.01.2003 dopo essere stato approvato dalla popolazione. La relativa legislazione sull'unificazione dei comuni (Gemeindevereinigungs-gesetz GVG) è in corso di elaborazione. Essa è il fondamento dell'iter di seguito descritto.

1ª fase: votazione dei principi (Art 3 GVG)

Votazione dei principi da parte dei cittadini per avviare il processo di unificazione. I consigli comunali interessati ricevono l'incarico vincolante di avviare il processo di unificazione e di elaborare una delibera in merito.

2ª fase: risoluzione di unificazione (Art. 4 GVG)

La risoluzione di unificazione (patto di fusione) stabilisce come debba essere organizzato nelle linee essenziali il nuovo comune e quali regole debbano valere sia nel momento della sua nascita che nel primo periodo della sua esistenza. Essa va sottoposta alla votazione dei cittadini e deve comprendere per legge i seguenti elementi:

nome;
forma organizzativa;
stemma del nuovo comune;
calendario per l'unificazione;
data di costituzione del nuovo comune;
esecuzione delle risoluzioni pendenti dei consigli comunali;
trasferimento degli uffici amministrativi, delle imprese pubbliche non autonome e del personale nel comune unificato.

3ª fase: consiglio costituente (Art 7 e 8 GVG)

Per la formazione del nuovo comune viene insediato un consiglio costituente con la funzione di organo politico direttivo.

Esso è composto dai membri dei consigli comunali e ha i seguenti compiti:

direzione del processo di unificazione;
esecuzione della delibera di unificazione;
informazione del pubblico;
predisposizione del nuovo ordinamento comunale;
elaborazione del preventivo per il primo anno;
organizzazione delle elezioni.

Tittmoning Hüttenthaler Feld – Baviera

Nuovo aggregato urbano come metodo



Un polo alternativo

Ampliamento consapevole –
un'alternativa all'urbanistica per addizione

L'antico aggregato urbano è, nella sua inconfondibile fisionomia, un centro di altissima qualità. Salvaguardare questa qualità significa sviluppare un'unità insediativa a sé stante, fisicamente distinta. Se il centro storico è orientato verso l'interno, intorno alla grande piazza cittadina, il nuovo quartiere si apre invece verso la campagna. Si viene a creare così una bipolarità fra due sistemi concorrenti. Evitando di procedere in modo frammentario, per aggiunte successive, si conserva la forza della struttura già esistente tramite una struttura equivalente, ma contrapposta alla prima.

"La programmazione di una nuova area edificabile al di là della montagna nasce dall'aspirazione a mantenere intatta la pittoresca compattezza dell'immagine cittadina, ma anche a fare di Tittmoning un luogo adatto alla vita e alle esigenze delle giovani famiglie. Non sono state prese in alcuna considerazione né la soluzione di una concentrazione edilizia all'interno del vecchio borgo né quella di attuare un ampliamento urbano in contiguità col centro precedente aggiungendo suoli edificatori "extra muros". Questo metodo, che altrove è stato spesso seguito senza troppi problemi, qui avrebbe provocato danni irreparabili non solo all'immagine cittadina ma anche al paesaggio naturale che la circonda."

Ulrich Conrads, 1980–2000, venti anni premio tedesco per l'urbanistica, 2001

La città di Tittmoning è situata sull'alta riva occidentale del Salzach. Il corso centrale del fiume costituisce oggi il confine di stato con l'Austria. La posizione di Tittmoning, all'estremità orientale della Baviera, e fino al 1995 presso il confine esterno dell'Unione Europea, è stata la causa della depressione economica che ha colpito la città. Grazie alla riforma della regione degli anni 1971–1978 e grazie al risanamento della città vecchia avviato negli anni '80, ha potuto avere inizio un'inversione di tendenza. La creazione di nuove aree edilizie e l'addensamento edilizio nell'esistente ha prodotto l'effetto di un ringiovanimento dell'età media della popolazione.

Modello urbanistico-territoriale

L'attuazione dell'ampliamento urbano è stata decisa a seguito di un concorso di idee urbanistico. Tale ampliamento prevede un agglomerato a forma sinuosa, intrecciato nel paesaggio naturale. Le superfici verdi di collegamento, costituite da giardini privati e spazi pubblici, la posizione in leggera pendenza e il tratto di paesaggio che unisce la città vecchia e la zona di nuova costruzione caratterizzano il nuovo quartiere. L'assetto della zona è contraddistinto inoltre dall'affinità tipologica delle costruzioni e dalla discrezione degli edifici rispetto al sistema urbanistico. Il progetto, elaborato con la partecipazione dei cittadini, e approfondito in ogni aspetto, dall'assetto territoriale e paesaggistico dell'insediamento alle singole case unifamiliari, offre un elevato standard di qualità, garantito attraverso contratti privati di compravendita stipulati davanti a un notaio. Un quadro architettonico ben definito e la consulenza edilizia obbligatoria sono gli strumenti di cui ci si avvale per una coerente realizzazione degli obiettivi formulati dai comuni nel corso del processo. Il comitato edilizio si esprime sui progetti attraverso pareri da parte degli esperti incaricati della consulenza. Al suggerimento degli esperti si attribuisce grande valore.

Hüttenthaler Feld
pendio meridionale

Meandri
orientamento verso l'esterno

Apertura e rapporto col paesaggio

Segni caratteristici
paesaggio retrostante

Città vecchia
terrazza sul fiume Salzach

Corpo compatto
orientamento verso l'interno

edifici in pietra e compattezza

Segni caratteristici
la rocca e la chiesa



Ampliamento della città già esistente con nuovi agglomerati inseriti nel paesaggio



Dati strutturali

Distretto governativo della Baviera superiore

Distretto regionale di Traunstein

Altitudine: 388 m s.l.m.

Superficie: 72,04 km²

Abitanti: 6151 (30.06.2005)

Comuni appartenenti all'area urbana:

Kay, Asten, Kirchheim e Törring

Dati di pianificazione

1972 Inizio del risanamento della città

1990 Acquisto da parte della città di 70 ha di terreno

1992 Concorso urbanistico – progetto vincente ed esecutore progetto: Studio Landbrecht + Stadler, München

1993 Piano quadro

1993 Partecipazione dei cittadini

1993–1996 Studi di progettazione e costruzione di nove case modello col coinvolgimento delle aziende locali

1993–1995 Piano edilizio

1995 Lotto di costruzione I

1996 Lotto di costruzione II

1998 Entrata in vigore del piano edificatore insieme all'ordinamento locale

Dal 1998 in poi, consulenza edilizia obbligatoria

2003 Lotto di costruzione III

Riconoscimenti

1997 Medaglia Europa Nostra (Associazione europea per la tutela e la promozione del patrimonio architettonico e paesaggistico d'Europa)

1997 Concorso regionale "Ganzheitliche Stadt- und Dorfsanierung" (Risanamento integrale della città e del paese)

1998 Premio tedesco Walter-Hesselbach-Preis

1998 Bayerischer Heimatpreis für Architektur und Ortsplanung (premio bavarese di architettura e pianificazione urbanistica)

Situazione di partenza

La posizione geografica marginale di Tittmoning, situata ai limiti della Baviera, e fino al 1995 al confine esterno dell'Unione Europea verso l'Austria, ha determinato il declino economico della città.

Negli anni '70, in seguito alla contrazione dei posti di lavoro e alla mancanza di suoli edificabili nel territorio comunale, si verificò l'emigrazione delle famiglie giovani, che preferivano trasferirsi nei comuni limitrofi. I terreni liberi erano proprietà private inalienabili. La situazione economica generale non migliorava. La popolazione invecchiava.

Nel 1981 le misure di sostegno in campo edilizio resero possibile l'avvio di un ampio risanamento dell'antico centro storico di Tittmoning. Nel corso del risanamento si riuscì a realizzare più di 3000 m² di superficie abitativa nuova e ca. 1750 m² di superficie risanata, e così la città tornò ad esercitare una forza di attrazione sulle giovani famiglie. Ebbe inizio un processo di ringiovanimento della popolazione.

All'inizio degli anni '70 la zona dello "Hüttenthaler Feld", di circa 70 ha di superficie, fu acquistata da uno speculatore. L'area, che si prevedeva di destinare a un insediamento di case per vacanze, si trova al di sopra del pendio che sovrasta i margini della valle del Salzach, ed è delimitata a nord da un'incisione (gola Ponlach). Il progetto non fu mai realizzato per il fallimento della ditta immobiliare. Nel 1990 il comune partecipò all'asta di acquisto di tutta l'area e poté acquistarne 45 ha. Seguì un cambiamento nel piano di zonizzazione, che divennero zone di edilizia abitativa coi relativi spazi verdi. La rimanente superficie fu destinata ad utilizzi agricoli con particolare funzione ecologica.

*Piano di utilizzo delle
aree dello
Hüttenthaler Feld*



Iniziative e strategie

Acquisto di terreni pubblici

La città di Tittmoning compera aree dello “Hüttenthaler Feld”, con l’obiettivo di creare una zona di edilizia abitativa attraente per le giovani famiglie.

Concorso urbanistico

Il consiglio comunale delibera lo svolgimento di un concorso di idee urbanistico. In quanto promotrice e suprema responsabile della pianificazione, la città rappresenta gli interessi pubblici. Nel 1992 viene bandito il concorso. Vengono invitati 8 studi di architettura, che partecipano fornendo ciascuno la propria idea di urbanistica. Il concetto di insediamento previsto nel bando di concorso prende in considerazione in particolare i seguenti temi: ecologia, paesaggio, cultura, storia locale, soluzioni energetiche moderne, acquisto in proprietà accessibile alle possibilità economiche delle famiglie, diverse tipologie di case, infrastrutture economiche dell’insediamento abitativo ecc. Il collegamento principale è realizzato sfruttando le strade già esistenti. I singoli lotti di costruzione sono concepiti in modo da mantenere un rapporto sostenibile col paesaggio, anche nel loro insieme, nel corso dello sviluppo della zona.

Il progetto dello studio Landbrecht + Stadler, vincitore del concorso, delinea un insediamento fortemente caratterizzato dal paesaggio, con un sistema di collegamenti a pettine costituito da stradine residenziali in direzione est-ovest. Un’edificazione a densità abbastanza modesta permette di mantenere ampie superfici libere, pubbliche e private. Le vie già esistenti vengono conservate e inserite nel sistema delle infrastrutture di collegamento, assicurando così un raccordo viario con la città vecchia.



Architetto Bernhard Landbrecht (sin.) e funzionario direttivo Helmut Hiermeier (dx)

Partecipazione anticipata dei cittadini

Il progetto urbanistico risultato vincitore viene ulteriormente sviluppato con la partecipazione dei cittadini, dell’amministrazione e del consiglio comunale. Principio cardine dello sviluppo è mantenere gli alti obiettivi fissati dal bando di concorso e assicurare una base per la loro concreta attuazione e pianificazione. I cittadini vengono informati sullo stato della pianificazione dell’area nonché sull’edificazione-tipo.

Edilizia abitativa sperimentale

Sulla base di modelli tipologici di case viene sviluppato un linguaggio formale urbanistico. Lo studio di architettura incaricato predispone un modello in scala 1:50 del progetto denominato “sistema compatto a elementi componibili di case di proprietà” in cui si propongono diverse forme edilizie e relative possibilità di finanziamento da parte degli enti pubblici competenti in materia edilizia. Prima ancora che venga approvato il piano di edificazione possono essere realizzate direttamente dai costruttori nove tipologie di case.

“...ci siamo sforzati in tutti i modi di non costruire secondo un piano di edificazione basato su criteri standard, ma abbiamo tentato di armonizzare le moderne esigenze abitative delle famiglie con il paesaggio, la cultura, la storia...”

Il sindaco Dietmar Cremer



Modello del progetto vincitore del concorso urbanistico

Metodo

Il processo

La direzione del progetto "Hüttenthaler Feld", assunta dalla città di Tittmoning si attua attraverso le 4 strategie che abbiamo descritto. Nel corso dello svolgimento del progetto le modalità operative si intensificano fino a diventare strumenti della pianificazione.

Parallelamente alla pianificazione generale sulla nuova zona edilizia si svolge uno studio sulle possibili forme costruttive, che può essere utilizzato nei rapporti di locazione e di proprietà. I risultati del progetto, intitolato "Costruzione di case di proprietà con sistema compatto a elementi componibili" sono presentati a circa 120 cittadini interessati nel corso di una manifestazione pubblica. 9 committenti trovano nel progetto il tipo di casa che desideravano. Ottenuti i finanziamenti, le case vengono progettate una per una in conformità ai criteri costruttivi stabiliti. I lavori vengono eseguiti da 2 aziende artigiane di Tittmoning che agiscono da impresa generale con un rapporto contrattuale con ciascun proprietario. I modelli degli edifici sono oggi a disposizione della commissione di consulenza edilizia. Il piano quadro "sperimentale" è diventato un piano edificatore, che si attiene strettamente alle condizioni generali stabilite.

Durante i processi di pianificazione nello Hüttenthaler Feld tutti i costruttori vengono assistiti con consulenze architettoniche vincolanti. I colloqui con i vicini servono a sviluppare la comunicazione durante il processo di costruzione.

Estratto del piano regolatore dello Hüttenthaler Feld



Criteri per l'assegnazione dei terreni edificabili

Data la scarsità di aree edificabili, nei primi anni '70 nacque l'idea di mettere a disposizione della popolazione locale dei terreni edificabili. Con l'aumento dei suoli edificabili furono in seguito sviluppate delle "Direttive per l'assegnazione di terreni edificabili" nelle aree interessate dal piano di edificazione "Hüttenthaler Feld".

Il vincolo rispetto al piano regolatore

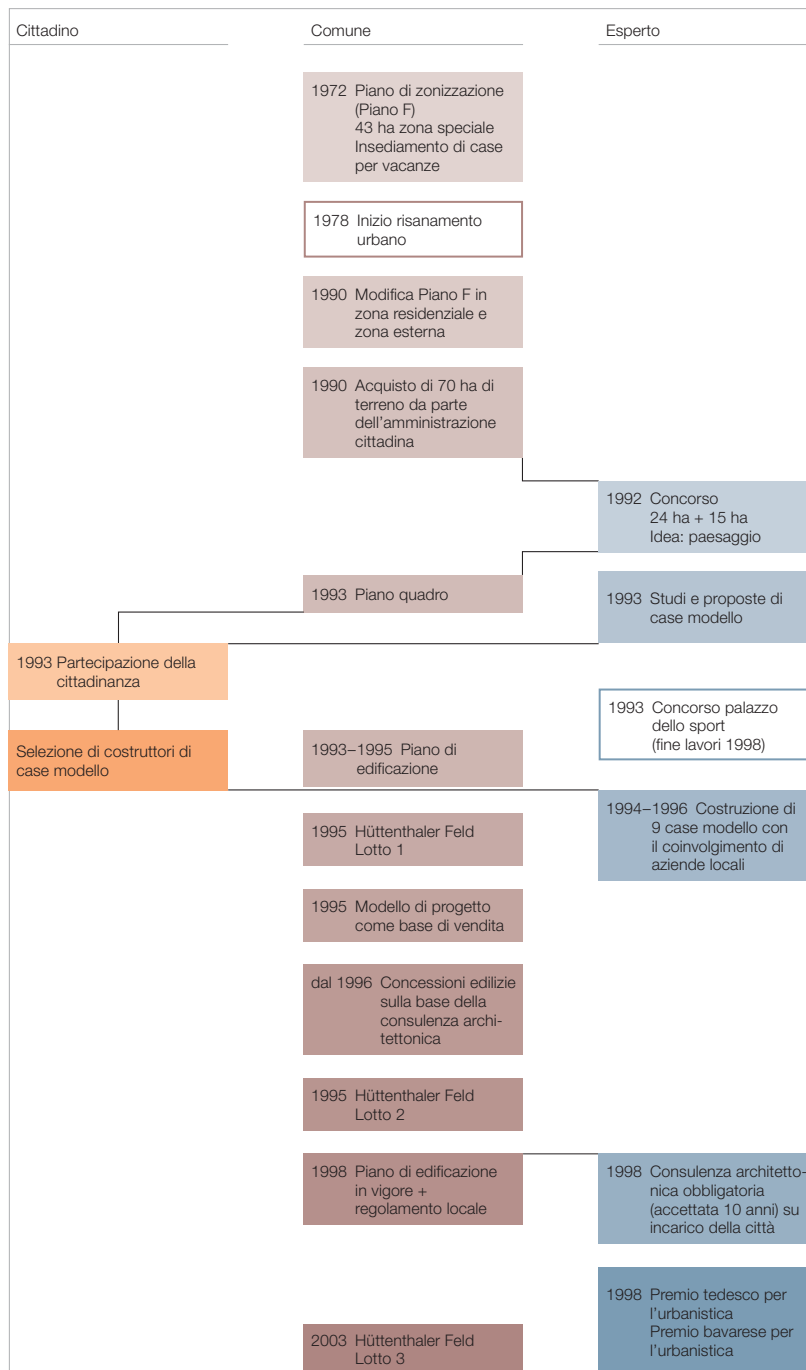
In rappresentanza del sindaco e nella sua funzione di proprietaria dei terreni, la città stipula con gli acquirenti dei terreni stessi, nonché committenti delle costruzioni, dei contratti notarili di diritto privato. Il contratto vincola esplicitamente chi costruisce all'osservanza del piano di edificazione e al rispetto di altre misure costruttive, come l'allacciamento delle case con apposite stradine private e la sistemazione dei giardini antistanti secondo criteri unitari (esigenze secondo la legislazione edilizia, esigenze di pianificazione e architettoniche).

La stipulazione di un contratto di diritto privato permette alla città, in quanto proprietaria del terreno, di vincolare l'acquirente al piano di edificazione senza essere tenuta a rispettare l'articolo 64 dell'ordinamento edilizio bavarese che, nelle zone in cui vige il piano regolatore, permette però una procedura di esenzione dall'autorizzazione per gli edifici rientranti in determinate categorie. La procedura di esenzione viene ammessa a livello di diritto privato, solo nel caso in cui tutti i dati progettuali siano conformi alle clausole contrattuali.

Consulenza architettonica obbligatoria

Una consulenza architettonica vincolante garantisce che il costruttore si attenga agli impegni contrattuali di rispetto del piano di edificazione. I primi colloqui di consulenza, ancora in fase di progettazione, aiutano i costruttori a rendersi conto delle proprie esigenze di vita e dei problemi connessi a queste esigenze, come quello della coabitazione di più generazioni, delle barriere architettoniche nelle abitazioni, ecc. La consulenza architettonica rappresenta la sicurezza della qualità del piano di edificazione. L'attestato che viene rilasciato per ogni progetto garantisce l'osservanza delle norme contrattuali (piano di edificazione, contratto di compravendita di diritto privato). In esso l'architetto che fornisce la sua consulenza suggerisce l'approvazione da parte del comitato per l'edilizia, che comporta l'esecuzione della procedura di esenzione. L'esame della documentazione allegata alla domanda edilizia da parte dell'ufficio del consiglio regionale, quale autorità edilizia di controllo, non viene più effettuato. Il piano quadro nonché il processo di comunicazione fra il costruttore e il comune si è dimostrato valido nell'esecuzione dei lotti 1 e 2. Nel 1998 è entrato ufficialmente in vigore il piano di edificazione della città, che è diventato legge. Al tempo stesso la consulenza architettonica è diventata obbligatoria per tutti i costruttori, poiché soltanto il 5 % circa dei progetti presentati sono realizzati da architetti.

Schema di sviluppo



Coesione attraverso regole urbanistiche – Differenziazione attraverso intervento privato

Aggregato urbano compatto con piazza centrale –
città vecchia

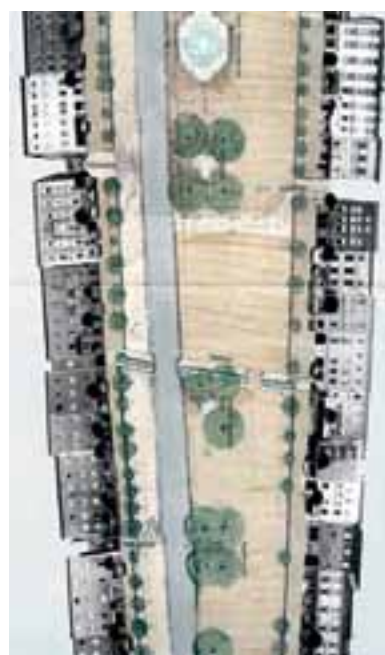


*Parete chiusa della
piazza*



Varianti dell'edificio

Il fitto nucleo insediativo è situato ai piedi di un pendio fra il fiume Salzach e la sovrastante rocca del castello. Le possibilità di estensione della città sono limitate dalle caratteristiche naturali del luogo, ossia dalla topografia e dal fiume. Intorno ad una piazza centrale che si estende per 300 m in direzione nord-sud, con una larghezza di 60 m sul lato nord e 25 su quello a sud, sorgono case d'abitazione per la maggior parte di tre piani. Gli edifici sono strettamente accostati l'uno all'altro in un rapporto di parità e non di concorrenza rispetto alla piazza. Quanto alla loro tipologia, i singoli edifici sono costruiti con le tipiche facciate di color pastello (Grabendachhäuser) e ben si abbinano con la tipologia della città interna. Le due chiese sorgono, senza un rapporto diretto con la piazza cittadina, nello spazio che si estende fra la rocca e la città. Col risanamento delle superfici e delle funzioni pubbliche torna a rafforzarsi l'agglomerato antico della città.



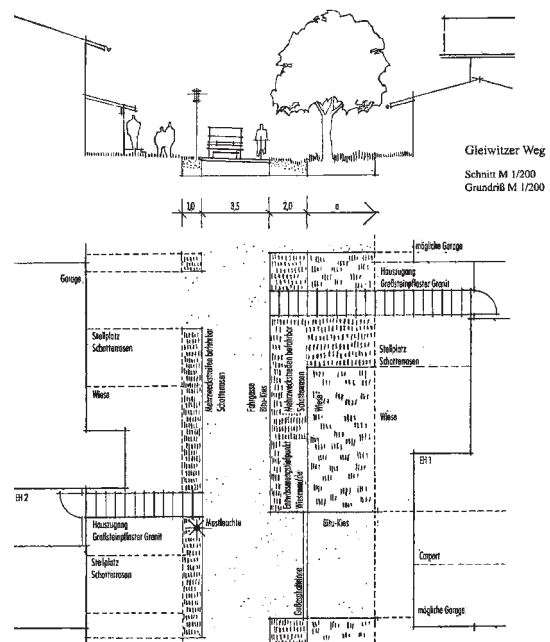
Struttura edificata aperta in relazione col paesaggio – Hüttenthaler Feld



Vista da ovest



Lungo la strada di accesso principale sono allineate case a schiera, che formano così un fronte compatto per le strade interne, lungo le quali si sviluppa il resto dell'edificazione, che si protende nel paesaggio come le dita di una mano. Alle estremità di queste dita nella zona edilizia 1 si trovano delle case di abitazione ad un piano che si relazionano alle fattorie a forma di quadrilatero del paesaggio culturale circostante. Grazie alla distinzione fra strade di accesso e strade interne, i collegamenti sono realizzati con un minimo dispendio di superficie. Le case di abitazione confinano direttamente con lo spazio pubblico tramite la zona-giardino antistante, senza alcuna delimitazione. Le singole case sono concepite in modo da poter essere facilmente adattate alle esigenze degli abitanti. Vi sono, infatti, notevoli possibilità di ampliamento e di riduzione, che permettono di costruire ulteriori costruzioni fino a creare degli agglomerati chiusi. L'architettura è orientata, nelle strade e nei giardini, verso il paesaggio. Il modello si è dimostrato valido e la grande domanda di abitazioni ha fatto sì che sia il primo (1995) che il secondo (1996) lotto edilizio fossero realizzati con rapidità. Il terzo lotto è attualmente in corso di realizzazione.



Turismo

La viticoltura come fattore culturale determinante: **Caldaro** Alto Adige

La trasformazione di un paesaggio turistico: **St. Anton** Tirolo

Ancora 10 anni fa nel campo del turismo “scenografia” era considerata una parolaccia. Le si associava l’idea di Disneyland e di artificiosità. Ma che dire di una scenografia in una località turistica già sviluppata? Era qualcosa che andava contro quell’autenticità, alla quale proprio il turismo alpino aveva sempre tenuto moltissimo. Ospitalità, terra natia, tradizioni – l’originale. Scenografia – falso. Molti lamentavano la commercializzazione delle emozioni. E per di più, anni di discussioni in nome di un turismo soft o sostenibile avevano rafforzato la sensibilità riguardo al rischio di distruggere l’autenticità stravolgendo quanto vi era di originale.

Che la dicotomia tra autentico e artificioso sia, proprio nel turismo, più un pretesto polemico che una realtà, dovrebbe invece essere chiaro a chiunque conosca la storia del turismo moderno in Europa. Già all’inizio del ventesimo secolo le associazioni per l’abbellimento dell’ambiente creavano in un certo senso una “messa in scena” quando sistemavano vasi fioriti e panchine per gli stranieri che venivano a prendere il fresco durante l’estate. E ogni nuovo albergo, ogni luogo di cura, ogni serata folkloristica trasformavano la realtà in “iperrealtà”. Bruttezza e crescita selvaggia, commistione di forme architettoniche, invadenza dell’architettura secondaria nelle località turistiche cresciute in modo naturale non ne hanno lasciato sopravvivere quasi più nulla, ma formano una realtà nuova. Riconoscere questo significa seppellire definitivamente la contrapposizione tra “artificioso” e “autentico” nelle mete turistiche europee – e pretendere che al caos estetico nato senza pianificazione venga posto rimedio, appunto, con la scenografia.

Felizitas Romeiß-Stracke in “Visionen Zillertal – Raum und Image”, TUM Cattedra di progettazione e costruzione in ambiente extraurbano, 2006

Foto aerea: stabilimento balneare di Caldaro visto da sud, 2007



Caldaro – Alto Adige

La viticoltura come fattore culturale determinante



Identità

Una cultura agraria sensibile –
Una forza concentrata nel paesaggio

Rivitalizzare la viticoltura locale individuando in essa il marchio d'identità di Caldaro porta a ritrovare una consapevolezza urbanistica e paesaggistica e a rafforzare le strutture esistenti. Mantenendo libera la zona fra il lago e il paese si conserva il paesaggio culturale e si favorisce lo sviluppo interno del luogo.

"Il vino determina da secoli la vita nella valle, ha fatto nascere un paese accanto all'altro, con fattorie costruite come per l'eternità, nobili case padronali, chiamate "residenze" (Ansitze) accanto a raffinate case borghesi (...)

L'architettura e il paesaggio culturale, e in mezzo anche spazi verdi incolti, hanno avuto tutto il tempo per diventare una cosa sola pur nella loro molteplicità. La nota di fondo di una solidità tranquilla aleggia su tutto ancora oggi, quando si tratta di trovare nuove strade nella viticoltura, di approntare i cambiamenti necessari oppure di commettere obbrobri edilizi del tutto gratuiti."

Alfred Komarek in "Weinlesen"

"Il vino impronta profondamente il paesaggio fra il paese e il lago, caratterizza l'immagine del luogo, l'architettura, la cucina e la vita quotidiana – e caratterizza quella straordinaria razza di uomini che possono dire di se stessi: "mir san af jedenfoll Herrsgottskinder". (siamo comunque tutti dei prediletti dal Signore)

Sighard Rainer in prefazione a "Weinlesen"

Il comune di Caldaro si trova circa 20 km a sud del capoluogo della provincia di Bolzano. Sia il paese di Caldaro che le frazioni di Villa di Mezzo, S. Antonio/Pozzo e San Nicolò sono situate ai piedi della monte della Mendola, che si eleva ad ovest. Da una piattaforma panoramica a 612 m di altitudine, nella frazione di Castelveccchio, a sud rispetto al centro del paese, si può abbracciare con lo sguardo tutta la valle dell'Adige. Pianizza di Sopra e di Sotto confinano a nord col comune limitrofo di Appiano. La Mendola, la montagna di casa degli abitanti di Caldaro, era già un centinaio di anni fa un importante luogo di cura frequentato dalla nobiltà di tutta Europa. Caldaro è situato sulla Strada del Vino altoatesina, che va da Bolzano a Salorno.

Una particolarità geologica della zona è il lago di Caldaro, situato circa 3 km a sud-ovest del paese con la frazione di San Giuseppe, un insediamento sparso che sorge sulla riva occidentale del lago. Il lago, lungo circa 2 km e largo 1 km, si trova in un profondo avvallamento fra il Monte della Mendola ad ovest e il Monte di mezzo ad est. Viene utilizzato per la balneazione, il surf, la vela e la pesca, nonché come riserva naturale. Le sponde del lago sono divise in diverse parti corrispondenti a diverse destinazioni: la riva meridionale è una zona umida naturale tutelata, mentre le altre rive sono utilizzate dall'uomo a scopo turistico e agricolo.

Modello d'indirizzo e concezione urbanistico-territoriale

La depressione provocata dal crollo di qualità del vino di Caldaro e dalla conseguente perdita d'immagine, subita nel corso degli anni '70 e '80, ha provocato ripensamenti e riflessioni sul passato. Si è riscoperta la cultura agraria con la sua articolazione territoriale del paesaggio, e si è ritornati alla cultura vinicola basata sul principio del "terroire".

Le dimensioni dell'attività edilizia sono determinate dalla necessità di conservare il paesaggio culturale in quanto caratteristica identitaria essenziale.

Lo sviluppo interno del paese di Caldaro deve mantenere le strutture esistenti per utilizzi attraenti, integrandole in modo adeguato. Gli edifici del centro del paese, precluso al traffico, sono adibiti, oltre che ad abitazioni nei piani superiori, a vari servizi, ristoranti e uffici pubblici. Il piano paesaggistico ha messo sotto tutela l'intera zona compresa fra il paese e il lago, limitando corrispondentemente gli interventi edilizi in quest'area. L'insieme delle decisioni volte a conservare il paesaggio culturale esistente e le possibilità di creare nuovi elementi caratteristici mostrano da un lato un rapporto con le condizioni culturali-ambientali basato su una forte coscienza della tradizione e dall'altro l'evoluzione di una tradizione architettonica locale. Architettura e paesaggio culturale vengono dunque riconosciuti come presupposti dell'identità locale. La valorizzazione dei prodotti locali e l'identificazione col territorio culturale di paesaggio (subordinazione), strutture edilizie esistenti (rivalizzazione) e luoghi strategici (segni distintivi) favoriscono una nuova architettura.



Dati strutturali

Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige

Comune di Caldaro

Frazioni: Castelveccchio, Caldaro paese, Villa di mezzo, Pianizza di Sopra, S. Antonio/Pozzo, S. Giuseppe al Lago, San Nicolò, Pianizza di Sotto

Altitudine: 426 m Caldaro centro)

200 m.s.l.m. (lago di Caldaro) – 1856 m

(monte della Mendola)

Abitanti: 7452

Superficie: 47,96 km²

di cui 1475 ha di superficie agricola

di cui 837 ha destinati a frutteti/vigneti

bosco 2271 ha

terreni incolti 332 ha

lago 155 ha

biotopo 105 ha

Struttura economica (in base al fatturato):

1. Turismo (2006 417161 pernottamenti);

2. frutteti e vigneti;

3. industria, commercio e servizi.

www.kaltern.com/ger/geschichte

Onorificenze assegnate

2001 La città altoatesina più amica dei bambini, Associazione campo giochi e ricreazione

2003 Premio per la promozione dell'economia SMG-Marketing-Award assegnato per "wein. kaltern" (il premio viene assegnato a progetti innovativi per il turismo)

2006 Secondo lago italiano per la pulizia delle sue acque, Associazione per la tutela dell'ambiente Legambiente



Situazione di partenza

Declino della viticoltura

Negli anni a cavallo fra il XIX e il XX secolo i viticoltori del lago di Caldaro si riunirono in consorzi, con l'intento di produrre vini di alta qualità a costi controllati. Dopo la prima guerra mondiale i produttori di vino persero i tradizionali acquirenti che avevano nella ex monarchia austro-ungarica, da Vienna a Praga a Budapest. Solo negli anni '50 i vini del lago di Caldaro conobbero un nuovo sviluppo e tornarono ad essere un bene da esportazione. Il vino rosso ricavato dalla vitigno della vernaccia (Trollinger), meno complesso rispetto agli altri vini, incontrò sempre di più, dagli anni del miracolo economico in poi, il gusto della popolazione. Nel corso degli anni, Caldaro fu considerato dal mondo vinicolo come zona di produzione di "vini di battaglia". Parallelamente i vini scelti etichettati col nome di Lago di Caldaro/Kalterer See venivano assai apprezzati dagli intenditori italiani. Negli anni '80 Caldaro si rese conto che il comportamento dei consumatori si era modificato. La domanda si orientava su vini di alta qualità. Di conseguenza le quantità prodotte diminuirono. Nelle Cantine di Caldaro, per fare un esempio, la quantità di vino ricavata per ettaro è calata costantemente, passando dagli oltre 200 hl/ha del 1970 ai 100 hl/ha del 1990 ai 75 hl/ha del 2003.

Il lago come marchio d'identità

Il lago di Caldaro ha un'importanza particolare per la coltivazione dell'uva. I terreni che lo circondano si sono formati attraverso la stratificazione dei depositi lasciati dal ritiro dei ghiacciai dell'era glaciale, e vanno dal pietrisco calcareo argilloso e leggero alla roccia vulcanica. Dolci colline che raggiungono i 600 m di altezza circondano il lago, formando una sorta di ferro di cavallo in direzione sud e sud-est. L'effetto climatico prodotto dalla superficie del lago crea le condizioni ideali per la coltivazione dei vigneti. Per la sua scarsa profondità, mediamente di 4 metri, il lago è uno dei più caldi delle Alpi, e la stagione balneare inizia già a maggio. I venti che spirano dalle pendici dei monti fanno di questo lago la meta ideale per il tempo libero, in modo particolare per velisti e surfisti.

"L'insieme di tutti questi elementi, la compattezza della presentazione è il fatto davvero stupefacente nel concetto di 'wein.kaltern'. Chi conosce la scena enologica dell'Alto Adige sa quanto siano spesso contrastanti gli interessi dei grandi consorzi e dei piccoli viticoltori che vendono direttamente al pubblico."

Primavera del marketing in Alto Adige, André Liebe

*André Liebe in Primavera del marketing in Alto Adige,
www.eno-worldwine.com*

Iniziative e strategie

L'amministrazione comunale di Caldaro ha affidato l'incarico di elaborare un modello d'indirizzo economico. Ne è risultato che le potenzialità di Caldaro sono legate al fatto di rappresentare un vero prototipo di paese vinicolo. A Caldaro, il vino rappresenta il centro della vita. Occorre rafforzare il paesaggio culturale vinicolo e identificarsi con esso.

Le linee di sviluppo economico indicano che Caldaro viene troppo poco pubblicizzato e fatto conoscere nel suo carattere di paese del vino. Per questo motivo nel 1999 è stato ideato un progetto per l'economia vinicola di Caldaro. Gli operatori economici dei diversi settori (viticoltori, operatori turistici, contadini e rappresentanti della vita pubblica) si sono uniti nel "Gruppo di progetto Caldaro paese del vino" e, insieme all'agenzia di comunicazione Circus di Innsbruck, hanno elaborato un loro progetto di linee guida.

Il risultato è stato la creazione del marchio *'wein.kaltern'*, un'offensiva di qualità lanciata dai produttori di vino insieme al loro paese.

Il primo passo è stata la creazione di un marchio protetto a livello internazionale che sintetizza l'esigenza globale di rinnovamento nell'espressione *wein.kaltern* (vino.caldaro): vino, caldaro e punto.

Caldaro si definisce attraverso la sua cultura del vino e attraverso il paesaggio che ne costituisce il presupposto. L'approccio integrale riguarda anche la cultura edilizia della regione, con attenzione anche al bisogno di nuovi edifici di rappresentanza per i produttori di vino, alla rivitalizzazione del centro del paese e alla riorganizzazione delle infrastrutture, come ad esempio una stazione balneare per il tempo libero.

wein.kaltern

'wein.kaltern' è un consorzio di circa 55 soci. I 18 componenti della presidenza eleggono il presidente. Sul piano operativo agisce una amministratrice. Il progetto non esisterebbe senza il sostegno finanziario del Comune di Caldaro. 'wein.kaltern' è lo strumento di una rappresentanza di interessi composta da cittadini del luogo col fine di concorrere alle decisioni sullo sviluppo futuro della zona. Il consorzio avvia i progetti che vengono poi realizzati col sostegno del Comune, previa approvazione da parte del Consiglio comunale. 'wein.kaltern' stimola l'interesse della popolazione attraverso una rete di collegamenti fra diverse rappresentanze di interessi. Dato che il Comune non è inserito con una sua posizione specifica nella gerarchia decisionale del consorzio, non si può dire che si tratti di uno strumento a livello comunale.

"Quello che è affascinante a Caldaro è che qui si siedono davvero tutti ad un tavolo e mirano tutti al medesimo scopo."

Conte Georg Kuenburg, castello Sallegg

Il marchio 'wein.kaltern' riunisce assieme diverse iniziative, che concorrono a creare un'immagine molto particolare del paese, strettamente legata al vino. Sul piano strategico, la rinata fusione dei concetti di vino e Caldaro si attua tramite:

- Un progetto grafico generale. In un manuale di Corporate-Logo sono indicati i compiti più comuni da svolgere, ad es. come e dove collocare il marchio comune 'wein.kaltern': capsule ed etichette delle bottiglie di vino, confezioni, scritte sulle case, bandiere e trasparenti, scritte sui veicoli, manifesti.
- Un wein.weg (sentiero.del.vino). In un percorso a forma di otto è stato ricostruito un preesistente sentiero per escursioni che, passando attraverso vigneti e aziende vinicole, arriva fino al lago. Il punto di incrocio del percorso è al centro del paese di Caldaro, presso la casa del vino PUNKT. I diversi tipi di vigneti attraversati dal percorso sono contrassegnati da apposite soglie sul terreno. All'ingresso del paese e all'uscita sono stati posti a lato del sentiero delle specie di portali.
- Un wein.glas (calice.di.vino), creato in esclusiva per Caldaro.
- Le storie delle case. Su 57 edifici storici sono stati affissi dei cartelli indicatori contrassegnati dal bollino rosso che illustrano la storia di ciascuna casa.
- La casa del vino PUNKT. Piattaforma dell'economia vinicola di Caldaro, è stata realizzata all'interno di un edificio storico che dà sulla piazza del mercato.
- Il contrassegno delle aziende associate, con la scritta 'wein.kaltern' in rosso.
- Il libro sul vino intitolato "Vino e paesaggio, terra e gente, storie e storielle di Caldaro".
- Il museo altoatesino del vino con sede a Caldaro, nato da una cooperazione con 'wein.kaltern'.
- Seminari di specializzazione destinati alle collaboratrici e ai collaboratori delle aziende partner nel campo della viticoltura, dei servizi legati al vino, delle informazioni locali.

Altre iniziative che ruotano intorno alla cultura del vino:

- Degustazione specialistica (tutti i mercoledì)
- Passeggiata attraverso i vigneti di Caldaro con visita alle cantine e degustazione dei vini (tutti i giovedì)
- Le giornate del vino di Caldaro (Kalterer Weintage), in settembre, con presentazione dei vini e degustazione della nuova annata. Manifestazione di informazione destinata ai non specialisti per permettere di conoscere le diverse varietà di vini parlando direttamente coi produttori.
- Weinmagazin (rivista del vino).



Sighard Rainer (sin.), presidente di 'wein.kaltern', e Edith Oberhofer (des.), amministratrice delegata di 'wein.kaltern', con Marina Hämmerle, VAI.

Grazie a 'wein.kaltern' l'idea della qualità ha assunto un nuovo valore fra la popolazione interessata. Si iniziano nuovi progetti che danno molta importanza ad una realizzazione di qualità e di attualità. La rete di cooperazione fra i partecipanti crea sinergie e invita a sviluppare una visione più ampia delle cose. L'immagine di alta qualità sottesa al marchio 'wein.kaltern', rappresentativo degli interessi di diversi gruppi professionali, impone una strategia di marketing stringente, "a tutto tondo". Per proseguire con successo sulla strada intrapresa è necessario operare con sensibilità, stabilendo una coerenza tra l'immagine del marchio 'wein.kaltern' e le misure concrete ad esso collegate.

"Lungo il 'wein.weg' sono state collocate delle soglie in pietra calcarea bianca con scritti in lettere di metallo i nomi storici dei vigneti. Si tratta di nomi in parte di origine retica, in parte di origine romanica, quali Keil e Ölleiten, Vial e Prunar, Puntara e Palurisch, Salt e Plantaditsch ..."

www.kaltern.com

Metodo

Quadro normativo

Piano paesaggistico

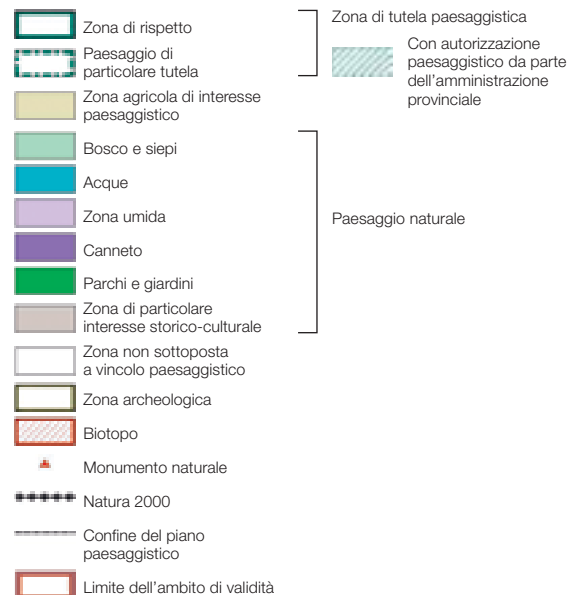
Con il piano paesaggistico – uno strumento di pianificazione giuridicamente vincolante previsto per ogni comune alto-atesino – vengono messe sotto tutela le zone del territorio di particolare valore paesaggistico. I piani paesaggistici vengono predisposti dall'Ufficio provinciale ecologia del paesaggio in stretta collaborazione con i comuni e con le associazioni locali interessate e quindi approvati dalla Giunta provinciale sulla base del parere della I Commissione provinciale per la tutela del paesaggio.

"Lo scopo del piano paesaggistico nella sua concezione attuale è la catalogazione, valutazione e tutela di ambiti ed oggetti paesaggistici altamente qualificanti. Le disposizioni sui vincoli paesaggistici verranno successivamente trasferite nel piano urbanistico comunale."

www.provinz.bz.it/natur/2801/landschaftplanung/index_j.htm

Estratto del piano paesaggistico del Comune di Caldaro

Le aree con il contorno verde rappresentano le categorie protette, ossia "Zone di rispetto" e "Paesaggio di particolare tutela".



Per tutti gli interventi e i progetti riguardanti i beni naturali protetti deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del Comune o della Provincia. Nella legge provinciale sulla tutela del paesaggio sono elencate le possibili categorie da tutelare nel piano paesaggistico. Inoltre la legge protegge determinati ambiti, come le sponde delle acque, i boschi e le zone in quota oltre i 1600 m s.l.m.

Nel piano paesaggistico vengono stabilite, oltre a tutta una serie di ulteriori categorie tutelate, anche le zone di tutela paesaggistica come ad es. le "Zone di rispetto" ed i "Paesaggi di particolare tutela", paesaggi colturali che, per la loro bellezza e tipicità paesaggistica o rilevanza ai fini della struttura insediativa originaria, vengono individuati come zone protette. All'individuazione di zone di tutela paesaggistica si ricorre inoltre per arginare la dispersione insediativa o tutelare le aree paesaggistiche circosanti.

Per costruire in zone paesaggisticamente protette si deve osservare la seguente procedura (si tratta di un esempio in quanto la procedura di autorizzazione varia a seconda della tipologia di progetto, dai valori limite e dal regolamento esecutivo del piano paesaggistico):

1. presentazione della domanda di concessione edilizia al comune;
2. parere della commissione edilizia comunale;
3. trasmissione della domanda e del parere all'Ufficio provinciale tutela del paesaggio;
4. parere da parte della II Commissione provinciale per la tutela del paesaggio; alla seduta può partecipare con diritto di voto anche il sindaco del comune interessato;
5. approvazione o diniego della domanda di concessione edilizia da parte del direttore della Ripartizione provinciale natura e paesaggio in base al parere non vincolante della II Commissione provinciale per la tutela del paesaggio.

Piano urbanistico comunale

Il piano urbanistico è lo strumento legale con il quale il comune regola lo sviluppo degli insediamenti sul proprio territorio. Si tratta sostanzialmente di un piano di zonizzazione ed è la base per ogni altro tipo di pianificazione. I piani urbanistici vengono predisposti dai comuni stessi ed approvati dalla Giunta provinciale sulla base del parere non vincolante della Commissione urbanistica provinciale.

Le richieste di concessione edilizia nelle zone edificabili sono approvate dal sindaco del comune sulla base del parere non vincolante della Commissione edilizia comunale. L'istanza di ricorso in caso di diniego per motivi estetici-paesaggistici è il Collegio per la tutela del paesaggio insediato presso la Ripartizione provinciale natura e paesaggio.

Piani di attuazione

Questi piani, elaborati per le zone edificabili, contengono dati di dettaglio e norme esecutive per l'edificazione delle aree. Nonostante la possibilità di stabilire tutta una serie di norme specifiche di attuazione, questi piani si limitano quasi sempre a prescrivere distanze minime, allineamenti e cubature.

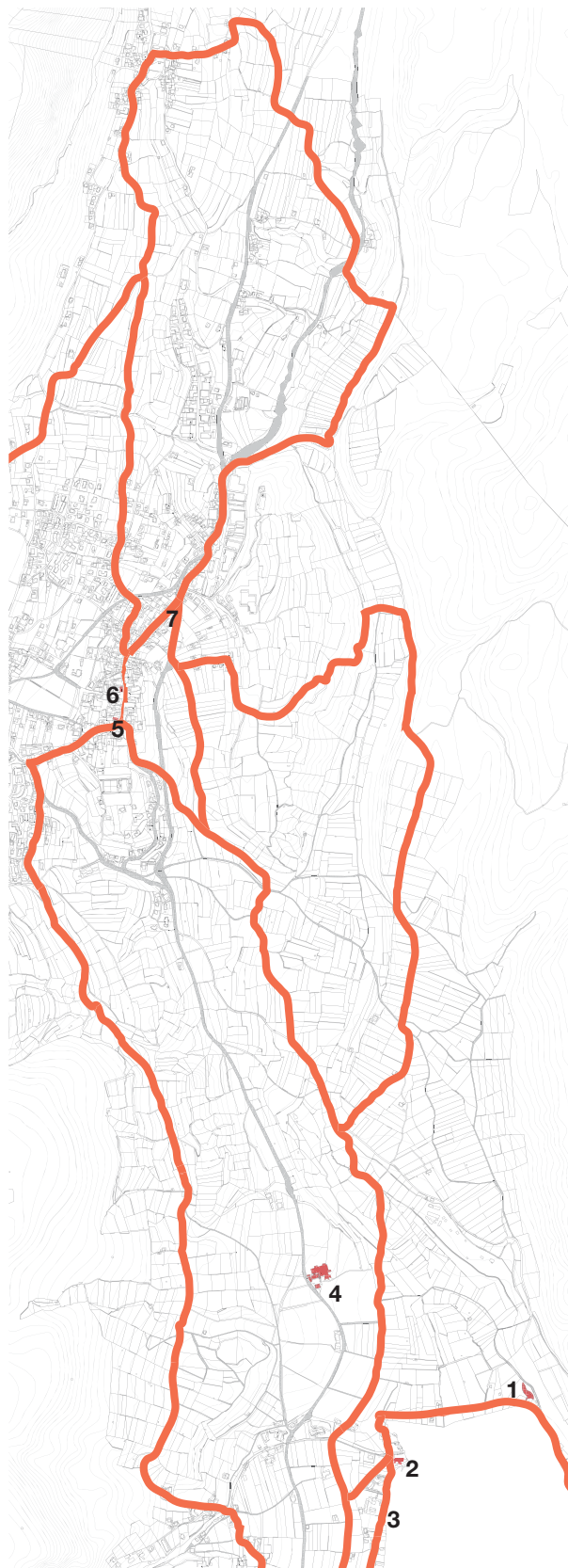
Piani per la tutela degli insiemi

Con l'introduzione, alcuni anni fa, della tutela degli insiemi anche ai comuni è data la possibilità di prendere parte attiva alla conservazione del loro patrimonio edilizio, paesaggistico e culturale.

I comuni predispongono un elenco dei beni da sottoporre a tutela degli insiemi e definiscono per ognuno di essi delle specifiche norme per la loro tutela e per il loro mantenimento. L'approvazione di tali norme comporta la modifica automatica del piano urbanistico comunale.

Il paesaggio culturale

Costruire nel contesto della viticoltura –
il turismo come anello di congiunzione economico



La rete viaria collega al paese il reticolo di vigneti che articolano il paesaggio. Fra il paese ad alta densità edilizia e il lago si estende un paesaggio culturale fatto di vigneti e frutteti. La bipolarità di lago e paese con i fertili vigneti in mezzo crea la particolare identità di Caldaro.

Il paesaggio è uno spazio culturale determinante, che esige pertanto di essere trattato con particolare sensibilità. Perciò è consentito costruire sulle superfici agricole strutture di utilizzo agricolo, purché i volumi e l'architettura siano adeguati al paesaggio. Il proposito di mantenere alcune aree libere da nuove costruzioni comporta l'intensificazione delle costruzioni nelle località ad alta densità edilizia.

Il nuovo senso della qualità si rivela anche nella realizzazione di progetti edilizi accessibili al pubblico e che nelle loro forme architettoniche mostrano di attenersi a certi valori: subordinazione al paesaggio, rispetto delle strutture architettoniche esistenti e fissazione di nuovi elementi caratteristici. Singoli progetti riusciti e sottoposti a discussione stabiliscono nuovi parametri di riferimento e servono da esempio per altri investitori e altre aziende.

La strategia di marketing 'wein.kaltern' unisce il vino e Caldaro in un unico pacchetto turistico con effetti sinergici sull'architettura. Anche questa, infatti, attira nella regione visitatori interessati, forse di un altro target.

- 1 Hotel Ambach sul lago
- 2 Stabilimento balneare Caldaro
- 3 Gretl am See
- 4 Azienda vinicola Manincor
- 5 Bar Zum lustigen Krokodil
- 6 Casa del vino
- 7 Winecenter

Winecenter

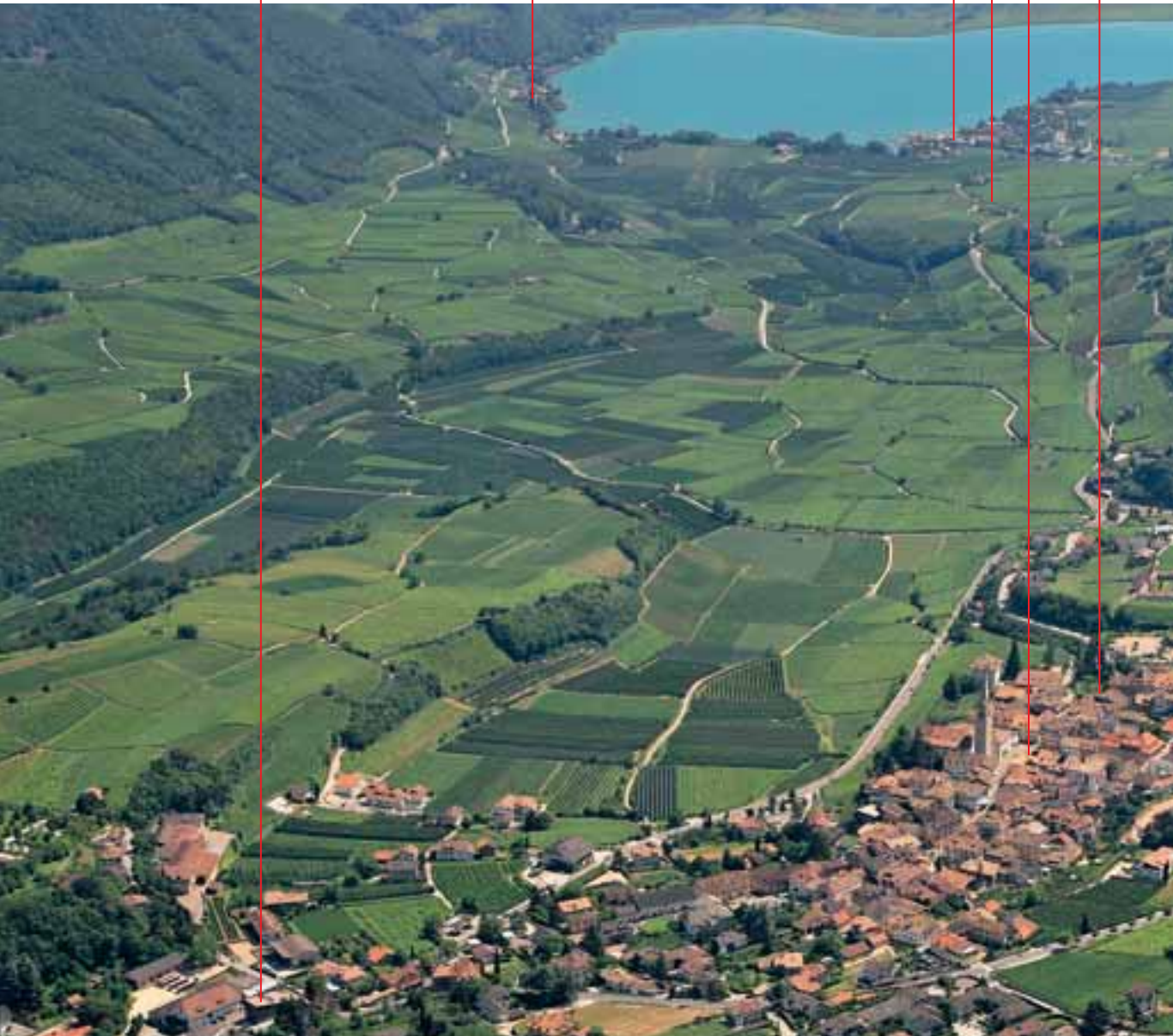
Hotel sul lago Ambach

Stabilimento balneare di Caldaro

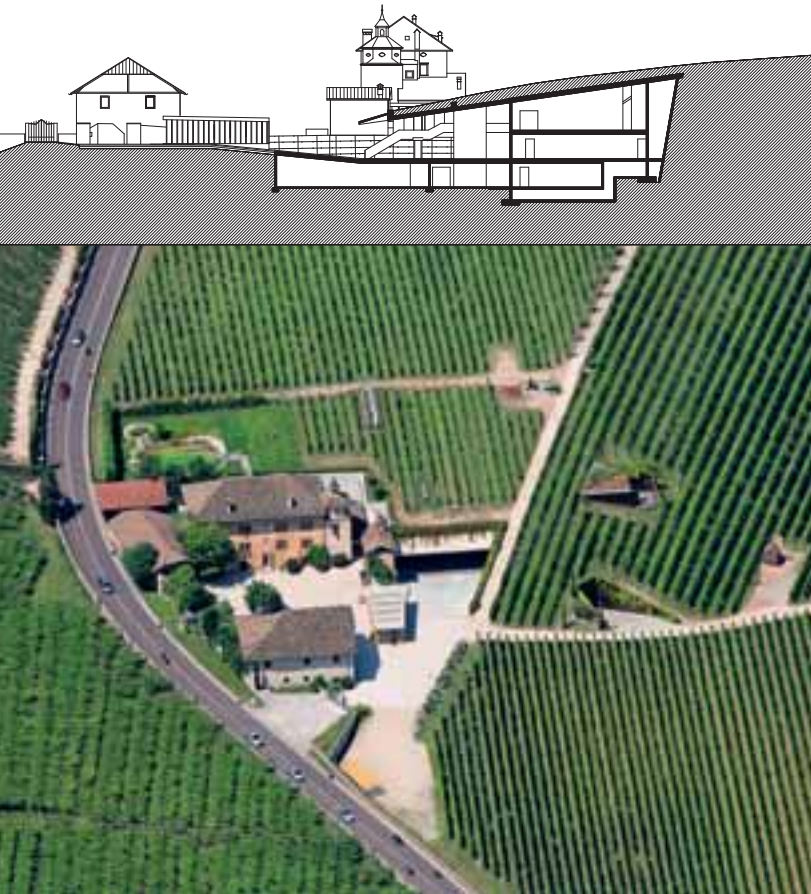
Azienda vinicola Manincor

PUNKT

Bar Zum lustigen Krokodil



Il primato della cultura vinicola



L'azienda vinicola Manincor

Costruttore: conte Michael von Goëss-Enzenberg

Architettura: Walter Angonese, Rainer Köberl, Silvia Boday
2004

L'architettura della nuova cantina si ritira nel paesaggio – una conseguenza del piano paesaggistico in vigore. Si evita così di creare una frattura nel paesaggio e si stabilisce un dialogo con la superficie coltivata, con un volume edilizio di 30000 m³ coperto da vigneto. Emergono, punteggiati dalle viti, i singoli spazi funzionali dedicati alle diverse fasi della vinificazione: il locale per la degustazione, la terrazza e le scale di emergenza. Dalle rampe di uscita e dalla fattoria aziendale si possono intuire le dimensioni del complesso. Prospettive create intenzionalmente, pareti spezzate e piegature producono negli spazi gli effetti di una scultura. La storica azienda agricola viene completata con un nuovo edificio per la vendita in modo da dare a tutto il complesso la forma di un quadrilatero. La disposizione funzionale dell'azienda vinicola è determinata dalle varie fasi di lavorazione del vino. Lungo tutta la linea di lavorazione l'uva procede per gravità, dal momento in cui viene scaricata dal carrello trasportatore fino a quando finisce nella botte. Le tecniche di lavorazione e di coltivazione dei vigneti, rigorosamente conformi ai principi del "terroire", mostrano chiaramente con quanta sensibilità vengono trattate le risorse naturali e l'ambiente. Un'intercapedine fra la parete portante in calcestruzzo a spruzzo e la cantina funge da soluzione molto semplice per mantenere stabile la temperatura dell'edificio senza dover ricorrere a tecnologie ad alto consumo energetico.



Il Winecenter – un elemento urbano distintivo

Costruttore: Cantine di Caldaro

Architettura: feld72

2005–2006

Questo nuovo elemento urbano particolare posto all'ingresso di Caldaro, nelle immediate vicinanze della strada che attraversa il paese, completa uno storico deposito di vini. La costruzione a forma di L e la piazza da esso delimitata completano le strutture esistenti. Il tetto di taglio obliquo lascia libera la visuale sul campanile della chiesa. La forma del tetto e la facciata composta da elementi in calcestruzzo dipinti di rosso formano una tipologia a sé stante. Nel nuovo edificio il consorzio 'wein.kaltern' mette in vendita i suoi prodotti con uno stile al passo coi tempi e la forma orgogliosa dell'edificio diventa una dimostrazione esemplare della cultura vinicola locale.

Il turismo come anello di congiunzione economico

PUNKT – la casa del vino sulla piazza del mercato

Costruttore: iniziativa 'wein.kaltern'

Architettura: Hermann Czech

2005

PUNKT, il nome della nuova casa del vino, deriva dal marchio generale "wein.kaltern". Sulla piazza del mercato, all'incrocio dei due anelli del sentiero "wein.weg", uno dei primi progetti realizzati da "wein.kaltern", un notevole edificio storico è stato rivitalizzato, creando al piano terra e nel piano interrato un punto d'incontro per gli amanti della cultura enologica. Nel locale, restaurato con grande sensibilità dall'architetto Hermann Czech, si possono degustare ca. 120 diversi tipi di vini di Caldaro prodotti da 17 vignaioli locali. Nei piani superiori vi sono locali adibiti a vari utilizzi pubblici, tra cui una scuola musicale.



Il bar Zum lustigen Krokodil (al coccodrillo allegro)

Costruttore: Stefan Florian

Architettura: Walter Angonese con M. A. Mayr, artista

2004–2005

Un vecchio bar che esiste da generazioni a Caldaro, nel centro del paese, con un arredamento degli anni '50 ancora in buone condizioni e con una sua clientela fissa diventa il nuovo punto d'incontro per giovani e vecchi. Il giovane proprietario e i suoi architetti sono riusciti a compiere una metamorfosi: hanno conservato l'interno originale e lo hanno completato aggiungendo, con la massima attenzione, i mobili e le lampade che mancavano, senza mai cadere però alla tentazione di copiare il design degli anni '50.



Stabilimento balneare lago di Caldaro

Costruttore: Comune di Caldaro

Architettura: ext ENTERprise – e.j.fuchs | mth harmoncourt

2003–2006

La decisione di bandire un concorso di architettura per la costruzione di una piscina coperta proprio accanto al lago di Caldaro è fallita perché non è stata approvata dal referendum popolare. A quel punto il comune di Caldaro ha deciso di costruire sul terreno assegnato una piscina scoperta. La terrazza della piscina con il bar e le vasche si eleva sul livello del lago come una sorta di paesaggio costruito. Questa terrazza costituisce il livello d'ingresso. Un'ampia scala permette di accedere al terreno naturale e ai locali collocati sotto le vasche. Le colonne che reggono la struttura creano spazi aperti e ombreggiati. Il rapporto col paesaggio si realizza in molti modi: acqua su due livelli, colpi d'occhio che si aprono nel cielo dal locale delle docce e dal bagno turco. La marcata delimitazione orizzontale della terrazza superiore fa pensare al ponte di un transatlantico.



St. Anton am Arlberg – Tirolo

La trasformazione di un paesaggio culturale



Il catalizzatore

La scintilla dei campionati mondiali di sci –
Il grande evento rende possibile un cambiamento strutturale

In occasione dei campionati mondiali di sci alpini viene realizzato lo spostamento del tracciato della ferrovia di St. Anton lungamente discusso. La località riceve così una spinta al riassetto urbanistico, da un lato perché si libera l'area occupata dalla vecchia stazione e dall'altro perché si fanno grandi investimenti nelle infrastrutture necessarie ai campionati. La vecchia area della stazione può essere utilizzata come punto centrale del paese e del turismo sciistico.

St. Anton si trova nell'alta valle dello Stanzer al confine col Vorarlberg e ai piedi del passo Arlberg, a un'altitudine compresa fra i 1284 e i 1304 metri. Il paese, con le frazioni di Nasserein, St. Jakob e St. Christoph, è situato nei pressi della Rosanna, fra le Lechtaler Alpen a Nord e il gruppo del Verwall a Sud. Situato presso la centrale linea ferroviaria Innsbruck-Bregenz, St. Anton è nato perciò proprio come un paese ferroviario. Nel momento in cui nelle Alpi comincia a svilupparsi un movimento turistico, il luogo acquista la fisionomia di una località per sport invernali caratterizzata dal turismo per ferrovia.

Modello urbanistico-ambientale

Con la costruzione della superstrada e della galleria dell'Arlberg, avvenuta negli anni '70 del ventesimo secolo, viene avviato l'importante collegamento stradale attraverso il passo dell'Arlberg. Lo spostamento del tracciato della ferrovia verso sud, inoltre, ha l'effetto di alleggerire il traffico nel paese. In tal modo tutti i tracciati trasversali sono stati spostati in galleria oppure nella zona in ombra della valle. Con la decisione di ospitare i campionati mondiali di sci del 2001 e col cambiamento di paradigma tecnico nel settore del traffico si favoriscono diversi progetti architettonici innovativi connessi soprattutto col turismo legato allo sci. Sul terreno liberato dai binari si realizzano parecchie infrastrutture e molti alberghi. Il piazzale stesso viene mantenuto libero dalle costruzioni.

Lo spostamento dei binari e i campionati mondiali di sci alpini permettono di realizzare diversi progetti che attestano la nascita nella regione di una nuova cultura edilizia orientata non tanto sulle forme architettoniche tradizionali quanto sui bisogni funzionali dell'industria turistica.

Al centro dell'attenzione vengono messi il benessere dell'ospite, l'organizzazione funzionale degli spazi per lo svago, lo sci e la sistemazione alberghiera. Sulla nuova superficie libera l'architettura degli edifici può ricevere una nuova impronta, perché si colloca nel contesto del paesaggio sciistico e non in quello dell'antica struttura del paese. Nasce così una nuova immagine del luogo, che concilia da un lato il nucleo tradizionale, dall'altro un moderno turismo invernale, creando così una nuova armonica identità.

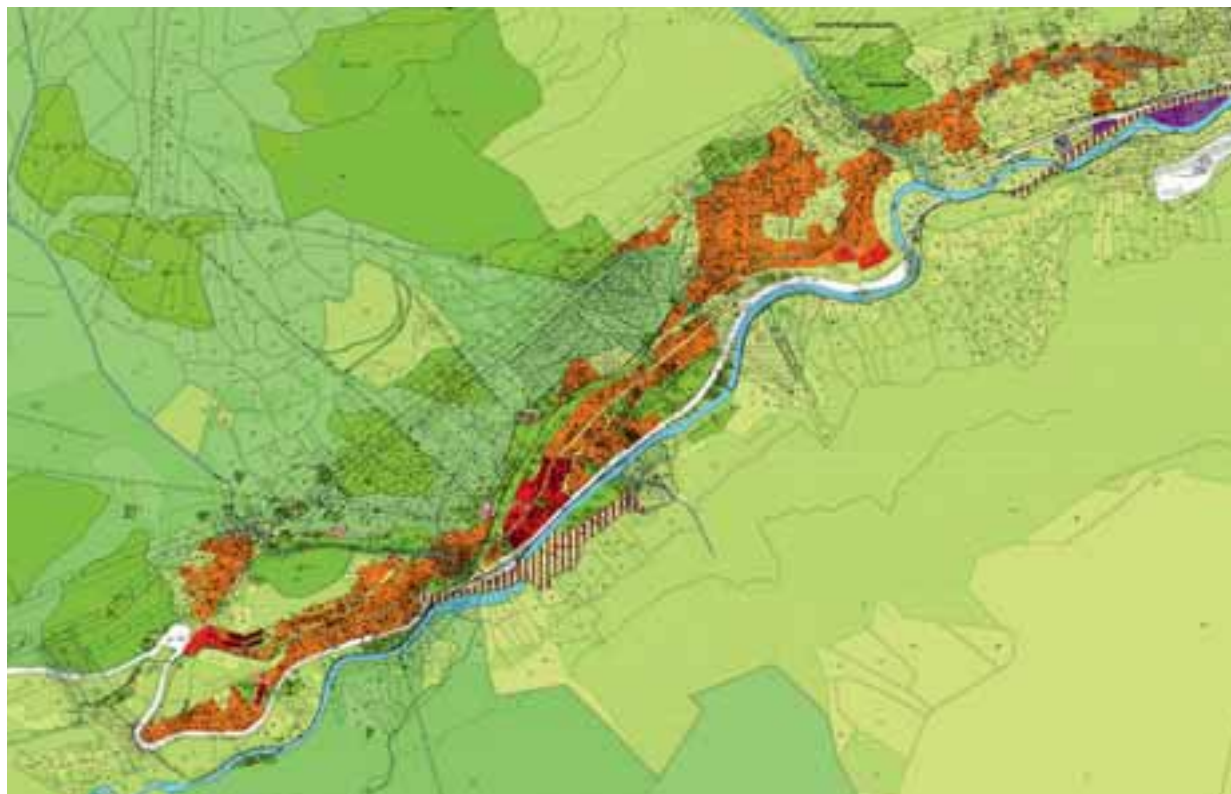


Dati strutturali

Regione Tirolo
Circoscrizione di Landeck
Altitudine: 1204 m s.l.m.
Numero di abitanti in prime case: 2740
Numero di abitanti in seconde case: 1883
Lavoratori stagionali: 1500
Superficie del comune: 165,81 km²

Dati di pianificazione

1974 Spostamento dell'autostrada
1978 Costruzione della galleria dell'Arlberg
dal 1990 Piani per lo spostamento del tracciato
ÖBB, approvazione del tracciato nord
1996 Campionati mondiali di sci, assegnazione
a St. Anton
1997 Spostamento della ferrovia: cambiamento
di destinazione del progetto sul tracciato sud
2001 Realizzazioni per i campionati mondiali:
Well.com, edificio di arrivo, stazione ferroviaria
2001 Campionati mondiali di sci alpino
2003 Progetto urbanistico approvato
2007 Approvazione del piano di utilizzo delle
aree ("Strumento di attuazione")



Situazione di partenza

Nel 1897 fu inaugurato il primo albergo della zona, con circa 110 posti letto. Già nel 1901 venne fondato il club sciistico dell'Arlberg nell'Ospizio di St. Christoph e si svolse la prima gara di sci. Nel 1907 la cosiddetta "tecnica dell'Arlberg" rivoluzionò lo sci. Seguì la crescita costante dei posti letto per i turisti; nel 1910 erano più di 328.

Soltanto nel 1927 quello che fino ad allora era stato il comune di Stanzertal cambiò nome e prese quello di "St. Anton am Arlberg", lo stesso della stazione ferroviaria dell'Arlberg (costruita fra il 1880 e il 1884).

La posizione in cui sorgeva – accanto all'unica linea ferroviaria che collegava Innsbruck a Bregenz, ai piedi del passo dell'Arlberg – è all'origine della nascita di St. Anton come centro ferroviario.

Quando nelle Alpi cominciò a svilupparsi il turismo, il paese divenne una località di sport invernali caratterizzata dal turismo ferroviario, perché dal treno si poteva raggiungere direttamente la stazione funiviaria.

Con la costruzione, negli anni '70 del ventesimo secolo, della superstrada e della galleria dell'Arlberg, l'importante via di collegamento attraverso il passo dell'Arlberg venne fatta passare accanto al paese.

Dal 1965 al 1975 furono realizzati molti collegamenti funiviari, fra cui quello della Rendelbahn nel Moostal. Negli anni dal 1975 al 1985 il processo di ampliamento degli impianti sportivi è continuato; gli impianti di risalita si associarono nello "Arlberg Tarif Verbund".

Nel 1995 si raggiunsero gli 8500 posti letto, con ben 900000 pernottamenti. Lo spostamento del tracciato ferroviario effettuato in occasione dei campionati mondiali di sci del 2001 determinò definitivamente un alleggerimento del traffico nel centro del paese.

In seguito alla realizzazione, alla fine dell'Ottocento, del collegamento ferroviario di St. Anton e all'avvio di un turismo sciistico in continua crescita, l'immagine del luogo cambiò, passando da una connotazione prettamente agricola ad una connotazione alberghiera. Nelle immediate vicinanze della stazione furono costruite trattorie e alberghi, che determinarono una densificazione edilizia del nucleo del paese, lungo la strada che lo attraversa. Su di essa vennero aperti anche negozi in grado di soddisfare i bisogni degli ospiti e della gente del posto. Il tratto di questa strada lungo la stazione è stato trasformato, dopo la costruzione della circonvallazione del paese, la Arlbergstraße, in zona pedonale.

L'insediamento si è sviluppato lungo la strada principale, partendo dai preesistenti edifici ad utilizzo agricolo: a sud e a nord dell'antica strada dell'Arlberg con Oberdorf e Gastig, a nord di essa con Stadle e Dengert.

Questa politica di insediamento ha permesso di evitare al massimo il fenomeno della dispersione edilizia nell'angusto territorio della valle. Nelle frazioni vi è la potenzialità di un'ulteriore densificazione edilizia. Le forme architettoniche

si ispirano allo stile attualmente di moda delle costruzioni alberghiere, che dagli ultimi anni del Novecento hanno conosciuto diversi adattamenti.

Oggi St. Anton è un comune giovane. Dai censimenti del 1995, del 2000 e del 2006 risulta che la percentuale più alta dei cittadini ha un'età compresa fra i 20 e i 35 anni. Dalla fine degli anni '80 sono andate calando le nascite. Diminuisce costantemente anche la percentuale di popolazione di età superiore ai 55 anni.

Il turismo domina l'economia in tutta la zona dell'Arlberg. A St. Anton i posti di lavoro nel settore alberghiero e della ristorazione costituiscono all'incirca il 64 % del totale. Al secondo posto si collocano i posti di lavoro nel commercio, che rappresentano all'incirca il 16 %. Le aziende locali che operano nel campo dell'artigianato, del commercio e dei servizi dipendono tutte dal turismo sciistico. Uno dei principali datori di lavoro è la "Arlberger Bergbahnen AG".

La strategia di marketing di St. Anton era basata sulla posizione della stazione, situata proprio al centro del paese e direttamente collegata alle piste da sci. La stazione però, a causa dei binari, spezzava anche in due il paese. Un numero limitato di sovrappassi permetteva al traffico automobilistico e pedonale l'attraversamento dell'unico collegamento ferroviario fra il Vorarlberg e il Tirolo. Il continuo transito dei treni costituiva un grave disagio per la località turistica, con lunghe code di auto ai passaggi a livello.

Iniziative e strategie

Nel 1990 il comune ha attirato l'attenzione sulla problematica del tracciato della ferrovia attraverso il paese. Fu presa in considerazione e discussa la soluzione di un grosso spostamento del tracciato ferroviario sul lato sud della valle. Nel 1992 il progetto di variante fallì per motivi di finanziamento, in quanto fu data la priorità alle necessità di ampliamento della ferrovia. La variante nord, ossia lo spostamento dei binari nella stessa posizione, ma interrata, ottenne l'approvazione vincolante degli organi statali e regionali. Nel 1995, su incarico del comune, venne presentato un progetto di miglioramento della viabilità, che tuttavia non prendeva nella dovuta considerazione la possibilità di un notevole aumento del traffico qualora il paese fosse diventato sede dei campionati mondiali di sci.

Nel 1996, con la candidatura di St. Anton a sede dei campionati mondiali di sci alpino, si aprirono nuove possibilità di realizzare lo spostamento della ferrovia. L'assicurazione di un sostegno finanziario da parte del Land Tirol ebbe un peso determinante.

La variante nord dello spostamento del tracciato ferroviario suscitò un vivace dibattito fra la popolazione. Dalle iniziative dei cittadini nacquero 3 diverse proposte di soluzione (varianti: nord, sud breve e sud nuova). Nella primavera del 1997 fu ripresa l'idea di una circonvallazione a sud. Per poter utilizzare l'opportunità di un grosso spostamento della ferrovia prima dei campionati mondiali, i competenti organi dello Stato e delle ferrovie (Österreichische Bundesbahnen ÖBB) optarono per la realizzazione della variante sud breve (1998).

Lo spostamento della ferrovia liberò e rese disponibile per l'edificazione un'area di circa 103291 m², di proprietà delle ÖBB. Le superfici libere subirono un cambiamento di destinazione così articolato:

- superfici di riserva continue e collegate da utilizzare per infrastrutture;
- aree aperte con giardini pubblici (recupero aree binari), scarpate;
- superfici parzialmente coltivate;
- aree destinate al traffico nella pianificazione futura.

Dopo che St Anton fu designata come sede dei campionati mondiali di sci alpino 2001, progetti che prima erano sembrati impensabili furono portati ad attuazione (anche grazie all'intervento di importanti personalità e ai loro contatti). In brevissimo tempo diventò così possibile realizzare il costoso spostamento del tracciato ferroviario e della stazione e quindi quella grande variante sud a suo tempo respinta.

Per via dello spostamento della stazione, la famiglia Falch fu costretta a cedere il suo albergo, situato proprio sul nuovo tracciato, e a costruirsi una nuova abitazione e un nuovo albergo. Per la nuova casa unifamiliare fu scelto un terreno su un ripido pendio, a pochi minuti di cammino dalla nuova

sede dell'albergo. L'Hotel Anton fu costruito sul terreno un tempo occupato dai binari. La scelta dell'architetto fu determinata dai tempi stretti a disposizione: Wolfgang Pöschl diede l'assicurazione che i tempi di progettazione e di esecuzione sarebbero stati rispettati.

Le esperienze dei proprietari in campo alberghiero si tradussero in un nuovo progetto di utilizzo dell'edificio e in una nuova concezione planivolumetrica, in base alla quale l'azienda poteva sviluppare anche attività diverse, quale caffè, negozio, bar dopo-sci, ecc. Il desiderio dei proprietari di rivolgersi ai giovani e la loro simpatia per un'architettura al passo coi tempi hanno fatto sì che, in un posto di grande rilievo nel centro cittadino e nei pressi della stazione a valle della funivia Galzgbahn, nascesse un edificio di stampo moderno.

Nel 1997, quando St. Anton fu designata ad ospitare i campionati mondiali di sci, è stato elaborato un "Progetto per le infrastrutture – campionati mondiali 2001". Questo progetto è stato rivisto nel 1998, una volta presa definitivamente la decisione di spostare la ferrovia secondo la variante sud. I comitati costituiti per seguire il progetto formularono i modelli d'indirizzo e gli obiettivi per i campionati mondiali, ciascuno nel settore di propria competenza (costruzioni/tecnica e traffico, marketing, ecologia, quartieri, ecc.). Nel modello d'indirizzo intitolato "Spunti per lo sviluppo locale, l'assetto del territorio e il traffico" vengono definiti fra l'altro i seguenti principi:

- il maggior numero possibile delle misure e delle installazioni realizzate per i campionati mondiali dovranno avere un razionale utilizzo a lungo termine a favore degli abitanti e dei turisti. Ad ogni singolo progetto resosi necessario per i campionati mondiali è quindi assicurata un'utilizzazione anche in seguito;
- miglioramento della struttura urbanistica del paese e creazione di installazioni e offerte a carattere esclusivo con funzione di promozione d'immagine;
- distribuzione delle sedi dei progetti in tutto il territorio comunale;
- destinazione a scopi di pubblica utilità delle superfici della ferrovia man mano che vengono rese libere dalle strutture esistenti;
- miglioramento delle infrastrutture stradali delle singole località;
- priorità del trasporto pubblico e limitazione di quello privato nel paese;
- le disposizioni relative al traffico emanate per i campionati mondiali non devono avere effetti sull'assetto territoriale a lungo termine del comune.

Metodo

Nelle sue decisioni sulle modalità di sviluppo del paese, il comune di St. Anton si affida alle indicazioni e ai risultati dei diversi modelli d'indirizzo di cui ha commissionato la stesura a terzi o che ha sviluppato esso stesso. Il piano urbanistico e il piano di zonizzazione richiesti dalla legislazione urbanistica tirolese hanno una funzione di legittimazione. La pianificazione urbanistica di St. Anton ha come criterio di orientamento una destinazione delle aree per il solo fabbisogno edilizio.

1984 Piano di zonizzazione,
delibera di approvazione
Studio di progettazione incaricato

1994 Piano della viabilità
Studio di progettazione incaricato

1994 Modello d'indirizzo turistico
Consiglio comunale e Associazione turistica

1998 Piano delle infrastrutture per i campionati mondiali di sci del 2001
Comitati per i campionati mondiali e studio di progettazione incaricato

2002 Piano urbanistico, delibera di approvazione
Studio di progettazione incaricato

Piano urbanistico

Il piano urbanistico del comune di St. Anton am Arlberg è stato redatto nel 1984 da uno studio di progettazione e varato in forma rielaborata dal consiglio comunale nel 2002, quindi un anno dopo i campionati mondiali. Il piano è concepito su un arco di tempo di 10 anni. Esso contiene le norme fondamentali per l'ordinato sviluppo territoriale (ai sensi del paragrafo 27, comma 2 della legge urbanistica tirolese 2001) e definisce fra l'altro i seguenti obiettivi:

Ambiente naturale: Salvaguardia degli spazi vitali di grande valore ecologico e paesaggistico.

Agricoltura: Promozione dell'agricoltura estesa a tutto il territorio, salvaguardia delle basi di sussistenza dell'agricoltura, produzione di alimenti sani, conservazione del paesaggio culturale. Delimitazione delle aree di rispetto e separazione tra zone edificabili e zone agricole. Sviluppo di cicli vitali comuni.

Insedimenti: Conservazione dell'attuale struttura insediativa. Promozione dello sviluppo interno degli insediamenti con lotti edificabili di dimensioni ridotte. Utilizzazione parsimoniosa dei suoli al fine di mantenere il carattere seminaturale e paesano dei luoghi.

Infrastrutture tecniche: Utilizzazione delle infrastrutture esistenti, soprattutto di quelle attivate per i campionati mondiali, al fine dello sviluppo economico del paese. Decentramenti e miglie nel sistema della viabilità locale. Sfruttamento di tutte le possibilità esistenti di risparmio energetico.

Piano di viabilità

Il progetto, redatto da uno studio di progettazione specializzato, si articola in una parte analitica e una parte progettuale. Esso costituisce la base della futura pianificazione del traffico, con i seguenti obiettivi:

- ridurre gli effetti negativi del traffico automobilistico;
- migliorare la qualità della vita, le condizioni abitative e le possibilità di riposo e benessere per tutti, abitanti e turisti;
- salvaguardare la forza economica del comune turistico.

Nella redazione del modello d'indirizzo non si è tenuto conto delle conseguenze tecniche che avrebbe avuto sul traffico la designazione del paese a sede dei campionati mondiali. Sono stati comunque definiti i principi che avrebbero improntato l'ulteriore sviluppo del traffico nel paese, principi che anche nei progetti dei campionati mondiali non hanno perso la loro validità.

Linee guida di sviluppo turistico

Nel 1994, 2 anni prima che la FIS decidesse di far svolgere a St. Anton i campionati mondiali di sci alpino del 2001, furono redatte delle linee guida di sviluppo per il turismo locale ad opera di un apposito comitato. Tale comitato era composto da membri del consiglio comunale con il sindaco e da membri dell'Associazione turistica con il relativo presidente. La stesura del modello d'indirizzo ha determinato un confronto con la cultura del luogo, intesa come somma di presente e passato, allo scopo di definire gli obiettivi a lungo termine dello sviluppo futuro. I principi definiti nelle linee guida di sviluppo turistico sono stati tenuti in considerazione nel progetto dei campionati mondiali.

Il lavoro del comitato per le linee guida di sviluppo turistico viene portato avanti e distribuito fra gruppi di progetto nominati dal consiglio comunale e dall'associazione turistica. A coloro che sono interessati fra la popolazione viene offerta la possibilità di collaborare.

Nelle definizioni contenute nelle linee guida di sviluppo turistico si riconosce una tendenza urbanistica e architettonica che si può considerare una base concordemente accettata dal consiglio comunale.

Le linee guida di sviluppo richiedono che gli obiettivi, le strategie e le misure vengano attuate da tutti gli abitanti di St. Anton:

Un paese cresciuto passo dopo passo

Un paese cresciuto nella tradizione. Fra gli abitanti del posto e i turisti in vacanza deve esserci un rapporto di sintonia; quindi rifiuto di grandi alberghi e di standardizzazione, considerati elementi di disturbo per l'immagine e per la vita del luogo, per curare e incoraggiare una convivenza basata sulla qualità. Misure adottate:

- creazione di spazi abitativi per la popolazione locale o realizzazione dei presupposti fondamentali;
- rigorosa applicazione del piano urbanistico;
- tassazione elevata per le seconde case.

Un paese con atmosfera

Miglioramento della struttura del paese mediante la limitazione del traffico, con un centro chiuso alle auto e con una forte impronta comunicazionale. Misure:

- nuova strutturazione del paese tramite la creazione di una zona pedonale e la sistemazione di strade e piazze nelle frazioni;
- elaborazione di piani di edificazione, introduzione di una consulenza architettonica;
- sistema segnaletico di tipo unificato.

Progetto generale delle infrastrutture per i campionati mondiali del 2001, 1998

Per la preparazione dei campionati mondiali di sci alpino del 2001 fu creato un apposito comitato composto dai presidenti delle commissioni di settore (edilizia, traffico, impianti sportivi, ecologia, modello d'indirizzo, marketing, quartieri) e del consiglio comunale, da enti come il Tourismusverband TVB (Associazione turistica), le Arlberger Berg Bahnen ABB (funivie montane dell'Arlberg), lo SCA (Ski Club Arlberg) e dai segretari generali dell'Österreichischer Schi Verband ÖSV (Associazione austriaca per lo sci) Karl Schranz e Joe Schmid.

Il primo progetto delle infrastrutture elaborato nel 1997 per i campionati mondiali del 2001 divenne obsoleto dopo la decisione di costruire la variante sud della ferrovia. Il secondo progetto per le infrastrutture dei campionati del 2001, elaborato nel 1998 dallo studio di progettazione Falch sotto la direzione dei presidenti dei comitati per i campionati mondiali dei settori "edilizia" e "traffico" prospetta tutta una serie di problematiche con relative proposte di soluzione in merito allo "sviluppo locale, all'urbanistica ed al traffico" nonché alle "attrezzature infrastrutturali e costruzioni". Il progetto comprende un "Piano quadro per l'ecologia" e una serie di prin-

cipi su "valori indicativi di costo e attribuzione del budget". Sulla base del progetto generale e con il coinvolgimento di tutti i partecipanti ai comitati hanno potuto essere realizzate tutte le misure riguardanti l'attuazione dei campionati mondiali di sci.

Fondamenti giuridici

Fino al 1998 il progetto urbanistico comunale non era stato ancora avviato, per via della candidatura ai campionati mondiali. Una volta stabilito che St. Anton sarebbe stata la sede in cui essi si sarebbero disputati nel 2001, il comune iniziò con l'elaborazione del progetto tenendo conto delle basi di lavoro e delle condizioni fissate dal comitato organizzatore. La delibera di approvazione da parte del consiglio comunale del piano urbanistico, che lo rendeva giuridicamente operante, è stata assunta nel 2002. Il piano è stato infine approvato anche dalla Giunta del Land Tirol nel luglio 2003.

Il piano di zonizzazione del comune era entrato in vigore nel 1984. Nel 2003 il nuovo piano di zonizzazione è stato approvato dal Consiglio comunale e successivamente, nel marzo 2007, anche dalla Giunta del Land Tirol.

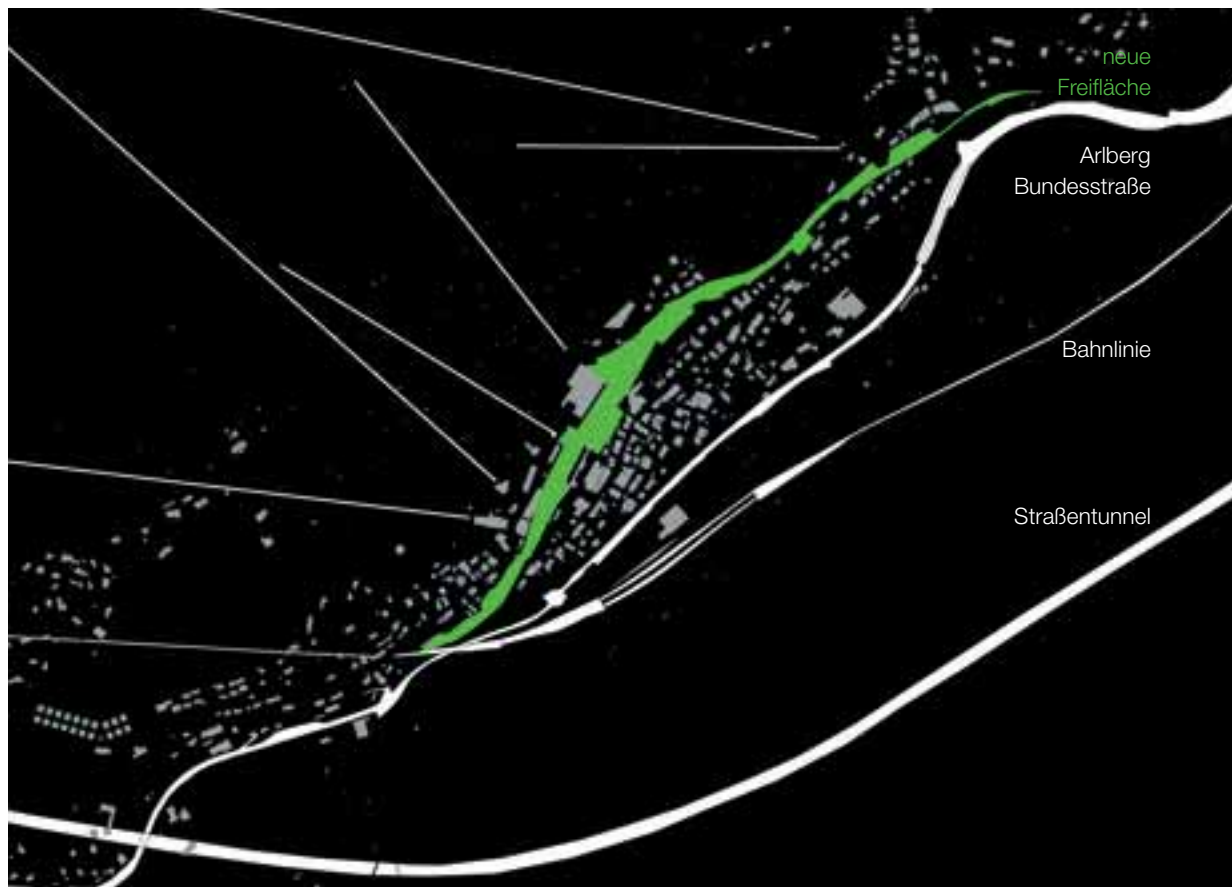
I piani di attuazione regolamentano il volume degli edifici nelle singole aree e nelle singole particelle. Sono ammesse all'edificazione le zone esenti da pericoli di esondazione di torrenti, di valanghe e di smottamenti. Per le domande di costruzione da parte della popolazione è prevista un'applicazione flessibile del piano di zonizzazione. Se l'autorità edilizia concorda con l'utilizzo e l'aspetto dell'edificio sul terreno prescelto, è possibile un cambiamento di destinazione dell'area e quindi la concessione della licenza edilizia.



Karl Schranz (promotore dei campionati mondiali di sci, sin.) e Robert Ortner (amministrazione del Land Tirol, dx.)

Spostamento del traffico

Un potenziale per gli spazi pubblici



Con lo spostamento di tutte le arterie del traffico sovraregionale sul lato in ombra della valle o sotto terra, St. Anton sperimenta un cambiamento di paradigma sotto il profilo della viabilità.

St. Anton perde così la sua impronta di località di transito altamente trafficata per acquistare una più marcata fisionomia turistica. Nel centro del paese l'area recuperata viene tenuta libera dall'edificazione. D'estate svolge la funzione di una sorta di parco, mentre d'inverno serve da collegamento agli impianti sportivi. Nel concetto di "miglioramento della struttura urbana e creazione di un allestimento inconfondibile" vengono sviluppati edifici in grado di soddisfare le esigenze per lo svolgimento dei campionati mondiali. Gli architetti rispondono in modo adeguato alla particolare situazione creata dalla chiusura della stazione, dalla topografia del luogo e dall'ambiente edilizio, adattando ad essi nuovi elementi architettonici. Gli edifici per le infrastrutture dei campionati mondiali sono stati situati sulle superfici dei binari che si andavano liberando, in modo da creare un raccordo con le piste da sci. Nella concezione che li ispira, questi edifici sono in rapporto con la funzione e l'essenza dello sci. Per lo Arlberg well.com, centro di Wellness e comunicazione, è stato organizzato un concorso di architettura su invito. L'edificio realizzato si fonde col paesaggio e la pista di discesa può terminare addirittura sul tetto dell'edificio. Il progetto dell'edificio dell'arrivo è stato assegnato con trattativa privata ai vincitori del progetto per la stazione. Esso è stato concepito nel modo più minimalistico possibile per consentirne in futuro un utilizzo flessibile. L'Hotel Anton e la nuova funivia di Galzig servono da "stazione per gli sciatori" con le relative infrastrutture, gli impianti alberghieri e le offerte per l'organizzazione del tempo libero.

La nuova stazione è il risultato di una gara pubblica bandita dalle ÖBB.

Il modello architettonico dei campionati mondiali del 2001 costituisce il fondamento di un nuovo modo d'intendere l'architettura diffusosi ormai fra la popolazione di St. Anton. Negli anni successivi ai campionati mondiali sono sorte numerose costruzioni pubbliche e private che attestano una nuova sensibilità per un'architettura aperta alle necessità dei tempi e alla specificità dei luoghi.

Il cambiamento strutturale comporta nuove forme di architettura



Casa Falch
Pöschl | Comploj
1999

Stazione di valle
funivia Galzigbahn
*driendl*architects*
2007

Hotel Anton
Pöschl | Comploj · 1999–2000

Hotel Galzig
Karl Fahrner · 1999–2004

Stazione ferroviaria
Sandner, Ritsch, Manzl
1998–2001

Arlberg well.com
Dietrich | Untertrifaller
1998–2001

Stadio di arrivo
Sandner, Ritsch, Manzl
1999–2000

Pieve
AWG alleswirdgut
2002–2003

Asilo
AWG alleswirdgut
2002–2003

Mobilità

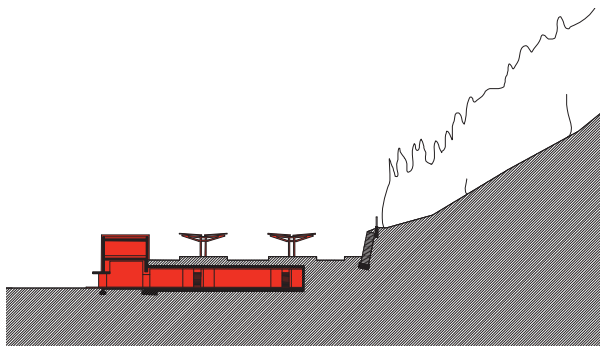
Stazione ferroviaria di St. Anton

La mobilità come parte del paesaggio

Architettura: Sandner, Ritsch, Manzl

1998–2001

Lo spostamento della stazione in una zona distante nella parte meridionale della valle, e quindi nella zona in ombra, avvenne quando fu costruita la galleria a due binari. Il fabbricato, una costruzione in cemento armato, è integrato nel pendio come parte del paesaggio. Della stazione è visibile soltanto la facciata costituita da una rete di metallo appesa, che forma un angolo ampio e spazioso con il retrostante pendio della montagna. L'edificio della stazione funge anche da barriera antirumore. Il nuovo tracciato è concepito in modo che i treni lascino la galleria soltanto quando arrivano ai marciapiedi della stazione. Di qui si arriva, un piano più in basso, al livello dell'entrata e dei servizi, collocati alla stessa altezza del parcheggio e della strada. L'architettura funzionale e innovativa è stata promossa e sostenuta dalla ÖBB in qualità di committente.



Edificio di arrivo per i campionati mondiali di sci alpino

Una scultura nel paesaggio

Architettura: Sandner, Ritsch, Manzl

1999–2000

Appositamente per il campionato mondiale di sci del 2001 è stato costruito un edificio di arrivo, che durante le gare serviva agli atleti come punto d'appoggio per depositare del materiale o per cambiarsi, con inoltre strutture interne destinate ai commentatori con vista diretta sulla pista e di tribune per gli spettatori collegate con l'esterno. L'edificio, troppo piccolo durante i campionati mondiali, troppo grande oggi che non ha un utilizzo preciso, è stato comunque concepito come una costruzione aperta ad ogni possibile utilizzazione futura. La forma dell'edificio, che ha la fisionomia di una scultura di eleganza artigianale e di grande sobrietà, sembra nata dal pendio stesso e intessuta nel territorio circostante.





Hotel LuxAlpinae

Tipologia di casa in pendio
Architettura: driendl*architects
2002–2003

Su un ripido pendio a sud, su cui per lungo tempo si è pensato fosse impossibile costruire, sorge, proprio sulla strada del Passo Arlberg, questo hotel a 4 stelle. Il nuovo edificio riproduce con leggerezza la morfologia estrema del luogo. Dapprima il pendio è stato scavato per una profondità di 3 piani e consolidato con calcestruzzo a spruzzo, poi, ben accostata alla parete in pendenza, è stata realizzata la costruzione divisa in due in senso longitudinale – con un ascensore panoramico che collega le due parti. La fuga fra la casa e il pendio è coperta da un tetto. La superficie consolidata col calcestruzzo a spruzzo, che ha già riflessi cangianti per via dell'acqua che scola lungo il pendio, è utilizzata come palestra di roccia per l'intera altezza dei piani. Le stanze per gli ospiti, con le loro alte vetrate e un balcone prospiciente, sono orientate a sud. Verso l'alto l'edificio è chiuso in modo dinamico da un tetto a guscio curvo.

Hotel Anton

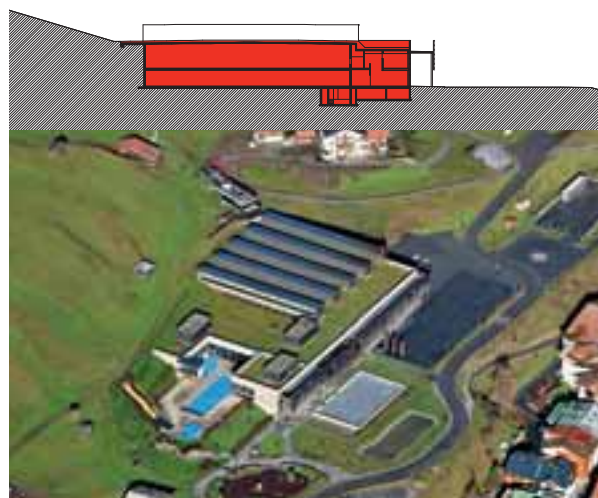
Molteplicità funzionale
Architettura: Pöschl | Comploj
1999–2000

Di fronte alla stazione a valle della Galzigbahn si trova l'Hotel Anton. A causa della costruzione della nuova ferrovia il vecchio albergo della famiglia Falch dovette essere demolito. Sulla vecchia superficie del tracciato che passava per il cen-



Turismo

tro del paese dovette essere ricostruito al più presto un nuovo albergo per permettere alla famiglia di continuare la propria attività. L'architetto Pöschl, a cui la famiglia si era rivolta su consiglio di amici, garantì il giorno in cui sarebbe avvenuta l'inaugurazione. In sintonia con le esigenze funzionali dei committenti fu realizzato un nuovo progetto di impresa alberghiera. Il piano interrato e il piano terra ospitano i molteplici servizi semipubblici collegati con la strada: il ristorante, il bar dopo-sci, il caffè, la reception. Ai piani superiori si trovano delle unità abitative che, tramite porte divisorie collocate nei cucinini, si possono unire per formare delle unità di dimensioni variabili.



Arlberg well.com

Centro di benessere e di comunicazione
Cubatura di grandi proporzioni in rapporto col paesaggio
Architettura: Dietrich | Untertrifaller
1998–2001

Per le manifestazioni collegate ai campionati mondiali di sci c'era bisogno di un grande padiglione per il centro stampa. Poiché i costi di un tale edificio destinato a un uso temporaneo non erano proporzionati alla sua utilità, si decise di costruire un centro per congressi, con piscina e grandi spazi interni ed esterni.

Il volume dell'edificio è inserito per metà nel pendio. Il tetto piatto coperto di verde con cupole vetrate sovrapposte e cabine per la sauna, trapassa con naturalezza nel pendio; esso è una sorta di quinta facciata dell'edificio. Gli sciatori possono arrivare con gli sci fino sul tetto. Il complesso si apre verso il pendio con una facciata a struttura orizzontale in acciaio e in legno, che funge da protezione semitrasparente contro le intemperie.

Sviluppo interno

Riscoperta di vecchie strutture **Tenno** Trentino

Cambiamento di funzione nell'esistente **Hallein** Salisburgo

Prosecuzione secondo le regole del luogo **Monte Carasso** Ticino

"Un'arte veramente vitale non restaura i valori del passato, ma li consolida"

Auguste Rodin, 1910

Foto aerea: Valle del Salzach con Hallein, 2007

Questa esortazione si fonda su un principio di sviluppo interiore. Si tratta di *"vedere la realtà del mondo preesistente non solo in determinate forme, ossia vedere la città, l'insediamento, il paese non solo come insieme di edifici, le cui funzioni spesso non sono assolutamente più quelle originarie, ma come modello ideale di un progetto architettonico in grado di conseguire la massima qualità di vita con il minimo dispendio di energia e di risorse possibile."*

Roland Rainer

Nello sviluppo interno, nella polarità tra le strutture esistenti e le nuove istanze, si dispiega in modo particolare l'idea di proseguire a costruire sulla ricchezza culturale.

Citazioni da: TUM università di Monaco di Baviera, facoltà di architettura, 2005



Tenno – Trentino

Riscoperta della struttura storica



Conservazione

Tutela del paesaggio e dei centri storici

L'importanza del paesaggio, come insieme di manufatti e di spazi antropizzati e naturali, si va sempre più affermando.

Il recupero degli edifici storici in Trentino, sostenuto dal finanziamento provinciale, procede fin dal 1978 su tutto il territorio. La qualità degli interventi edilizi finanziati è regolata dagli appositi piani urbanistici degli insediamenti storici.

Nel Comune di Tenno ci sono numerosi nuclei storici di rilievo urbanistico, paesaggistico e architettonico. Tra questi merita particolare attenzione la frazione di Canale che si trova a 5 km a nord-ovest di Riva del Garda e a 5 km a ovest di Arco. Il villaggio, situato a una altezza di 428 m s.l.m. è sul confine dell'area influenzata dal lago di Garda e l'hinterland montuoso. Poiché il clima è mite questa è l'ultima regione del Nord Italia in cui si ritrovano coltivazioni mediterranee tra le quali spiccano gli ulivi disposti sui terrazzamenti. Importante è anche la mole del Castello di Tenno che domina la piana verso il lago di Garda.

Indirizzo urbanistico-ambientale

La frazione di Canale è situata a 660 m s.l.m.

Negli anni '60 Canale, nato come centro rurale, venne abbandonato dagli abitanti occupati nelle industrie. Successivamente, negli anni '80, venne riscoperto per la sua vicinanza al lago di Garda, l'alta qualità della vita, per le sue belle dimore e per la sua posizione dominante. Il centro è così rinato ed è abitato da locali, lavoratori pendolari che occupano il 60 % dei domicili con 44 residenti mentre il restante 40 % è occupato da turisti stabili.



Dati strutturali

Provincia Autonoma di Trento

Comune di Tenno

Frazioni: Gavazzo, Cologna, Ville del Monte, Sant'Antonio, Canale, Calvola, Pranzo

Altitudine: 428 m s.l.m.

Superficie: 28 km²

Numero abitanti totale: 1919

Abitanti in prima casa: 60 %

Abitanti in seconda casa: 40 %

prevista sede del parco regionale

Dati di progetto

1978 Competenza dell'ufficio Centri storici e

Tutela Paesaggistico Ambientale della Provincia

Autonoma di Trento per i nuclei storici

1996 Piano urbanistico giuridicamente vincolante



Situazione di partenza

L'inizio dell'industrializzazione di Riva del Garda ha portato la popolazione all'esodo dalle campagne. Dal 1921 all'anno 1971 c'è stata una continua emigrazione della popolazione di Canale che viveva di agricoltura, fino al totale spopolamento. Le abitazioni sono rimaste per 20 anni nella stessa condizione in cui erano state lasciate. La struttura delle case di Canale è quella tipica degli agglomerati di edifici adibiti all'uso agricolo; quelli che costituiscono il nucleo originario risalgono al medioevo (la prima documentazione risale al 1211).

A causa della riduzione della popolazione e dell'abbandono del paese per 20 anni, le costruzioni hanno mantenuto i loro caratteri architettonici originali.

Le case costruite in continuità, i vicoli stretti e tortuosi, i numerosi passaggi porticati e gli archi delle porte, mostrano la singolarità architettonica e la qualità urbanistica della frazione.

Iniziative e strategie

Negli anni '80 è iniziata la ricostruzione del villaggio per iniziativa di privati.

Nello stesso periodo ed in misura crescente è nato l'interesse per questo luogo da parte degli stranieri che hanno dato impulso al recupero complessivo; si sono perfettamente integrati nella vita di paese tanto da risultare residenti a tutti gli effetti. Gli abitanti fanno parte di organizzazioni culturali che danno impulso a varie manifestazioni.

Metodo

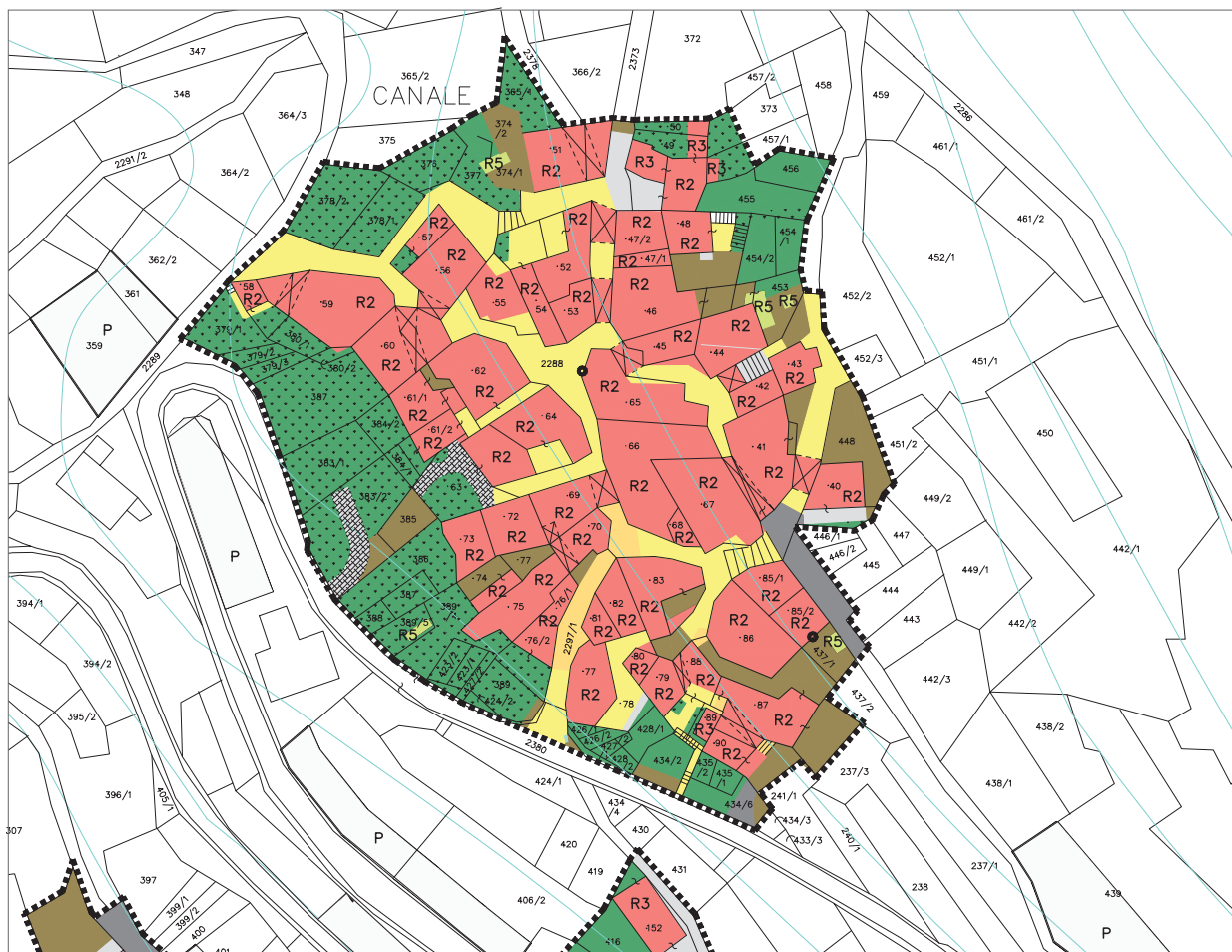
L'ufficio Centri storici e Tutela Paesaggistico Ambientale della Provincia Autonoma di Trento, ha curato fin dal 1978 la metodologia di pianificazione generale dei centri storici, le modalità di schedatura e gli interventi edilizi ammissibili o vietati.

Il risanamento degli edifici di Canale è stato quindi realizzato rispettando le schedature predisposte dall'apposito piano dei centri storici. Gli interventi edilizi ammessi sono il "restauro", il "risanamento" e la "ristrutturazione".

Le categorie di intervento sugli edifici vanno dal "restauro", che si applica agli edifici di maggiore pregio, al "risanamento", che riguarda la maggioranza delle case, per finire con la "ristrutturazione", che riguarda le case che hanno subito manomissioni nel corso degli anni.

Lo scopo del recupero è adattare l'edificio alle condizioni di vita moderna, mantenendone però gli aspetti, i materiali, le tecniche costruttive e gli elementi costruttivi tradizionali.

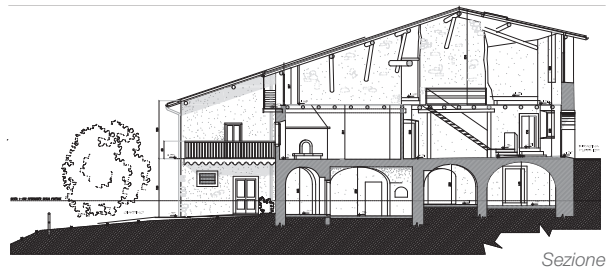
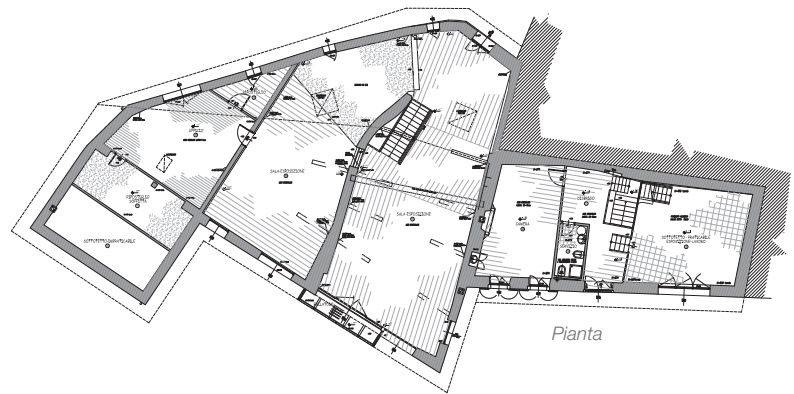




*Piano regolatore generale
(estratto riguardante la frazione di Canale, Tenno)*
 R1 chiesa
 R2 tutela monumentale
 R3 ristrutturazione / poco pregiato
 R4 demolizione e ricostruzione
 R5 demolizione senza ricostruzione



Schizzo Enrico Ferrari



Le dimensioni degli edifici, richieste dalle funzioni rurali originarie che svolgevano, consentono di far fronte alle nuove e diverse esigenze abitative. Un problema, conseguente alla forma urbana (strade strette, porticati, curve e scalinate) è quello dei parcheggi. Le soluzioni da preferire sono gli spazi esterni al nucleo ma perfettamente integrati nel paesaggio.



Facciata sud-ovest

Hallein – Salisburgo

Cambiamento di funzione nell'esistente



Trasformazione totale

Da salina a centro culturale –
come si crea una nuova immagine

L'attività di estrazione e lavorazione del sale durata per secoli ha improntato lo sviluppo urbanistico della città nonché la coscienza sociale e culturale dei suoi abitanti. Il sale ha determinato lo sviluppo dell'industria e del benessere. La perdita di questo veicolo di immagine della città ha anche comportato una perdita di identità dei suoi abitanti. Ma l'abbandono della salina nell'anno 1989 ha significato anche un'opportunità di rilancio, con il vecchio sito della fabbrica sull'isola Perner come "capitale iniziale". Dopo secoli bisogna trovare una nuova "coscienza". La coscienza dell'evoluzione storica porta ad una nuova comprensione della città come centro di cultura. La nuova immagine culturale trova la sua espressione nell'architettura e nella struttura urbanistica promossa attraverso una serie di interventi mirati.

"Racconto adesso tutto ciò, da un lato perché questa base e questa percezione culturale è importante per la coscienza della gente e dall'altro lato perché sull'isola Perner si sta cercando di tradurre in pratica questa visione."

Sindaco Christian Stöckl

La città di Hallein, situata ca. 10 chilometri a sud di Salisburgo, è, nell'omonima regione austriaca, la seconda città in ordine di grandezza dopo il capoluogo, ed è un importante centro industriale.

Il nome "Hallein", derivante dalle parole celtiche "Hall" (salina) e "lein" (piccola), ci rimanda alla secolare importanza storica della città come centro del sale. Hallein è nota inoltre per i resti storici del tempo dei Celti.

Indirizzo urbanistico-ambientale

Con la chiusura delle miniere di sale e dei relativi stabilimenti di lavorazione Hallein ha perso la sua principale identità. Nel processo di partecipazione dei cittadini alla ricerca di una nuova identità della città il recupero della storia e dell'impronta culturale originale di Hallein è stato un elemento di importanza fondamentale. La nuova identità si manifesta in tutta una serie di interventi nel centro storico della città.

Il centro storico, sviluppatosi tra il castello e il fiume, è caratterizzato da un denso agglomerato di case borghesi con tetti spioventi. Affacciati ad essi, sull'isola Perner in mezzo al fiume, vi sono gli edifici della vecchia salina.

La qualità urbanistica del centro storico con la sua successione continua di strade e piazze è stata riconosciuta e ciò ha portato all'emanazione di un'apposita legge di tutela del paesaggio urbano della città di Hallein. Dalla reinterpretazione funzionale della struttura cittadina emerge il notevole potenziale di sviluppo del centro storico. Ai margini della città vecchia si costruisce in modo piuttosto disinvolto.



Dati strutturali

Land Salisburgo

Circostrizione Hallein

Altitudine: 447 m s.l.m.

Abitanti: 18900 | ca. 15500 posti di lavoro nella città

Superficie: 26,98 km²

Suddivisione in 9 comuni catastali: Au, Adnet II, Burgfried, Dürnberg, Gamp, Gries, Hallein-Stadt, Oberalm II, Taxach

Dati progettuali

1972 Libro di Köpf sul cambiamento di coscienza

1980 Commissione di esperti

1989 Chiusura miniera di sale

dal 1989 Formazione della nuova scena culturale

1992 Museo celtico 1° parte, Heinz Tesar

dal 1992 Festival di Salisburgo, isola Perner

dal 1994 Accademia estiva nella salina

2000 Conferenza sul futuro dell'isola Perner

2001 Casa della musica – scuola e associazioni musicali

2002–2004 Museo celtico 2° parte, Halle 1, Wimmer-Armellini, concorso e realizzazione

- 1 Museo celtico
- 2 Edificio della salina
- 3 Casa della musica
- 4 Centro pedagogico speciale
- 5 Piazza Schöndorfer
- 6 Teatro e cinema



Situazione di partenza

Isola Perner – da luogo di produzione industriale a luogo di produzione culturale

Il benessere economico della città ha la sua origine nell'estrazione e nella lavorazione del sale nel Medioevo. Nell'epoca dell'industrializzazione vi è stato un ulteriore slancio con l'insediamento di industrie collegate all'estrazione del sale (ad es. produzione di PVC, sono state realizzate anche una cartiera, una birreria e delle aziende di costruzione di macchine).

Con la chiusura della miniera di sale nel 1989 l'isola Perner con gli stabilimenti industriali per la lavorazione del sale ha perso la sua funzione (evaporazione, stoccaggio, lavorazione del sale per l'esportazione, trasporto del sale su nave). E con essa è andata perduta anche la principale identità di Hallein. La città di Hallein ha comprato la maggior parte dell'isola; la parte nord è di proprietà di una famiglia che vi ha installato delle strutture industriali (commercio di pneumatici).

Nell'arco dei successivi 20 anni le proposte di realizzare una circonvallazione del centro storico a una certa distanza dallo

stesso non sono approdate a nulla e alcune varianti tecnicamente ben fondate si sono rivelate impossibili a causa della presenza di nuove costruzioni. Oggi attraverso l'isola Perner passa la strada statale.

Dopo la chiusura della salina è seguita una fase di studio, durata circa 3 anni, con rilevazioni dello stato di consistenza e con varie proposte di futuro utilizzo dell'isola. Il risultato è stato quello di riconvertire l'isola in luogo di cultura. Questa delibera del consiglio comunale è stata recepita nel piano di sviluppo urbanistico della città. Si è iniziato con la creazione di una scena culturale, con orchestre musicali, gruppi teatrali, ecc. Il clou è costituito da spettacoli collegati al festival salisburghese.

I capannoni industriali attualmente vuoti sono utilizzabili solo d'estate a causa della mancanza di infrastrutture tecniche adeguate. Poiché l'isola è sotto tutela monumentale, sono necessari notevoli investimenti per poter utilizzare gli edifici per tutto l'anno in una prospettiva a lungo termine. Il risanamento è stato avviato gradualmente: prima il restauro delle facciate e dei tetti, poi le ristrutturazioni interne dei capannoni per permettere gli spettacoli del festival salisburghese. L'Ufficio statale di tutela dei beni monumentali sostiene gli interventi in relazione al tipo di progetto. Per il 95 % gli oneri finanziari sono sostenuti dall'amministrazione della città. La visione dell'isola culturale dovrà essere attuata in modo coerente al fine di dare un volto alla nuova identità di Hallein.

La situazione edilizia nella città vecchia è caratterizzata da edifici storici con infrastrutture obsolete che vengono "consumati" ad affitti molto bassi. Nella città vecchia vi sono circa 330 edifici soggetti a tutela monumentale, la cui conservazione comporta alti costi di risanamento. Il crescente numero di centri commerciali in periferia rende economicamente insostenibile la sopravvivenza di piccoli negozi di commercio al dettaglio. Le tradizionali aziende familiari vengono abbandonate perché gli eredi scelgono altre professioni o si spostano altrove e l'attività commerciale viene affittata a terzi. Inoltre sussiste il pericolo della creazione di ghetti etnici. La bassa attrattività dell'ambiente fa sì che gli abitanti originari cerchino di trasferirsi altrove. In particolare nella parte nord della città vecchia vi erano intere strade e interi casggiati con una presenza di stranieri del 70–80 %. La percentuale attuale di stranieri ad Hallein è pari a ca. il 18 % della popolazione complessiva.

"L'idea della casa dello studente è finalizzata a portare i giovani nella città, senza peraltro aumentare eccessivamente il traffico."

Sindaco Christian Stöckl

Hallein, 1830



Iniziative e strategie

Conferenza sul futuro

Nel 2000 si è svolto un seminario della durata di 2½ giorni sul tema “Quale direzione di sviluppo per Hallein?” al quale hanno partecipato complessivamente 100 persone in rappresentanza di tutti i quartieri, strati sociali e gruppi di interesse della città. Come risultato della manifestazione sono stati creati vari gruppi di lavoro su alcune tematiche fondamentali, tra cui città vecchia e isola Perner. Nella ricerca di una nuova identità si è andati a recuperare la storia di Hallein nei suoi 3 periodi fondamentali anche ai fini della visione sullo sviluppo futuro della città, e precisamente:

- passato celtico;
- passato legato al sale;
- quartiere “Stille-Nacht” dedicato al compositore dell’omonimo canto di Natale Franz Xaver Gruber (attivo ad Hallein per 30 anni, tomba).

Come risultato della conferenza sul futuro Hallein ha individuato le seguenti direttive principali di sviluppo urbanistico: l’isola Perner come sede di strutture culturali, la città vecchia e la città nuova per abitazioni, servizi e piccolo artigianato.

Strategia per l’isola Perner

Innanzitutto si tratta di demolire il mercato (2010) e di spostare la strada statale. L’isola deve “allacciarsi” alla città ed essere adibita esclusivamente a manifestazioni culturali.

Strategia per la città vecchia

Una politica di restrizione della destinazione di aree edificabili in periferia dovrà provocare un aumento della domanda di abitazioni nella città vecchia. L’obiettivo è quello di modificare il sistema di agevolazioni dell’edilizia abitativa, dando maggiori incentivi per gli interventi di risanamento nella città vecchia. La riduzione delle abitazioni nelle zone verdi esterne alla città costringerà la popolazione a trasferirsi nuovamente nella città vecchia, nonostante i maggiori costi del 20–25 % legati ai necessari lavori di restauro.

Nuove abitazioni nella città vecchia

Su iniziativa della città di Hallein gli edifici della città vecchia bisognosi di risanamento sono stati venduti dai proprietari ad una cooperativa edilizia di pubblica utilità, che provvede al loro risanamento/restauro secondo i criteri stabiliti dalla Tutela ai beni artistici e monumentali per poi rivenderli come abitazioni a prezzi accessibili. Alcuni esempi: List-Haus, edificio sulla piazza Schöndorfer, caserma dei vigili del fuoco, piazza Ulm. Recupero e rivitalizzazione della piazza Schöndorfer con ristrutturazione di 7 case storiche libere nelle vicinanze del municipio. 5 case affiancate l’una all’altra e 2 case sul lato opposto saranno ristrutturate per realizzare un pensionato studentesco con 200 letti. Il progetto sarà sviluppato da una cooperativa immobiliare austriaca in collaborazione con l’amministrazione cittadina. Il progetto è dell’architetto Scheicher di Hallein. Il finanziamento è assicurato per mezzo di liberi contributi da parte della

popolazione e dell’industria nonché con fondi statali destinati al finanziamento di posti letto per studenti. Hallein è un’importante città di studi con ca. 6000 studenti, di cui molti pendolari. Parecchi studenti vivono in un pensionato gestito, assieme a 2 scuole, da suore.

Singoli progetti culturali

In sintonia con gli indirizzi della conferenza sul futuro sono stati risanati e aperti al pubblico diversi edifici con funzione culturale: il cinema-teatro cittadino di Heinz Tesar ed il museo celtico, in 2 lotti di lavori successivi (1° parte: 1992, Heinz Tesar, investimento da parte della città di Hallein; 2° parte: 2004, Halle 1 e Wimmer-Armellini, investimento da parte del Land Salisburgo). Entrambi i lotti di lavori sono stati realizzati con apposito appalto concorso. Con la realizzazione della nuova Casa della musica destinata alla scuola musicale ed alle orchestre musicali (senza appalto concorso) a nord, la città vuole contrastare in modo mirato, attraverso la costruzione di edifici pubblici, la formazione di ghetti etnici.

Strategia per la città nuova

La città nuova situata sull’ex zona Griesrechen si è progressivamente integrata con la città vecchia. Nella zona Griesrechen veniva raccolto e stoccato il legname trasportato sul fiume. Esso poi veniva bruciato per far evaporare il sale. Dopo la conversione alla lavorazione a carbone e ad energia elettrica l’areale fu riempito con terreno di riporto. Attorno alla fine del XIX secolo Hallein ha incominciato a crescere oltre i confini della città vecchia. Sui terreni incolti della Griesrechen si sono creati i primi insediamenti abitativi della città nuova.

Nel punto di raccordo tra la città vecchia e la città nuova, in corrispondenza della piazza Griesmeister, è stato realizzato, tramite un appalto-concorso, il nuovo centro pedagogico speciale. Il luogo è stato scelto con l’obiettivo di valorizzare la zona attraverso un nuovo tipo di utilizzo. Per la sua vicinanza a tutta una serie di infrastrutture legate alle necessità quotidiane, esso si presentava come luogo ideale per la preparazione di bambini disagiati alla vita di tutti i giorni (acquisti, visita a musei, etc.).

Lo sviluppo urbanistico di Hallein era condizionato dall’edificazione molto densa del centro storico e dallo sviluppo dell’industria in 3 zone. Le misure di ordine politico riguardo allo sviluppo della città si erano limitate all’acquisto di grandi aree collegate tra loro, come ad es. Burgfried-sud. L’ulteriore sviluppo urbanistico è indirizzato:

- alle strutture esistenti, tenendo conto delle infrastrutture disponibili;
- alle zone industriali esistenti; a causa delle limitazioni urbanistiche non sono praticamente più possibili modifiche di grandi aree, in quanto queste comportano effetti sulla politica economica della città.

Metodo

Piano di indirizzo urbanistico

La pianificazione urbanistico-territoriale come programma del Land Salisburgo è di competenza di ogni comune. Una cooperazione tra Hallein ed i comuni limitrofi per la predisposizione di un piano di coordinamento territoriale e di altre misure comuni non c'è stata. A nord le zone edificate dei comuni limitrofi si susseguono le une dopo le altre.

Nel programma di sviluppo regionale le diverse località sono differenziate in base a diversi criteri politici di valutazione. In base a ciò la regione ha fissato diversi indirizzi per la pianificazione comunale, ad es. stabilendo la concentrazione sull'edilizia abitativa, oppure, come nel caso dei comuni rurali, ammettendo solo lo sviluppo locale in termini di crescita naturale.

Sulla base di questi indirizzi regionali ad Hallein è stata creata una zona di espansione urbanistica tra l'autostrada e la città vecchia in diretta concorrenza con quest'ultima. Per alleggerire la città di Salisburgo si è ipotizzata una crescita della popolazione di Hallein nel periodo 2005–2010 fino a 25000 abitanti. Per far fronte a questa crescita il piano regionale prevedeva l'obiettivo della costruzione di 2500 abitazioni in 10 anni. La densità edilizia nella nuova zona dovrà essere aumentata successivamente.

Piano di zonizzazione

Negli anni '70 è stato elaborato il piano di zonizzazione che teneva conto delle 3 zone industriali destinate alla cartiera, al pannellificio e al cementificio. Fino a quel momento le strutture della città si erano sviluppate senza una pianificazione urbanistica.

L'afflusso di pendolari aventi come punto di riferimento lavorativo Salisburgo ha comportato un aumento del fabbisogno di terreni edificabili e di abitazioni. Hallein offre case unifamiliari e appartamenti a prezzi accessibili. Verso la fine degli anni '80 questa tendenza di sviluppo si è andata ulteriormente rafforzando rispetto agli anni '70.

Piano di edificazione

Un piano di edificazione della città vecchia deve prevedere un rilievo dell'esistente e la definizione dei potenziali di sviluppo. Non esiste un piano di edificazione esteso a tutto il territorio cittadino. Nella città vecchia, come già ricordato, vi sono ca. 330 edifici soggetti a tutela monumentale, che sono stati riuniti in un insieme protetto. I progetti di costruzione devono essere sottoposti a una verifica di compatibilità con gli obiettivi dell'ufficio per la tutela dei beni artistici-monumentali. Tali obiettivi coincidono praticamente con le norme di tutela del centro storico (integrazione di zone aggiuntive di interesse pubblico).

Per la tutela dell'immagine della città Hallein utilizza lo strumento di una commissione di esperti. La Commissione del capitanato comprensoriale è formata da rappresentanti della regione e dell'ufficio per la tutela dei beni artistici-monumentali e si occupa dell'esame di progetti sotto il profilo della tutela storico-artistica e dell'estetica del paesaggio urbano, nonché della normativa edilizia.

“Secondo la nostra esperienza i piani di edificazione molto dettagliati – e tali devono essere nella città vecchia – sono spesso in contraddizione con dei progetti di qualità. Modifiche progettuali ben argomentate devono poter permettere di rinunciare allo strumento del piano di attuazione.”

Christian Salmhofer, architetto e urbanista



Piazza Schröndorfer

Teatro comunale e cinema

Museo celtico

Accademia estiva

Sala

Bar

Testimoni del tempo

Riutilizzo di strutture diverse



Dopo il tramonto della salina si tratta di dare alla città vecchia, formatasi nel corso della storia, delle nuove funzioni in modo da garantire la sua sopravvivenza. Ciò si realizza attraverso una varietà di utilizzi culturali e una nuova identità come centro culturale. Le strutture cittadine vengono in vari modi rivalizzate e integrate: attraverso forme provvisorie di utilizzo senza sostanziali modifiche volumetriche (edifici della salina), risanamento sistematico e nuovo utilizzo dell'architettura tipica locale, ristrutturazione degli edifici esistenti (pensionato di piazza Schöndorfer), costruire sull'esistente (museo celtico, teatro comunale e cinema) o inserimento di nuovi elementi caratteristici nei vari quartieri della città (centro pedagogico speciale, casa della musica).



Costruire sull'esistente

Cambio di destinazione, completamento, integrazione, reinterpretazione dell'esistente



Edificio della salina sull'isola Perner

Cambio di destinazione d'uso senza interventi o modifiche
Cambio di destinazione d'uso con piccoli adattamenti funzionali

L'isola Perner sul fiume Salzach è stata per secoli una zona produttiva legata alla lavorazione del sale. L'edificio del 1862, dotato di un impianto di salina, è rimasto vuoto dopo la fine dell'attività di estrazione del sale. Gli spazi hanno potuto essere utilizzati per scopi culturali senza necessità di grandi interventi di ristrutturazione. Dove c'era l'impianto della salina ha trovato posto l'Accademia estiva. Il capannone-deposito è stato adattato per permettere gli spettacoli del festival salisburghese.

Teatro comunale di Hallein

Costruire sull'esistente
Architettura: Heinz Tesar
1990–1993

La ristrutturazione del vecchio teatro civico progettato nel 1925 dal discepolo di Wagner Walter Deiningner è stata effettuata nell'ambito di un progetto globale di Heinz Tesar per l'areale lungo la riva del fiume Salzach, che è stato attuato solo in parte. Oltre al risanamento tecnico è stato



rielaborato il piano volumetrico. Sul piazzale antistante il teatro si apre il nuovo foyer a due piani con un grande fronte vetrato. Un balcone che dà sulla strada e sul piazzale nonché la terrazza sul tetto con il pergolato accentuano la relazione con lo spazio urbano. Nel foyer una nuova scala permette di accedere alla piccola sala cinematografica ed alle gallerie della sala grande. Quest'ultima, essendo adibita a "locale per la musica" è, anche per motivi di acustica, rivestita in legno di betulla. Il palcoscenico è utilizzabile su due lati. Il teatro termina con una costruzione annessa, dove vi è l'officina e il locale con la cupola vetrata destinato alle conferenze.

Museo celtico

Costruire sull'esistente storico –
Approccio trasformativo
Architettura: Scala, Heinz Tesar 1992
Foyer, Halle 1, Wimmer-Armellini 2000–2004



Quale edificio cittadino più antico rimasto (1654), l'ex sede dell'amministrazione della salina ha un'importanza particolare. Dal 1970 l'edificio è utilizzato come museo. Successivamente i locali sono stati risanati e resi accessibili ai visitatori. 2 fasi di ristrutturazione dopo la chiusura della salina nel 1989 hanno portato l'edificio all'aspetto attuale. L'imponente scala di Heinz Tesar a forma di torre dialoga con il nuovo foyer vetrato degli architetti progettisti Halle 1 e Wimmer-Armellini. Il loro progetto dell'intero museo è risultato da un apposito concorso. Oltre a un nuovo sistema di accessi è stato elaborato anche un progetto di spazio espositivo con criteri moderni. I pavimenti e le pareti, realizzati con particolari rientranze, fanno dell'edificio stesso un pezzo da museo.

Monte Carasso – Ticino

Prosecuzione secondo le regole del luogo



Monumento

Caratterizzazione del luogo attraverso simboli urbani –
attivazione di un ambiente stimolante

Monumenti in grado di dare identità e regole edilizie severe per rispettare le architetture storiche del Cantone Ticino creano un nuovo carattere urbano dello spazio pubblico a Monte Carasso.

Contesto

Definizione dello spazio –
parametri in armonia con l'esistente per completare il tessuto interno

La densità edilizia offre spazio sufficiente per nuove architetture, che possono svilupparsi nella misura in cui rispettino il contesto storico. Un centro cittadino vivo con un tessuto urbano denso crea un'immagine del tutto particolare del luogo.

"La ragione dell'impotenza dei pianificatori di fronte a questi problemi [perdita dell'identità culturale, abbandono del territorio] sta, a mio avviso, nel loro atteggiamento difensivo e nel tipo di approccio generalizzante, per cui non si tiene alcun conto delle caratteristiche peculiari di ogni singolo luogo. Lo sviluppo reale dimostra che tali atteggiamenti nella pianificazione urbanistica permettono di considerare gli aspetti quantitativi dei vari insediamenti ma non le relazioni specifiche con il luogo. Secondo me, bisogna staccarsi da certi pregiudizi e affrontare questi problemi con uno sguardo aperto, individuando caso per caso le soluzioni più adatte. Si tratta di valorizzare le strutture edilizie esistenti con interventi pianificatori adeguati per restituire a contesti locali altamente significativi la loro giusta importanza."

Luigi Snozzi in "Monte Carasso, la riscoperta di un luogo", 1995

Il paese di Monte Carasso è situato a ovest della città di Bellinzona nella valle del fiume Ticino, nel Cantone omonimo. Dal Monte di Mornera (1400 m s.l.m.) sopra Monte Carasso i visitatori possono ammirare il Piano di Magadino, che si estende dal Lago Maggiore a Bellinzona e che costituisce il paesaggio caratteristico del luogo. La zona attorno a Bellinzona, che per lungo tempo ha rappresentato un importante tramite tra diverse culture del nord e del sud, negli anni '80 è stata generalmente nota per i suoi importanti contributi all'architettura moderna.

Indirizzo urbanistico-ambientale

Nel Cantone Ticino, accanto a singole costruzioni significative, si è sviluppata un'urbanistica di indirizzo moderno che ha trovato espressione soprattutto nell'opera di Luigi Snozzi a Monte Carasso. Allorché in occasione della costruzione di una nuova scuola sorsero delle forti resistenze contro il piano di utilizzo (piano regolatore) predisposto negli anni '60-'70, Snozzi fu incaricato dal Comune di Monte Carasso di elaborare uno studio di massima per lo spostamento della nuova scuola elementare nell'ex convento medievale come localizzazione alternativa a quella precedentemente prevista in periferia, accanto all'autostrada.

Inizialmente chiamato a svolgere un incarico che prevedeva semplicemente un intervento di restauro in una struttura storicamente importante del paese, Snozzi si trovò a fare una proposta globale di riorganizzazione dell'intero areale. Questa proposta portò poi alla rielaborazione del piano di utilizzo e di zonizzazione del paese.

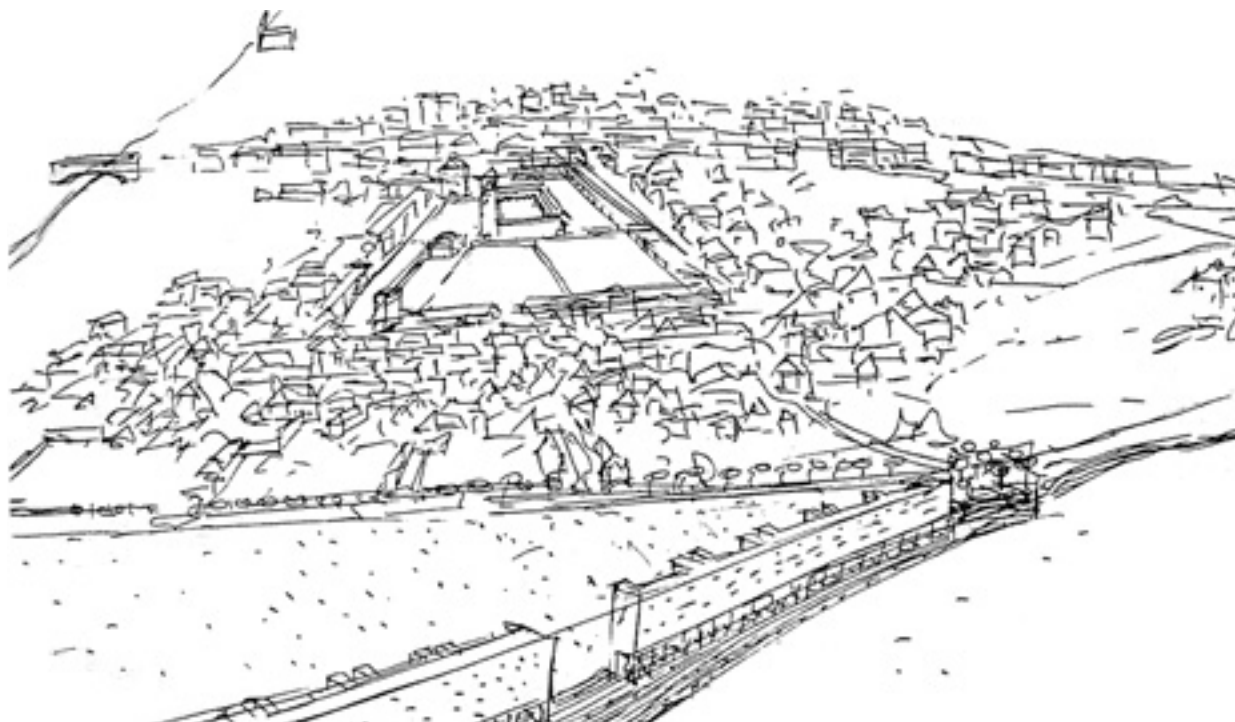


Dati strutturali

Cantone Ticino
Comprensorio di Bellinzona
Altitudine: 237 m .s.l.m.
Abitanti: 2431 (2006)
(1970 1314 ab. | 1980 1578 ab. |
1990 1610 ab. | 2000 2133 ab.)
Superficie: 9,70 km², di cui
edificabile: 0,47 km²
bosco: 4,95 km²
pascolo: 0,45 km²
vigneto: 0,21 km²

Riconoscimenti

1993 The Prince of Wales Prize in Urban
Design, Harvard, University Graduate School of
Design, Cambridge (USA)
1993 Premio Wakker della Heimatschutz
Svizzera



Situazione di partenza

Nel 1977 il Consiglio comunale approvò il primo piano regolatore di Monte Carasso con una maggioranza scarsa. In particolare si contestava la zona scelta per il nuovo centro scolastico, in posizione periferica, accanto all'autostrada. In seguito nacque un'iniziativa popolare contro la localizzazione del centro scolastico. Grazie alla decisione del Consiglio comunale di rielaborare radicalmente il piano regolatore non fu mai necessario indire un apposito referendum popolare a riguardo. Snozzi fu incaricato di svolgere uno studio di massima per la nuova scuola, per la cui localizzazione era stato indicato l'ex convento di suore nel centro del paese.

La fondazione del convento delle suore agostiniane risale al 1450. Dal XV al XVIII secolo l'edificio fu più volte ristrutturato. Le suore vi svolsero la loro missione fino al 1857. Nel 1864 il comune acquistò il convento e lo suddivise in parti che furono distribuite tra i concittadini. Nel 1927 il convento fu riconosciuto come monumento storico. Negli anni attorno al 1980 il Comune riacquistò l'intero edificio.



Strategie e iniziative

Il malcontento della popolazione riguardo alla localizzazione per la nuova scuola decisa dal comune ha innescato un processo che ha portato massicci cambiamenti nella struttura del paese.

Inizialmente chiamato a svolgere un incarico che prevedeva semplicemente un intervento di restauro nell'ex convento delle suore agostiniane, Snozzi fece una proposta globale di riorganizzazione dell'intero areale, che portò poi alla rielaborazione del piano regolatore del paese. Le sue proposte furono, infatti, accolte all'unanimità e divennero operative con la modifica del piano di utilizzo esistente.

Le modifiche consistevano nell'introduzione nel piano regolatore di una zona di protezione monumentale nel centro del paese. Il nuovo piano stabiliva altresì le regole per la successiva riorganizzazione del centro del paese, che andava considerato come spazio pubblico "par excellence".

Le caratteristiche peculiari della proposta di Snozzi consistono in una chiara delimitazione spaziale del nuovo centro attraverso aree verdi, adattamento delle strade nonché costruzione di edifici nettamente definiti. Attraverso la precisa formulazione architettonica delle nuove costruzioni il "centro del paese" recupera il suo significato come tale.

Per le zone storiche del paese sono stabilite delle regole che permettono un aumento della densità edilizia esistente, onde evitare la dispersione di ulteriori case unifamiliari sul territorio. Successivamente il concetto è stato esteso all'intero paese e fissato nel nuovo piano di utilizzo con piccole differenze tra il centro e le zone del piano e della collina.

Iniziando dalla ristrutturazione del centro del comune come luogo destinato a diverse funzioni pubbliche e religiose è stato possibile realizzare una pianificazione conforme alla strategia progettuale di Snozzi:

- chiara delimitazione del centro dall'edificazione del resto del paese per mezzo di una strada perimetrale;
- ampliamento dell'antico anello del convento;
- ristrutturazione e variazione d'uso dell'ex convento delle suore agostiniane in scuola elementare con spazi adibiti ad attività culturali;
- configurazione urbana degli spazi pubblici esterni;
- inserimento di un edificio pubblico come elemento di delimitazione della piazza del paese, assieme all'esistente municipio ed alla nuova banca;
- possibilità di ampliamento su 2 lati del cimitero con 2 collegamenti pedonali tra le zone residenziali a sud e le 2 entrate della chiesa.

Le nuove regole consentono una priorità di trattamento dello spazio pubblico rispetto a quello privato. È stato introdotto un controllo specifico di tutti gli interventi attraverso una commissione di esperti a livello comunale, finalizzato al rispetto della tipologia e della morfologia delle singole zone del paese.

Da parte della popolazione non vi è stata alcuna reazione negativa nei riguardi di questa linea di indirizzo estremamente innovativa. Il processo di partecipazione della cittadinanza si è sviluppato nell'ambito delle procedure previste dalla legge; inoltre sono state organizzate delle apposite manifestazioni informative.

Seminario annuale di architettura

Il seminario internazionale di architettura, organizzato annualmente per la durata di 2 settimane, rappresenta un importante contributo al processo di pianificazione e di sviluppo del Comune di Monte Carasso. Il seminario è condotto da Luigi Snozzi.

I progetti sviluppati nel corso del seminario rappresentano una continua verifica delle strategie progettuali di Snozzi per il comune. Attraverso un processo di confronto reciproco in attività progettuali si sono generate delle conoscenze sulla realtà territoriale che hanno portato all'ulteriore sviluppo dell'indirizzo di pianificazione urbanistica esistente.

Le regole di insediamento e di edificazione esistenti vengono continuamente messe in discussione, influenzando in modo sostanziale i progetti successivi, come nel caso della valorizzazione della zona attorno alla Val Sementina, della localizzazione di alcuni edifici ad integrazione della zona di protezione monumentale, dell'utilizzo dell'area accanto all'autostrada nonché dei criteri di utilizzo dei terreni privati.

Ai seminari finora svolti hanno partecipato come relatori numerosi architetti ticinesi e stranieri di fama, quali: Michele Arnaboldi, Raffaele Cavadini, Pierre-Alain Croset, Aurelio Galfetti, Mario Botta, Eduardo Souto de Moura, Livio Vacchini, Esteve Bonell, Gonçalo Byrne, Bernard Huet, Alvaro Siza, Roberto Masiero, Francesco Venezia e Paulo Mendes da Rocha.

Metodo

Già negli anni '60 e '70 era stato predisposto un piano di indirizzo con prescrizioni quantitative ma senza criteri riguardo all'utilizzo delle aree di Monte Carasso. L'elaborazione del piano regolatore vero e proprio per il nuovo centro del paese fu poi affidata all'architetto Luigi Snozzi; la sua impostazione concettuale fu poi estesa all'intero territorio comunale.

Nel 1979 il piano regolatore fu approvato e furono così definite le varie zone residenziali con distanze ben definite dalle strade e dai confini delle particelle. Il piano stabiliva criteri differenziati soprattutto riguardo alla densità edilizia nelle zone del centro, del piano e della collina. Mentre nella zona collinare il fattore di utilizzo è pari a 0,5 (superficie del terreno x 0,5 = superficie di piano complessiva) e in quella del piano di 1,0, per il centro non è fissato alcun limite di edificazione.

Sono poi state previste delle norme specifiche per la zona di protezione monumentale.

Nel 1996 il modello di Monte Carasso è stato presentato come progetto ufficiale al padiglione svizzero della Biennale dell'architettura a Venezia.

Quadro normativo

Il piano d'indirizzo è uno strumento generale che stabilisce i contenuti concettuali e programmatici del piano regolatore.

Il piano regolatore descrive in forma grafica l'intero territorio comunale con la destinazione delle varie zone. Tali destinazioni sono vincolanti per i proprietari dei relativi terreni. Il piano regolatore comprende inoltre il piano della viabilità, le norme edilizie nonché varie disposizioni in materia di tutela dell'ambiente, del paesaggio e della natura. L'iter di approvazione del piano regolatore e di ogni sua modifica comporta l'informazione e la partecipazione della popolazione prima della votazione da parte del Consiglio comunale. Ogni piano regolatore comunale deve inoltre essere approvato dall'amministrazione cantonale.

Ogni proprietario di terreno può presentare al Comune domande di concessione edilizia. Le concessioni edilizie vengono rilasciate dal Comune se i progetti presentati rispettano le condizioni del piano regolatore e su di essi è stato espresso parere positivo vincolante da parte dell'amministrazione cantonale.

Le commissioni cantonali decidono sulle domande edilizie per quanto riguarda gli aspetti inerenti al paesaggio, ai monumentali ed al loro contesto. L'esame preliminare delle domande edilizie da parte della competente commissione tecnica, nell'ambito delle leggi federali e cantonali, consente il controllo della qualità delle aree libere nonché una valutazione dei rapporti tra il progetto e l'ambiente circostante. Se vi è una motivazione qualitativa, sono possibili anche interventi costruttivi su terreni di piccole dimensioni.

Il Comune di Monte Carasso ha un'apposita commissione tecnica per l'esame delle domande edilizie. Essa offre anche consulenze e predispone l'istruttoria preliminare per il Consiglio comunale, il quale decide sull'approvazione della domanda edilizia.

Il parere della commissione tecnica è determinante ai fini del rilascio della concessione edilizia. Il Consiglio comunale può negare la concessione edilizia solo se sussistono motivi particolarmente gravi (normalmente di ordine giuridico). Il Consiglio comunale non entra nel merito delle valutazioni tecniche e architettoniche della commissione.



Dalle vecchie strutture ad una nuova architettura

Nuovo indirizzo urbanistico

I paesi a struttura molto addensata sviluppati su terrazze a diverse altezze testimoniano l'evoluzione storica degli insediamenti del Cantone Ticino. Per poter riservare alle coltivazioni la maggior quantità di superficie possibile, l'attività edilizia è stata concentrata su appezzamenti di terreno minimi, con case a più piani. Per proporzioni, forme fondamentali e materiali i paesi costituiscono delle unità omogenee. Queste strutture sviluppatesi storicamente sono ancora oggi riconoscibili nel paesaggio come testimonianze culturali del passato. Corippo rappresenta un modello esemplare di paese ticinese.

La situazione di partenza dell'insediamento di Monte Carasso era invece diversa. La valle del Ticino era paludosa e quindi non consentiva utilizzi agricoli. I dolci declivi ai piedi dei Monti di Mornera offrivano delle condizioni ottimali per un'agricoltura di tipo misto. I versanti boscosi, più ripidi, della montagna erano utilizzati per il legname, mentre le superfici più idonee venivano dissodate e rese coltivabili, in relazione alle necessità ed alla qualità del terreno. Data la relativa disponibilità di superfici coltivabili, Monte Carasso ha potuto così svilupparsi come insediamento abbastanza sparso di fattorie agricole con limitati appezzamenti di terreno coltivato.

Il nuovo indirizzo urbanistico di Snozzi comprende le zone esterne al centro del paese: alla valorizzazione architettonica del centro del paese deve seguire la densificazione delle zone residenziali adiacenti. Un ulteriore obiettivo della pianificazione urbanistica è la chiara definizione edilizia dei limiti del paese rispetto all'autostrada e al corso del fiume.

Nuove regole per le attività edilizie

La possibilità di aumento della densità edilizia nelle zone residenziali esistenti è stata prevista attraverso la modifica dei fattori di edificabilità delle superfici e la riduzione delle distanze minime ammissibili.

Nel centro del paese tali distanze minime tra le particelle edificabili sono state addirittura totalmente eliminate, mentre sono state ridotte a 4 m ovvero 3 m tra un edificio e l'altro. In caso di accordo tra i rispettivi proprietari, questi valori possono essere ulteriormente ridotti. Le attuali direttive permettono inoltre l'innalzamento e l'ampliamento di edifici esistenti. Nel caso di nuove costruzioni l'altezza massima è fissata a 9 m, è ammessa la creazione di uno zoccolo di 1,5 m e la chiusura delle terrazze sul tetto fino a un'altezza di 2 m. Altre norme concernenti le distanze minime coinvolgono i rapporti di cubatura e di forma tra zone pubbliche e private. Le distanze minime rispetto a strade e piazze sono state in genere eliminate. Le recinzioni devono essere realizzate con muri aventi un'altezza minima di 0,80 m. Per le costruzioni vecchie e nuove non è stabilita alcuna prescrizione di ordine architettonico. Tuttavia ogni intervento edilizio deve essere esaminato da una commissione di esperti che esprime un parere sotto il profilo non solo tecnico, ma anche urbanistico e architettonico. Ciò significa che il progetto viene analizzato riguardo al suo rapporto con le caratteristiche del terreno e la topografia circostante nonché al suo inserimento nel contesto urbanistico-architettonico.



Schema di sviluppo



Edifici (in rosso) di Luigi Snozzi, realizzati secondo le nuove direttive sull'attività edilizia.

- 1978–1979 Approvazione della variante del piano regolatore del centro del paese (zona di protezione monumentale)
- 1980–1983 Nuovo piano della viabilità, quale parte integrante del piano regolatore
- 1980–1988 Tentativo di applicazione delle norme vigenti per il centro del paese anche per gli altri nuclei abitati del comune
- 1989–1991 Approvazione del nuovo piano regolatore con fissazione dei criteri già applicati negli anni precedenti a tutte le zone edificabili
- 2003 Il nuovo piano paesaggistico diventa parte integrante del piano regolatore

Interventi edilizi

- 1974 Caseggiato residenziale Verdemonte (verso l'autostrada), architetto Luigi Snozzi
- 1980–1984 Banca Raiffeisen, architetto Luigi Snozzi
- 1981–1984 Palestra e deposito comunale, architetto Luigi Snozzi
- 1983 Parte del cimitero riservata alle urne cinerarie, 1° lotto, architetto Luigi Snozzi
- 1983–1984 Casa del Sindaco Guidotti, architetto Luigi Snozzi
- 1983–1984 Guardaroba del club calcistico
- 1984–1986 Casa Cattani, architetto Luigi Snozzi
- 1989–1992 Scuola elementare nell'ex convento delle suore agostiniane, architetto Luigi Snozzi
- 1989–1994 Blocco residenziale Morenal (lungo l'autostrada), architetto Luigi Snozzi
- 1993 Parte del cimitero riservata alle urne cinerarie, 2° lotto, architetto Luigi Snozzi
- dal 2006 Completamento del centro del paese
- 2007 Parte del cimitero riservata alle urne cinerarie, 3° lotto, architetto Luigi Snozzi
- dal 2007 Ampliamento del convento con 2 nuove classi, sala multifunzionale, rifugio per la popolazione in caso di catastrofi, spazi per società

Monumento

Caratterizzazione del luogo attraverso simboli urbani –
attivazione di un ambiente stimolante



Ex-convento, scuola, Architettura: Luigi Snozzi, 1992



Edificio residenziale Verdemonte, Architettura: Luigi Snozzi, 1974

Concentrazione edilizia

Lo sviluppo di diverse strutture divenute un tutt'uno nel tempo caratterizza il contesto edilizio del paese di Monte Carasso. Alcuni monumenti di valore particolarmente rappresentativo fungono da centri di interconnessione. Il complesso dell'ex convento nel centro del paese ospita la scuola e la chiesa, le nuove costruzioni presso l'autostrada svolgono una funzione di edilizia residenziale su grande scala con servizi aggiuntivi quali supermercato e campo sportivo.

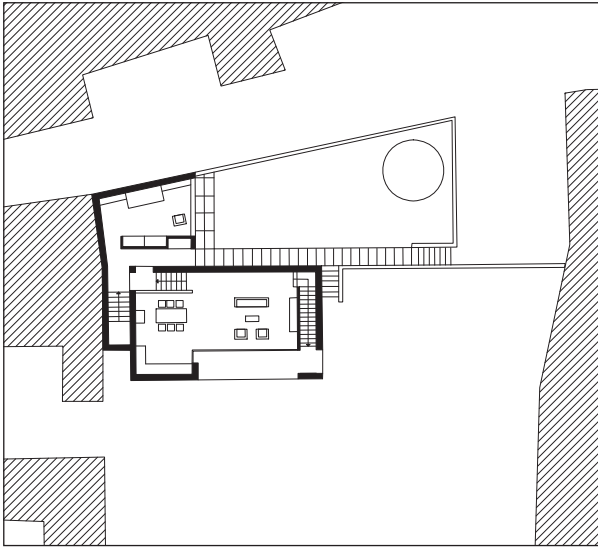
Il progetto del complesso residenziale Verdemonte (1974) è nato su iniziativa di un costruttore privato attraverso il conferimento di un incarico diretto a Luigi Snozzi. Il complesso è stato poi abitato da residenti di Monte Carasso, oltre che da immigrati spagnoli e italiani di prima generazione. 20 anni più tardi da parte dello stesso committente è nato il progetto di edilizia residenziale Morenal, affidato anche in questo caso direttamente a Luigi Snozzi.



Edificio residenziale Monreale, Architettura: Luigi Snozzi, 1994

Contesto

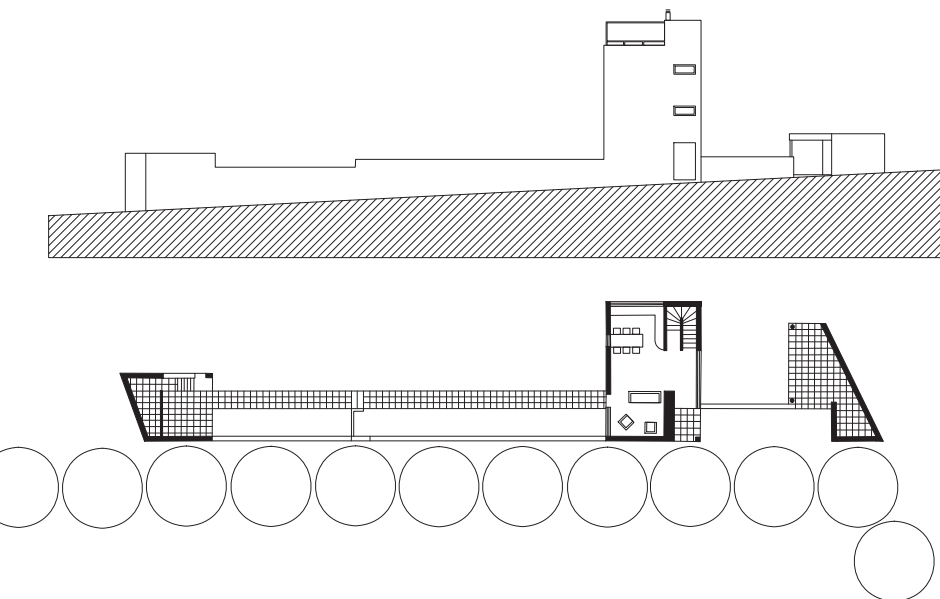
Definizione dell'ambiente –
parametri in armonia con l'esistente per completare il tessuto interno



Casa Morsoli, Architettura: Luigi Snozzi, 1988

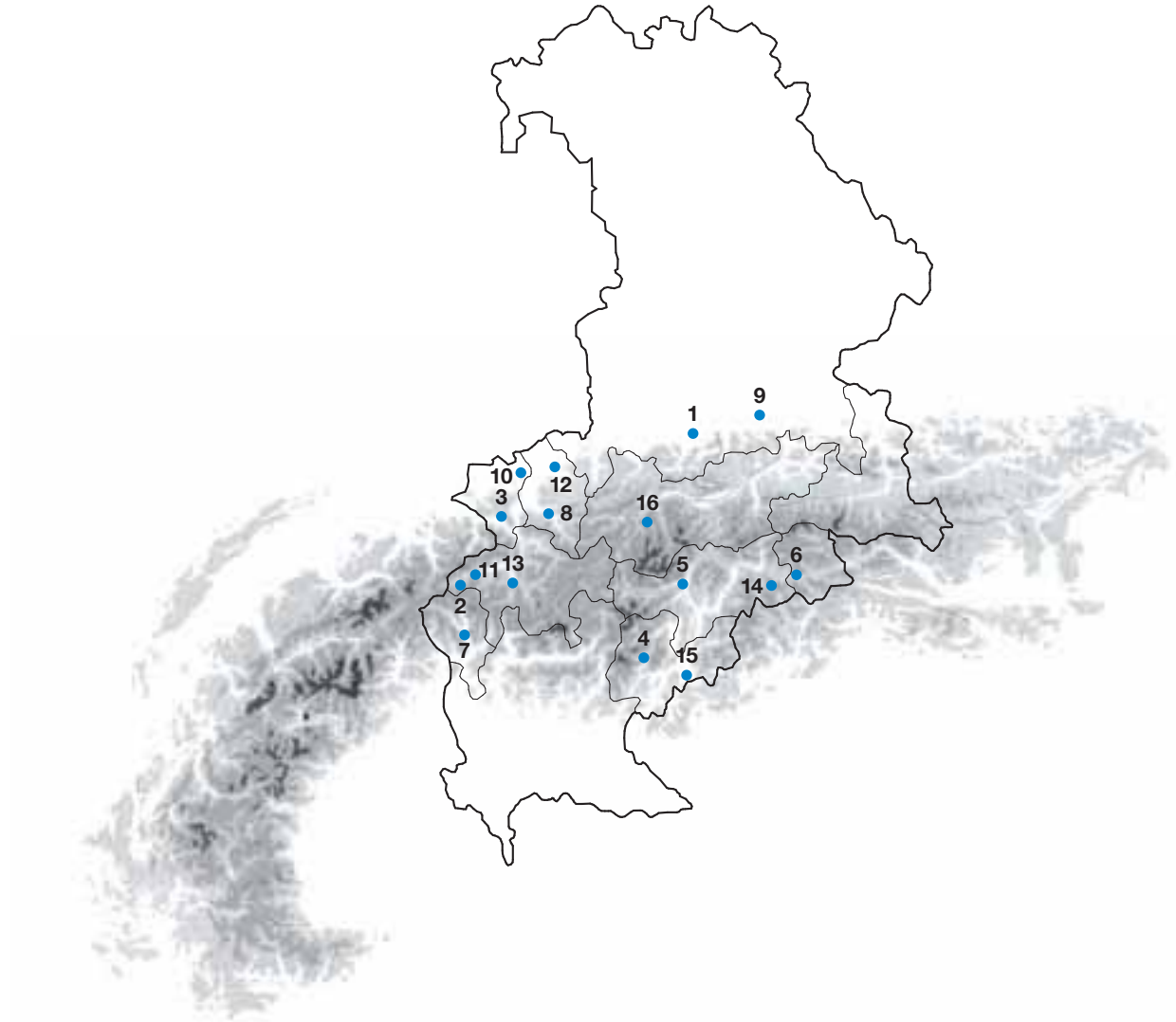
I progetti di Luigi Snozzi per nuove case di abitazione sono il risultato delle nuove direttive definite per Monte Carasso. Esse testimoniano come con materiali e linguaggi idonei si possa realizzare un rapporto strutturale con l'edilizia tradizionale del luogo. Questa viene proseguita senza negare le condizioni tecnico-costruttive dell'edilizia attuale e le sue conseguenze di ordine architettonico-formale. Costruzioni elementari in calcestruzzo armato a vista, di forma discreta, ma tuttavia eseguite con cura artigianale, sono situate immediatamente sulla strada o sulla piazza a delimitarne gli spazi. Con i loro muri di recinzione che costeggiano la strada, anch'essi in materiale omogeneo (calcestruzzo armato a vista), esse caratterizzano l'immagine dello spazio pubblico. Al tempo stesso queste disposizioni degli edifici e dei muri di recinzione creano uno spazio interno protetto su cui si affacciano le grandi aperture delle zone abitative.

Nella Casa Guidotti è leggibile la particolare cura usata nella definizione delle varie zone: dallo spazio pubblico, attraverso l'area antistante alla casa (ingresso coperto, garage) alla zona semi-privata del pianoterra con vigneto fino alla zona privata vera e propria dei piani superiori con terrazza sul tetto. Questa sequenza che collega il pubblico col privato interpreta in modo fedele la tipologia storica.



Casa Guidotti, Architettura: Luigi Snozzi, 1984

Qualità esemplare di singoli interventi



Come qualità esemplare illustrate diverse tipologie con tematiche di attualità nel campo dell'agricoltura, dei servizi sociali, del turismo, dei servizi pubblici, dell'abitazione, delle infrastrutture nonché dell'industria e dell'artigianato. Gli esempi sono stati scelti per i loro aspetti di particolare interesse in relazione alla loro tipologia, al loro inserimento nel contesto paesaggistico e urbano circostante nonché alla loro realizzazione strategica.

Agricoltura

- **1** Articolazione di stalle di grandi dimensioni
Huglfing **Stalla aperta** Baviera
- **2** Stalle moderne in alta montagna
Fuorns, Alp Puzzetta Malga **Ziegenalpe** Grigioni

Servizi sociali e collettività

- **3** Completamento di un complesso edilizio storico
Neu St. Johann **Pensionato Johanneum** San Gallo
- **4** Ricostruzione e completamento di un insieme
Caderzone **Centro di Cura Palazzo Bertelli** Trentino

Turismo

- **5** Costruire nel paesaggio culturale
Lagundo **Pergola Residence** Alto Adige
- **6** Ristrutturazione e ampliamento di un piccolo esercizio alberghiero
Sillian **Hotel Perfler** Tirolo

Servizi pubblici

- **7** Continuità spaziale di funzioni pubbliche
Iragna **Municipio e cimitero** Ticino
- **8** Costruzione multifunzionale
Ludesch **Centro comunale** Vorarlberg

Abitazione

- **9** Contestualità rispetto all'ambiente esterno
Weyarn **Zona edilizia Schmiedberg** Baviera
- **10** Edilizia abitativa economica, compatta
Au **Complesso residenziale Prosa** San Gallo
- **11** Edificio abitativo a più piani in zona densamente edificata
Disentis **Pensionato femminile** Grigioni

Infrastrutture

- **12** Ponte stradale in montagna
Dornbirn-Ebnit **Ponte Schanerloch** Vorarlberg
- **13** Passerelle pedonali in montagna
Via Mala **Secondo ponticello sulla gola Traversina,**
Pünt da Suransuns Grigioni

Industria e artigianato

- **14** Costruzione tecnica per l'approvvigionamento energetico comunale
Sesto Pusteria **Centrale di teleriscaldamento** Alto Adige
- **15** Insediamenti produttivi collettivi
Roncogno **Capannoni Artigianali** Trentino
- **16** Supermercato in un piccolo centro
Wenns **Supermercato** MPreis Tirolo

Agricoltura

L'edilizia rurale è oggi caratterizzata da grandi trasformazioni a livello economico, tecnologico e gestionale. Per questo motivo è quasi impossibile distinguere dei contorni e degli orientamenti precisi riguardo al "prodotto edilizio" di un'azienda agricola.

Foto aerea: Maso, Huglfing, Baviera

In tutte le regioni alpine esiste il modello di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, rispetto alla quale la creazione di nuovi posti di lavoro, i nuovi investimenti nonché l'interconnessione regionale giocano un ruolo fondamentale. Senza il comparto chiave dell'agricoltura con i suoi settori collegati a monte e a valle, anche il turismo e i comparti economici che ne dipendono subirebbero dei danni enormi.

Questo approccio globale di sviluppo sostenibile richiede un tipo di progettazione complessiva che consideri con sempre maggiore attenzione i problemi di cultura edilizia e i rapporti dell'agricoltura con gli ecosistemi circostanti.

Il prodotto "fattoria modello – paesaggio culturale – immagine architettonica" deve essere identificabile positivamente con il prodotto alimentare. La vicinanza al cliente apre nuovi segmenti di mercato attraverso la qualità dei prodotti.

Accanto all'architettura delle costruzioni ed agli elementi degli spazi aperti l'inserimento nel paesaggio caratterizza l'ambiente culturale.



Suddivisione di stalle di grandi dimensioni

Huglfing **Stalla aperta** Baviera



Edificio-stalla per vacche nutrici

Stalla aperta suddivisa in più costruzioni

Azienda biologica

Ex tenuta del convento Polling

Nuova stalla

52 vacche nutrici

23 vitelli su lettiera profonda

30 manzi e manze da ingrasso su lettiera permanente

Fattoria decentrata

Architetto: Dipl.-Ing. Nürnberger

2002

Qualità tipologica

Suddivisione della cubatura in 3 unità, proporzione

Qualità strategica

Ampliamento nelle immediate vicinanze dell'azienda

Tessitura

Ampliamento in grande scala –
riconoscimento e rispetto delle strutture
esistenti

Il podere del convento di Huglfing in Alta Baviera si trova al centro di un'isola di terreno disboscato. L'ampliamento dell'azienda agricola ha reso necessaria la costruzione di una nuova stalla.

La grande cubatura di questa nuova stalla per l'allevamento di vacche nutrici è stata risolta dividendo il complesso in 2 costruzioni parallele distinte, separate anche sotto il profilo funzionale; 2 cortili a corridoio collegano la mangiatoia al centro con la stalla a lettiera permanente e la zona riservata alle vacche nutrici. Questa divisione della cubatura ha consentito un dialogo più articolato ed equilibrato con la costruzione esistente.



Stalle moderne in alta montagna

Fuorns, Alp Puzetta **Malga Ziegenalpe** Grigioni



Stalla con caseificio e alloggio per i pastori

Architettura: Marlene Gujan, Conrad Pally
2005

Resistente

Dalla topografia alla tipologia –
materiali e colori come citazioni simboliche

L'utilizzo agricolo di zone di alta montagna contribuisce in modo determinante alla conservazione del paesaggio culturale locale. Stalle di tipo moderno garantiscono elevati standard igienici e livelli di redditività sufficienti. La Alp Puzetta si trova in posizione esposta a 1850 m di quota sopra l'abitato di Fuorns. Il complesso è articolato in 4 costruzioni a schiera che seguono il profilo del pendio, adattandosi perfettamente alla topografia di alta montagna. Al complesso si aggiunge un'ulteriore piccola costruzione, dove è stato realizzato l'abbeveratoio.

Il rosso brillante dell'alluminio che riveste completamente le costruzioni può essere visto come una fresca citazione delle casette tipiche dell'area scandinava, mentre sotto il profilo volumetrico si può leggere un rimando alle antiche case di pietra dei Grigioni. La costruzione riprende le tradizionali strutture a traliccio in legno; la distribuzione su diversi livelli risolve in modo egregio le esigenze funzionali legate alle attività di malga e garantisce condizioni di lavoro ottimali. L'impiego dello stesso materiale per il tetto e le pareti crea una forte impressione di contrasto intenzionale tra natura e realtà artificiale, con l'effetto di un rafforzamento reciproco.



Servizi sociali e collettività

I compiti nel campo dei servizi sociali continuano ad aumentare a causa del processo di invecchiamento e di individualizzazione crescente della società in tutte le regioni. A tale riguardo la vicinanza delle istituzioni a luoghi integrati è altrettanto importante quanto la formulazione degli spazi interni ed esterni.

Centro di cura, Caderzone, Trentino

“L'architettura è uno dei media più importanti che agiscono giornalmente su di noi. E soprattutto si tratta di un medium dal quale non ci possiamo sottrarre, che dobbiamo consumare, volenti o nolenti.

L'architettura può mantenere in salute la nostra anima, ma può anche farla ammalare. Gli esponenti della psicologia della Gestalt sono dell'opinione che l'architettura influenzi in modo notevole i sentimenti umani. Essi parlano di un forte flusso di comunicazione che si sviluppa come una specie di contagio tra l'uomo e le costruzioni che lo circondano. Gli architetti sono quindi dei registi che dispongono forme, materiali, luci ed ombre, segni e simboli in modo tale da ottenere una determinata atmosfera con cui l'uomo possa entrare in sintonia.

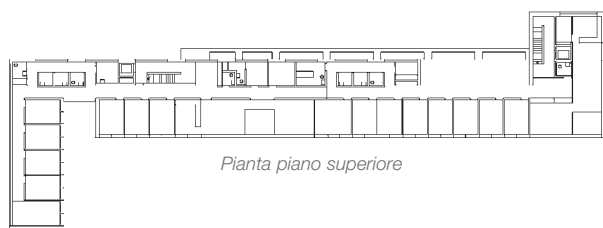
Per l'architettura si tratta dunque di afferrare questo mondo di sensibilità.”

Justus Dahinden, Mensch und Raum – Man and Space, 2005



Completamento di un complesso edilizio storico

Neu St. Johann **Pensionato Johanneum** San Gallo



Pianta piano superiore

Pensionato

*Architettura: Beat Consoni
2000–2002*



Conventualità

Rigorosità attraverso orientamento –
stabilità interna attraverso solidità esterna

A seguito della demolizione di una vecchia costruzione è stato indetto un concorso per un nuovo pensionato del collegio Johanneum, un centro di cura pedagogica. La soluzione dello Studio Consoni integra e chiude l'esistente struttura a corte interna con un edificio di forma a Z in cemento armato a vista. Verso la facciata barocca della chiesa del convento viene a formarsi una piazza dalla quale si accede al nuovo edificio. La nuova costruzione completa urbanisticamente la struttura esistente creando con essa un nuovo insieme. Le aree aperte risultanti dall'intervento (cortile rinverdito – piazzale) integrano e chiudono l'intero complesso. Rispetto al paesaggio esterno l'edificio si separa in modo netto con la sua facciata chiusa. Il rapporto con il luogo circostante è rappresentato solo da strette finestre a nastro. Verso il cortile interno, invece, i locali si aprono con grandi finestre che portano all'interno l'atmosfera rilassante del convento; la struttura interna è adeguata alle esigenze dei suoi abitanti, ossia persone affette da disagi psichici, ed è caratterizzata da una disposizione chiara, funzionale all'orientamento. La disposizione urbanistica nell'areale del convento è sottolineata dall'imponenza dei materiali impiegati e dalla loro chiara formulazione architettonica. In tal modo si è tradotto in chiave attuale il carattere di regolarità della struttura esistente, in parte barocca.



Ricostruzione e completamento di un insieme

Caderzone **Centro di cura Palazzo Bertelli** Trentino

Canone

Dalla ristrutturazione alla reinterpretazione –
riempimento differenziato nel materiale e nella forma

*Complesso edilizio con centro di cura, sala
manifestazioni, museo, ristorante e bar*
Architettura: Fulvio Nardelli
2001



Nel centro di Caderzone c'è il complesso del Palazzo Bertelli. È formato da 4 edifici raggruppati in un'area in pendenza verso sud.

Nel 1976 il granaio del Palazzo Bertelli era stato più o meno distrutto da un incendio. Nel 2001 è iniziato il recupero, finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento. Il restauro ha riproposto tutto il fascino e la qualità del complesso originario.

L'ex-granaio è stato ricostruito seguendo il vecchio modello ed è diventato una sala riunioni integrata nel museo locale.

La parte sud/ovest è stata destinata ad un edificio nuovo, da utilizzare come centro di cura termale per 1000–1500 trattamenti l'anno. Il rivestimento del nuovo edificio con listelli di legno è in armonia con il carattere degli edifici rurali circostanti.

Questo complesso storico è quindi rinato dopo l'incendio ed è divenuto il centro culturale, monumentale ed economico del paese.



Turismo

La buona architettura moderna favorisce anche l'attrattiva turistica.

Hotel Pergola Residence, Lagundo, Alto Adige

"In molti comuni il turismo fornisce un notevole contributo al reddito ed all'occupazione, ma da parte di molti si avverte con preoccupazione che le cose non sono più così semplici come prima. Offrire un letto, del buon cibo, una piscina e delle passeggiate non basta più. La concorrenza è enorme.

Le esigenze dei turisti per quanto riguarda attrazioni e ambiente sono non solo aumentate, ma sono anche cambiate qualitativamente nella misura in cui la generazione degli ospiti fedeli, contenti di tutto, piano piano scompare.

È evidente che nuove idee e architetture interessanti possono dare un contributo importante alle prospettive di sviluppo di una regione. Le persone curiose, pronte a sperimentare nel fine settimana o nella vacanza delle alternative all'architettura folcloristica basata sullo stile rustico-alpino assai diffuso nelle [...] regioni turistiche, sono in numero sempre crescente."

Felizitas Romeiß-Stracke, mostra: progetto interdisciplinare "Auerbergland", TUM università tecnica di Monaco, 2004/2005

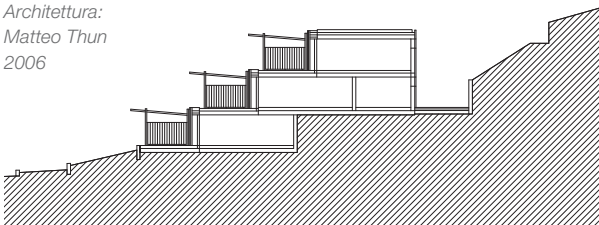


Costruire nel paesaggio culturale

Lagundo **Pergola Residence** Alto Adige



Hotel
Architettura:
Matteo Thun
2006



Raccordo

Paesaggio interpretato in chiave costruttiva –
gioco di riferimenti spaziali

Il Residence Pergola a Lagundo si basa su una concezione di hotel innovativa in grado di offrire all'ospite una riuscita simbiosi tra servizio alberghiero e seconda casa.

Un concorso non riuscito, con progetti convenzionali in stile romantico-alpino, ha indotto la committenza a incaricare direttamente lo Studio di Matteo Thun, molto rinomato anche negli ambienti turistici.

Il progetto prevede l'integrazione di uno speciale esercizio alberghiero nell'esistente paesaggio culturale costituito da un vigneto su un pendio rivolto a sud: 14 appartamenti con una superficie minima di 60 m² ciascuno distribuiti su 3 livelli e accessibili dall'esterno attraverso una zona pubblica in pendio. Le terrazze antistanti gli appartamenti creano una comunicazione tra l'interno e l'esterno e con le loro pergole stabiliscono un raccordo tematico tra il paesaggio costruito e quello coltivato.

La reception e la sala soggiorno comune sono ridotte allo stretto necessario e sono localizzate nella prima costruzione. Anche qui la scena che accoglie l'ospite è caratterizzata dall'atmosfera particolare creata dalla vista sul vigneto e sulla fertile valle sottostante attraverso l'ampia vetrata orientata a sud.

Il rinverdimento estensivo dei tetti e il gioco della distribuzione dei locali nelle piccole costruzioni sono gli altri elementi interpretativi di questo intervento edilizio in un paesaggio plasmato dall'uomo. La nuova realizzazione si inserisce in modo naturale e non invasivo nell'esistente funzione del luogo, così come si comporta un ospite perfetto.

Ristrutturazione e ampliamento di un piccolo esercizio alberghiero

Sillian **Hotel Perfler** Tirolo



Ampliamento albergo

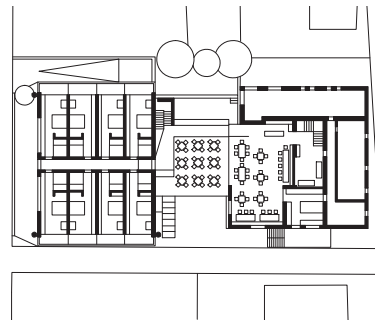
Architettura: Peter Jungmann
2004

Accessi

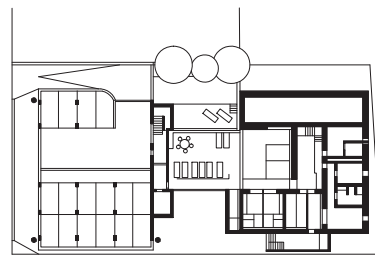
Ottimizzazione dello spazio per livelli –
integrare semplicità e contrasto

Si tratta di un'azienda alberghiera di medie dimensioni situata in una struttura insediativa inconsueta, ossia in una zona di casette monofamiliari costruite negli anni del dopoguerra, caratterizzata da un reticolo regolare di particelle abbastanza grandi. Partendo da un'attività privata di affittacamere, attraverso ampliamenti successivi della casa monofamiliare originaria, è poi diventata una piccola pensione. Sulla base di considerazioni economiche è stato concepito un progetto che prevedeva una zona separata per le camere da letto. Si trattava inoltre di individuare una soluzione per il parcheggio delle macchine degli ospiti. Il problema è stato risolto brillantemente sopraelevando la nuova costruzione e realizzando il garage in un mezzo piano ribassato. Le proporzioni della costruzione esistente sono state mantenute nel nuovo volume; lo spazio di raccordo tra le costruzioni è stato organizzato come punto centrale dell'albergo ricco di atmosfera. La parte esistente, strutturata con piccoli locali di altezza ridotta, è stata notevolmente valorizzata con l'apertura verso la zona centrale e l'inserimento di un cavedio verticale vetrato con le scale.

Attraverso un processo di stratificazione e di compressione si è conseguito un effetto di aumento ottimale della densità edilizia, il nuovo volume con l'elemento intermedio di collegamento corrisponde nelle proporzioni al luogo e crea nella sua semplicità e nei suoi contrasti un'integrazione di carattere conclusivo.



Piano terra



Piano interrato

Servizi pubblici

Gli edifici pubblici trasmettono con la loro impronta la particolare responsabilità culturale nei confronti della società.

Centro comunale, Iragna, Ticino

Le silhouettes delle città e dei paesi sono caratterizzate da chiese e palazzi municipali con le relative piazze pubbliche. Anche oggi gli edifici pubblici devono esprimere nella loro volumetria e forma la particolare responsabilità funzionale e culturale che gli compete.

Inoltre essi hanno una funzione pilota, di esempio di cultura edilizia di alto livello, che si deve distinguere dal contesto generale.



Continuità spaziale di funzioni pubbliche

Iragna **Municipio e cimitero** Ticino



Municipio, chiesetta, successione di piazze

Architettura: Raffaele Cavadini

1993 Chiesetta

1994–1995 Municipio

Senza tempo

Proporzione nell'impostazione urbanistica –
chiarezza nel contesto della materialità



L'unità tipologica del paese di Iragna è legata alla caratteristica disposizione delle case, strettamente accostate le une alle altre, ed all'omogeneità del materiale di costruzione, la pietra.

Lungo la strada principale che attraversa il paese sono state create 3 piazze così concepite: uno spazio verde organizzato con un impianto di alberi ordinati in modo geometrico all'estremità ovest del paese, un allargamento della strada in corrispondenza del centro del paese sul lungofiume, e una grande piazza lastricata con il nuovo municipio all'estremità est.

Il municipio definisce con la sua posizione l'ingresso del paese e fiancheggia la piazza leggermente in salita che porta alla chiesa, al cimitero ed alla scuola. Con il suo lato posteriore l'edificio chiude lo spazio verde attrezzato a parco che confina con il cortile della scuola.

Anche per l'ampliamento del cimitero e per la realizzazione della nuova cappella mortuaria sono stati seguiti gli stessi criteri di contestualizzazione adottati per il municipio. I materiali corrispondono alle case in pietra del luogo, strutturati con la nuova tecnologia dello scheletro in calcestruzzo armato. I rapporti dimensionali e i volumi ben proporzionati parlano un linguaggio architettonico attuale, orientato al gioco alterno tra illuminazione e segnaletica.

Costruzione multifunzionale

Ludesch **Centro comunale** Vorarlberg

**Centro comunale
ad utilizzo misto**

Architettura:

Hermann Kaufmann
2000–2006



Sostenibile

Esigenze della cittadinanza e processi
integrativi – ecologia condivisa

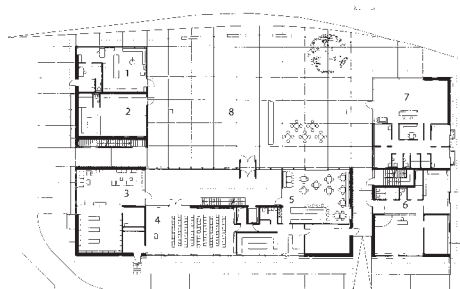
Il paese di Ludesch non possiede un vero e proprio centro storico. Per tale motivo il nuovo centro comunale era chiamato a svolgere una funzione di baricentro sia amministrativo che di servizi per il paese: uffici comunali, posta, negozi, spazi di riunione, bar-ristorante, libreria, sala, ambulatorio fisioterapeutico. Il progetto è stato preceduto da un intenso processo di partecipazione della cittadinanza, iniziato nel 1999 e finalizzato alla definizione del programma planivolumetrico e dei contenuti progettuali generali. Il processo di progettazione e di esecuzione è stato accompagnato da gruppi di lavoro e workshops con il supporto di esperti.

L'idea guida del progetto parte da 2 premesse: massimizzazione ecologica/energetica e molteplicità funzionale.

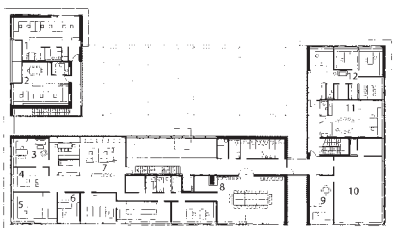
L'offerta multifunzionale è articolata in 3 volumi raggruppati attorno ad una piazza coperta, di elevata qualità energetica – si tratta qui del più grande impianto fotovoltaico pubblico su tetto di tutta l'Austria – e che garantiscono trasparenza ed equilibrio nelle proporzioni.

Una pompa di calore ad acqua di falda, impianto di riscaldamento integrativo a biomasse e sistema di ventilazione controllato garantiscono uno standard energetico corrispondente a quello di una "casa passiva"; i materiali sono quasi al 100% dotati di certificato di idoneità ecologica e per la maggior parte provenienti da lavorazioni locali, come nel caso dei rivestimenti a taglio grezzo delle facciate e delle perlinature interne in abete bianco.

Nel 2006 l'opera è stata insignita del primo Premio austriaco per l'architettura sostenibile.



Piano terra



Piano superiore



Abitazione

Tutti gli uomini hanno bisogno di un'abitazione adeguata. Ma cosa intendiamo oggi per adeguata? Qual'è la forma di abitazione corrispondente al luogo, alla nostra cultura ed all'ambiente sociale? Oggi siamo costretti a confrontarci con la tendenza ad un'omologazione globale, all'assunzione acritica di modelli superficiali e ad uno strapotere economico che si traduce in immagini imposte in modo artificiale.

Gli esempi qui riportati evidenziano differenze di rapporto con le tipologie e le densità abitative – il lato comune è nel passaggio graduale dallo spazio pubblico a quello privato e nell'applicazione di principi di sostenibilità nelle specifiche condizioni ambientali e culturali.

*Complesso residenziale Prosa,
Au, San Gallo*



Contestualità rispetto all'ambiente esterno

Weyarn **Zona edilizia Schmiedberg** Baviera



Gruppo di 5 case unifamiliari

Piano di edificazione: Reichenbach / Schraner Architekten
Architettura: Florian Nagler; Reichenbach / Schraner Architekten
2003–2006



Orientamento

Spazio verde comune come elemento d'unione –
l'unificazione delle tipologie crea opportunità

Il gruppo di case in un contesto di aree edificate crea i presupposti ideali per uno sviluppo sostenibile dell'insediamento, grazie a:

- vicinanza a infrastrutture esistenti;
- esposizione a sud del versante favorevole al recupero passivo di energia;
- possibilità di ulteriori sviluppi nel campo sociale.

La distanza di 8 m tra una casa e l'altra crea un rapporto equilibrato tra architettura e spazi liberi e permette una disposizione a 2 piani verso sud e un interramento con 1 solo piano verso nord.

Tutte le case sono affacciate direttamente sul piazzale pubblico centrale, senza un proprio giardino antistante, e vi sono spazi aperti protetti con vista sui terreni privati.

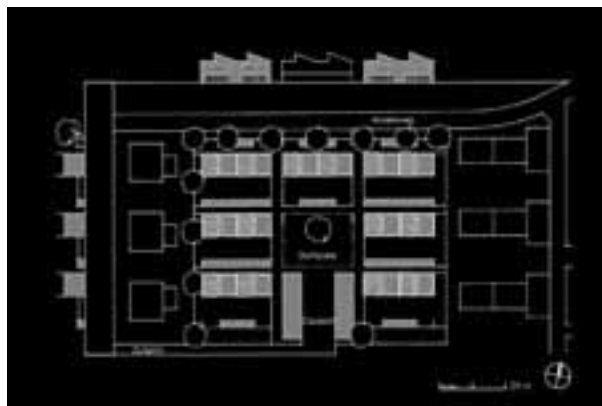
Recinzioni e steccati non sono necessari poiché le singole zone di utilizzo sono naturalmente delimitate dalla morfologia del terreno. L'architettura degli edifici riprende le proporzioni delle strutture tipiche della regione.

Edilizia abitativa economica, compatta

Au **Complesso residenziale** Prosa San Gallo



Edilizia abitativa compatta
Architettura:
M. Köppel +
C. Martinez
1995



Dualità

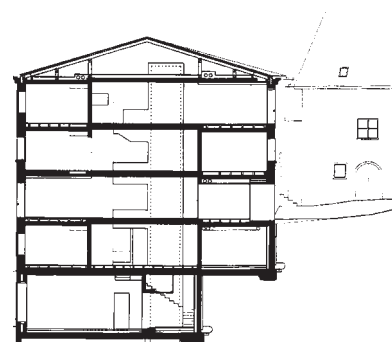
Spazi aperti di comunicazione e grandi spazi privati – opportunità di variazioni abitative

Il gruppo di case si contraddistingue per la particolare cura nell'articolazione tra zone private e zone pubbliche: lo spazio libero privato è garantito dalla zona anteriore multifunzionale, dal giardino rivolto a sud e dalla grande terrazza sul tetto, mentre i punti di raccolta e di comunicazione sono rappresentati dal cortile-parcheggio e dalla piazza del villaggio. Le case sono sobrie, semplici, naturali e tuttavia con una loro forma e articolazione ritmica. Una casa in prosa! Il compito che i progettisti si erano prefissati era di sviluppare una casa corrispondente esattamente alle specifiche esigenze degli abitanti, controllabile e pulita in fase di esecuzione dei lavori ed al tempo stesso economica. Tutto ciò è stato possibile attraverso l'impiego totale di prefabbricati in legno. Dalla planimetria si possono riconoscere le 7 case doppie disposte a ferro di cavallo e i 13 alberi disposti tutto attorno, con la chiarezza di un chiostro di convento; 7, come il numero simbolo della totalità e dell'equilibrio e 13, come 12 più 1. Attorno al taglio situato al centro della piazza vi è lo spazio per i giochi dei bambini e per la vita comunitaria del villaggio.

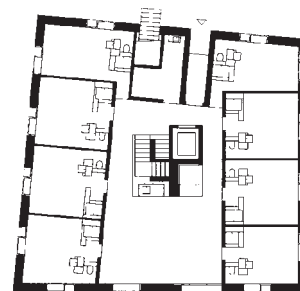
Il piccolo complesso abitativo compatto offre con un minimo utilizzo di superficie un rapporto ottimale tra spazi di comunicazione e spazi privati e garantisce la possibilità di configurare in modo diversificato le singole abitazioni.

Edificio abitativo a più piani in zona densamente edificata

Disentis **Pensionato femminile** Grigioni



Sezione



Piano superiore

Collegamenti

Costruire nel contesto tipologico –
integrazione urbana e complessità interna

Al posto di un edificio situato in una zona centrale del paese ai piedi del convento è stato realizzato un edificio massiccio con tetto a 4 falde, per il collegio femminile del convento. Ispirato alla tipologia della locanda l'edificio si contraddistingue per la sua architettura semplice e funzionale.

Le stanze da letto delle ragazze sono distribuite in 4 piani superiori. I locali comuni, ruotati di 90° in ogni piano e direttamente collegati con l'esterno, sorpremono per la varietà di prospettive sul paese. Gli ingressi disposti a diversi livelli garantiscono un buon accesso a tutte le zone della casa e suggeriscono una certa permeabilità. Il nucleo verticale di collegamento diventa come una scultura percorribile, di grande complessità, che comprende cucine e nicchie in cui ci si può sedere. Le finestre creano con le loro forme uguali con piccole nuance un gioco sottile nella facciata. In corrispondenza dello spazio comune al piano terra vi è una sala per manifestazioni.

L'inserimento naturale nel tessuto urbano di una costruzione di tipologia chiara, semplice come questa mostra una particolare sensibilità di rapporto con il contesto, e al tempo stesso segue una logica interna di funzionalità e di completezza.

Collegio femminile del convento

Architettura: Gion A. Caminada
2000–2006





Infrastrutture

La rete delle strade e dei sentieri contrassegna in modo molteplice il paesaggio culturale. Tuttavia raramente vi è un senso di responsabilità complessiva verso le reti di comunicazione – più spesso prevalgono ancora criteri unidimensionali, riferiti solamente al traffico. Gli esempi di seguito riportati fanno capire quale ricchezza possono rappresentare, in termini di percezione, di riferimenti culturali e locali, determinate formulazioni di ponti. Vie, strade, piazze hanno molte funzioni – sono veicoli di spazi, significati, luce, comunicazione e istanze culturali. Portano gioia all'ambiente e consapevolezza nei confronti del luogo, a prescindere dalla loro funzione fondamentale di collegamento.

*Secondo ponticello sulla gola Traversina,
Via Mala, Grigioni*



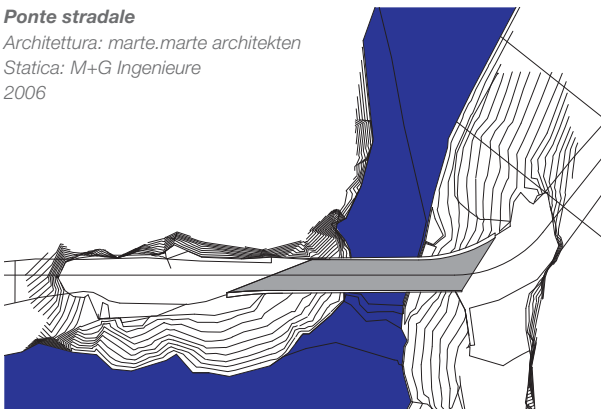
Ponte stradale in zona di montagna

Dornbirn-Ebnit **Ponte Schanerloch** Vorarlberg



Ponte stradale

Architettura: marte.marte architekten
Statica: M+G Ingenieure
2006



In tensione

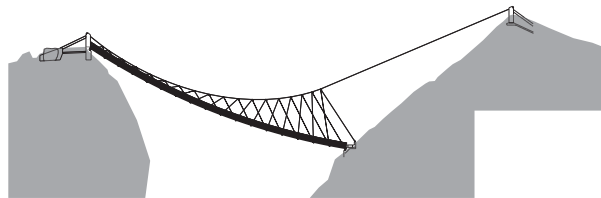
La forma come parte della
cultura quotidiana –
costruzione di forma compiuta

Il ponte fa parte della strada che da Dornbirn porta al paese turistico di Ebnit, un ex insediamento vallese ai piedi dello Staufen e della Hohe Kugel, presso le sorgenti della Ache di Dornbirn.

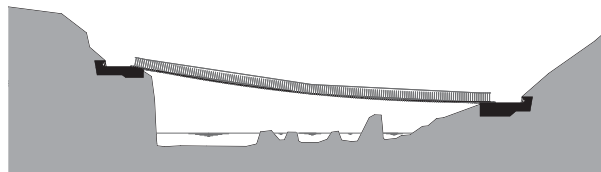
Ispirato alla tipologia del ponte ad arco in pietra, esso è il risultato di una reinterpretazione estrema con tecnologie moderne di questa forma elementare. Per sfruttare al massimo il materiale (cemento armato), l'arco è stato ridotto al minimo staticamente necessario e sottoposto ad una torsione. Il ponte reagisce anche al tracciato della strada che si sviluppa in curva su ambo i lati, diventando così una specie di scultura in calcestruzzo. Tanto poco spettacolare appare il ponte visto dall'alto o dalla prospettiva del guidatore, quanto affascinante si presenta dalla sponda del fiume Ache che si snoda nella gola sottostante: esso mima nel cemento armato la dinamica congelata del tratto montano e rende manifesta la drammaticità del luogo. Un'opera di ingegneria e di architettura di forma compiuta, inserita in modo preciso nello spettacolo naturale circostante.

Passerelle pedonali in montagna

Via Mala **Secondo ponticello sulla gola Traversina, Pünt da Suransuns** Grigioni



Secondo ponticello sulla gola Traversina, prospetto



Pünt da Suransuns, sezione



Passerelle pedonali

Secondo ponticello sulla gola Traversina

(struttura in legno/acciaio)

Architettura/statica: Conzett, Bronzini e Gartmann

2005 (1996 primo ponticello sulla gola Traversina)

Pünt da Suransuns

(struttura in pietra/acciaio)

Architettura/statica: Conzett, Bronzini e Gartmann

1999

Poesia

Materialità ed estetica costruttiva –
un'opera di alta ingegneria

Il percorso pedonale lungo la gola Via Mala è stato costruito/ restaurato dall'Associazione Via Mala negli anni '90 del XX secolo. Il progetto prevedeva che la parte nord fosse realizzata come "via in legno" secondo i metodi tradizionali di costruzione in legno, mentre la parte sud doveva rifarsi alle costruzioni in pietra che si trovano tra la gola e il Passo di San Bernardino. I 2 ponti sono stati entrambi disegnati e calcolati dallo Studio Conzett, Bronzini e Gartmann.

Le costruzioni sono adeguate sia alle condizioni topografiche che alle esigenze dei materiali impiegati. L'immediatezza tra disegno e calcolo statico ha prodotto qui una costruzione di alto valore estetico.

Il ponte in legno sulla gola Traversina sostituisce un ponte precedentemente distrutto da una frana. La passerella è realizzata come una scala a gradini in salita. La struttura portante pre-tesa a losanghe funge da travatura. Particolare attenzione nel progetto è stata data alla comodità ed all'effetto sugli utenti. Così la scala è stata configurata in modo tale che da un'estremità si possa vedere l'altra estremità, mentre la vista sul fondo della gola è limitata. Il materiale per il ponte è per la maggior parte proveniente dai boschi della zona.

Il progetto del ponte in pietra è stato il risultato di un concorso di idee. Il passaggio pedonale sopra il fiume è stato realizzato nelle immediate vicinanze del ponte stradale. Le lastre in pietra del ponte, dimensionate in modo minimale, sono state compattate le une alle altre mediante i tiranti di sostegno in acciaio a forma di nastro: il tutto realizza una soluzione di attraversamento estremamente ridotta e di insuperabile eleganza lungo l'antica mulattiera.

Industria e artigianato

Le necessità del mondo attuale fanno della pianificazione nel campo dell'industria, delle attività produttive e dei servizi uno dei compiti centrali della politica economica e del mercato del lavoro a livello locale. I comuni hanno un ruolo chiave riguardo al problema di assicurare posti di lavoro e servizi vicini ai luoghi di abitazione. Nelle zone extraurbane, dove il lavoro e l'abitazione costituiscono tradizionalmente un'unica realtà ambientale, anche i nuovi insediamenti devono rispondere a requisiti di multidimensionalità.

Supermercato MPreis, Werns, Tirolo



Costruzione tecnica per l'approvvigionamento energetico comunale

Sesto Pusteria **Centrale di teleriscaldamento** Alto Adige

Centrale di teleriscaldamento

Architettura:
Siegfried Delueg
2003–2005

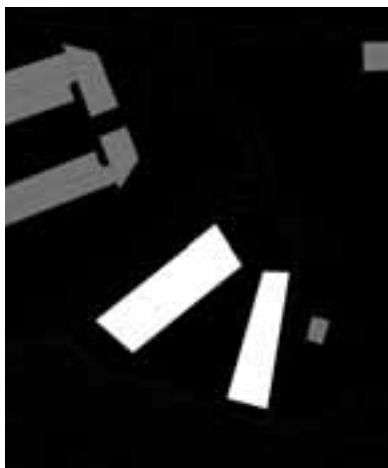


Taglio raffinato

Grandi volumi inseriti in modo sensibile –
intervento minimalistico con raffinatezza

Il Comune di Sesto Pusteria ha indetto un concorso per la realizzazione di una centrale termica all'ingresso del paese, al fine di controllare l'esecuzione architettonica della parte finale di una zona destinata ad attività produttive. Il progetto di Siegfried Delueg è basato sull'idea di conformare con la massima sensibilità possibile il raccordo tra costruzioni industriali e il paesaggio.

In termini spaziali la struttura è articolata in 2 volumi, tra i quali si estende un piazzale di forma trapezoidale utilizzato come area di smistamento e di deposito che comunica col bosco adiacente. La leggera pendenza delle superfici delle pareti e dei tetti, i loro rivestimenti in legno di larice grezzo creano un accostamento diretto con l'ambiente naturale circostante e fanno sì che questi grandi volumi si inseriscano in modo raffinato nel paesaggio.



Edifici produttivi collettivi

Roncagno **Capannoni Artigianali** Trentino

Edilizia industriale

Architettura:
Michele Bastiani
2005–2006



Efficiente

Efficienza funzionale –
sfruttamento intelligente dello spazio

La zona produttiva su cui sorge l'insediamento è nei pressi del vecchio nucleo di Roncagno, piccola frazione del comune di Pergine Valsugana. Il complesso artigianale è composto di 6 moduli che sfruttano in modo corretto la morfologia del terreno. A valle, visibili dalle prospettive più consuete e significative, sono collocati i parcheggi e gli ingressi mentre a monte, sul retro, praticamente non visibili, ci sono i depositi che sfruttano il pendio.

La struttura è significativa perché si presenta unitaria sia formalmente che nell'uso dei materiali, al contrario di quello che succede in genere, dove ogni edificio tenta di distinguersi dal vicino per forma, fori, materiali e colori, creando così un tessuto discontinuo e disarmonico.

La costruzione è in cemento armato rivestito in legno, così da inserirsi più facilmente nella campagna e nel versante boscato sul retro.

Planimetria



Supermercato in ambiente paesano

Wenns **Supermercato MPreis** Tirolo



Supermercato alimentare

*Architettura: Rainer Köberl
2000–2001*

Dialogo

Monumento che crea identità, in dialogo con il paesaggio e le strutture esistenti –
architettura come progetto di marketing

Il supermercato MPreis di Wenns, situato su un terreno in salita lungo la strada principale tra Wenns e la frazione di St. Magarethen, rifornisce i centri abitati della zona con la ricca offerta della rinomata catena di supermercati. Gli esercizi commerciali volta per volta plasmatis dalle mani di architetti diversi rispondono all'imperativo comune, stabilito dal committente, di concepire queste grandi costruzioni in funzione del luogo specifico e in sintonia con esso. Nel caso di Wenns l'architetto Rainer Köberl è riuscito a realizzare un'opera che si distingue sia per il suo carattere autonomo che per la sua capacità di dialogo. La costruzione in cemento armato a vista, di forma a U, è sviluppata orizzontalmente, con una grande vetrata verso valle che porta all'interno del supermercato molta luce, possibilità di vista verso l'esterno e di orientamento. La parete laterale perforata da aperture irregolari apre delle prospettive mirate sul panorama montano circostante. Il bar situato a sud con la terrazza antistante costituisce un nuovo punto d'incontro del paese. Le automobili scompaiono nel parcheggio realizzato sotto il piano rialzato del supermercato, in modo da ridurre al minimo la superficie impermeabilizzata e consentire l'accesso completamente al coperto e all'asciutto.

La costruzione all'ingresso del paese è percepita come pendant orizzontale alla chiesa e dunque come monumento che caratterizza l'identità del luogo. Un'opera piena di forza, autonoma, che stabilisce attraverso rapporti visivi e materiali un dialogo con il paesaggio e con le costruzioni storiche della valle.



Architettura come progetto di marketing

Il fenomeno **MPreis** nel Tirolo

MPreis di Wattens

Architettura: Dominique Perrault
2003

Wolfgang Pöschl, architetto:

“Quando ho incominciato a collaborare con la gente di MPreis, mi hanno detto due cose che mi hanno molto colpito. La prima era questa: cerchi di rendere l'acquisto giornaliero di alimentari un'esperienza viva, positiva! Faccia in modo che il supermercato diventi un miglioramento dell'ambiente umano, di per sé abbastanza triste! E la seconda era: fino a poco tempo fa credevamo di sapere come deve funzionare e che aspetto deve avere un supermercato di generi alimentari, ma adesso sappiamo di non averlo saputo e di doverlo riscoprire ogni giorno! E da allora lo riscopriamo giorno per giorno.

Così l'intera architettura è diventata un marchio di fabbrica. In tutto ciò si è evitato che un'unica mente, un unico architetto diventasse “l'architetto” della MPreis.

E invece un numero sempre maggiore di giovani, impegnati architetti si è andato aggiungendo nel corso del tempo alla schiera di collaboratori della MPreis ed oggi MPreis ha la collezione più rappresentativa di opere architettoniche degli ultimi 10 anni esistente in Tirolo. E se qualcuno vuole andarsi a vedere cosa fanno gli architetti in Tirolo, basta che guardi i supermercati MPreis.

Se si va in un supermercato di alimentari bisogna poter vedere generi alimentari, cioè frutta, verdura, ecc., sentire il profumo del pane, ci deve essere luce (ma non irraggiamento solare diretto, che non va bene per i cibi), si deve poter vedere il paesaggio esterno. Lo stile MPreis trasmette ai clienti un nuovo modo di apprezzare i cibi creando ambienti trasparenti e di qualità.”

Viktualien neu gedacht: im Zeichen von Globalisierung und Frauenfragen, accademia bavarese per il paesaggio rurale, 2004

Criteri operativi

Nel confronto tra i modelli di insediamenti alpini si possono enucleare – nonostante le notevoli differenze sostanziali e strategiche – alcuni criteri comuni, che riguardano sia i modelli urbanistici che le qualità esemplari. Di seguito elenchiamo tali criteri, validi, dunque, per tutti gli esempi citati.

1 Visione-guida

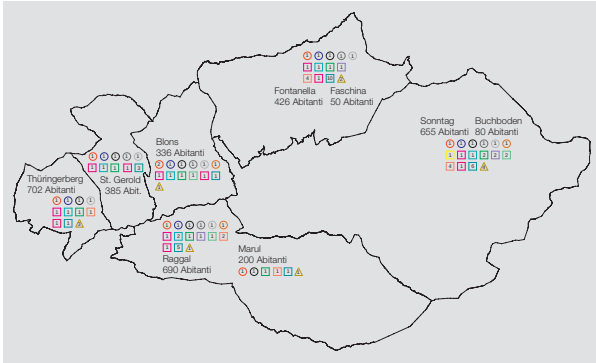


Tutti gli esempi qui riportati poggiano su visioni che costituiscono la fonte di motivazione e di energia per i vari interventi specifici. Soprattutto per i modelli di progetti urbanistici ma anche per le qualità di singoli edifici è indispensabile il supporto tecnico da parte degli enti pubblici competenti nonché degli esperti incaricati.

Esempio:

Per Tittmoning/Baviera il ruolo chiave per la realizzazione della visione di un nuovo corpo urbano è stato svolto, oltre che dall'amministrazione cittadina, dalle autorità edilizie superiori del Ministero statale bavarese degli interni nonché da architetti altamente qualificati.

2 Compatibilità ecologica

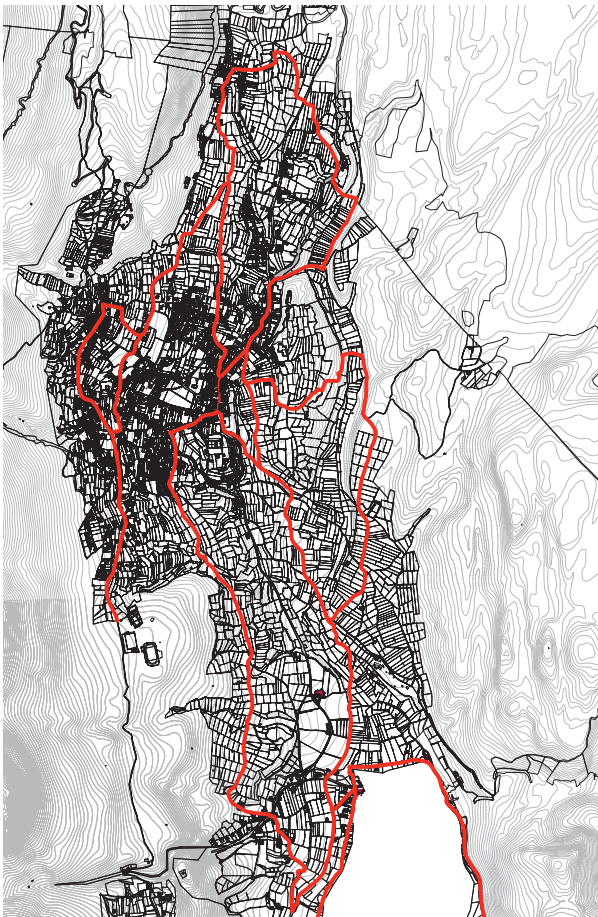


Dalla concentrazione su uno sviluppo basato sulle proprie forze conseguono approcci di tipo integrato per gli esempi trattati. A questi obiettivi corrispondono principi ecologici di importanza vitale per la società.

Esempio:

Il Groβes Walsertal, Vorarlberg, punta su modelli di circuiti in piccola scala e sullo sviluppo dell'ambiente culturale in termini di ecosistemi. Senza la competenza tecnica degli organi pubblici regionali e di progettisti esterni, gli obiettivi posti dalle rappresentanze politiche e dai cittadini non sono realizzabili.

3 Sostenibilità – Integrazione



Ciò che accomuna tutta l'area alpina è il fatto di costruire sulle qualità esistenti. Ciò riguarda sia il tessuto sociale, che gli equilibri economici, che le specifiche compatibilità con le strutture materiali.

Esempio:

Il Comune di Caldaro, Alto Adige, è stato capace di attribuire alla viticoltura una funzione fondamentale di trait d'union sociale, culturale ed economico. Con l'appoggio delle istituzioni pubbliche è stato possibile, attraverso persone chiave sul posto, creare i presupposti su cui si basa l'articolazione del modello socio-economico.

4 Costruire sulla base delle qualità storico-culturali



La qualità architettonica delle città e dei paesi storici dell'area alpina è impareggiabile, poichè nel confronto con le condizioni del paesaggio si generano delle valenze particolarissime. Tutti gli esempi riportati rappresentano lo sviluppo di iniziative di carattere regionale specifico. Caso per caso si applicano dunque regolamentazioni diverse – ma sempre è presente una grande competenza specialistica.

Esempio:

A Tenno, Trentino, una struttura quasi abbandonata, viene rivitalizzata e rimessa a disposizione della collettività con grande competenza sotto il profilo architettonico e della tutela artistico-monumentale.

5 Rapporto con il carattere locale e comunicazione globalizzata

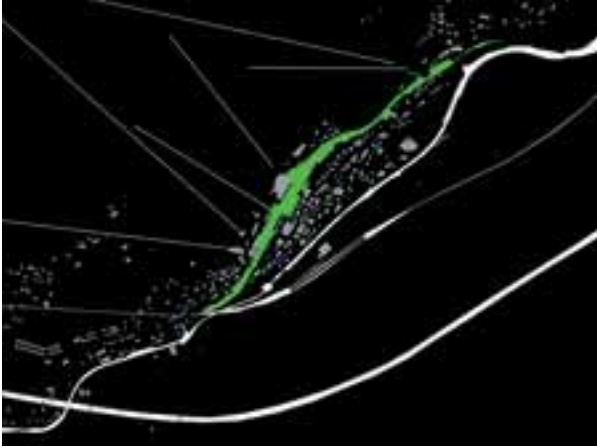


Il Genius Loci – il carattere locale – garantisce l'inconfondibilità dell'ambiente, che in un mondo di comunicazione globalizzata assume un'importanza sempre più grande. La coerenza tra topografia, materialità, spazialità, luce, clima e processi vitali va scoperta e sviluppata continuamente.

Esempio:

Il Comune di Monte Carasso, Cantone Ticino, rischiava di perdere la propria identità in uno sviluppo urbanistico-architettonico superficiale, di tipo globalizzato. Attraverso la riscoperta di sistemi tipologici, urbanistici e sociali nascosti si sviluppano strutture materiali capaci di creare, partendo dalle specifiche caratteristiche locali, un nuovo contesto.

6 Innovazione tecnica



Le innovazioni tecniche, vale a dire sistemi di comunicazione, tecnologie costruttive e sistemi energetici, sistemi di mobilità, sono determinanti per le condizioni di vita in molti campi. La difficoltà e la sfida consistono nell'integrare queste innovazioni tecnologiche senza trascurare o danneggiare preziose strutture esistenti.

Esempio:

A St. Anton, Tirolo, i campionati del mondo di sci hanno comportato una completa riorganizzazione delle strutture di mobilità. Lo spostamento in galleria dell'autostrada e della ferrovia hanno reso disponibili grandi spazi liberi nell'ambito del centro abitato con diretta possibilità di collegamento a impianti a fune.

7 Competenza tecnica top-down

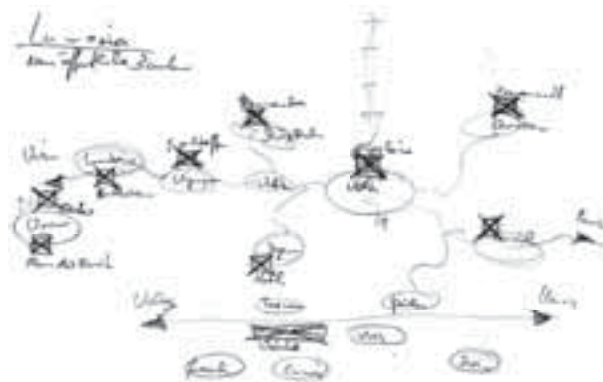


La competenza tecnica degli organi pubblici opera in modo indipendente senza interessi di massimizzazione del profitto. Ciò permette di portare avanti in modo continuo e a lungo termine, attraverso adeguate misure di sostegno, obiettivi di interesse sociale generale, come ad esempio quelli legati alla sostenibilità. In tutti i progetti, gli organi pubblici centrali sono fonte di importanti stimoli.

Esempio:

La città di Hallein, Salisburgo, ha impostato le proprie linee guida sullo sviluppo interno della città e per questo riceve importanti finanziamenti e impulsi dalle istituzioni regionali. Ciò garantisce una competenza altamente qualificata sia a livello progettuale che esecutivo.

8 Competenza tecnica progettuale

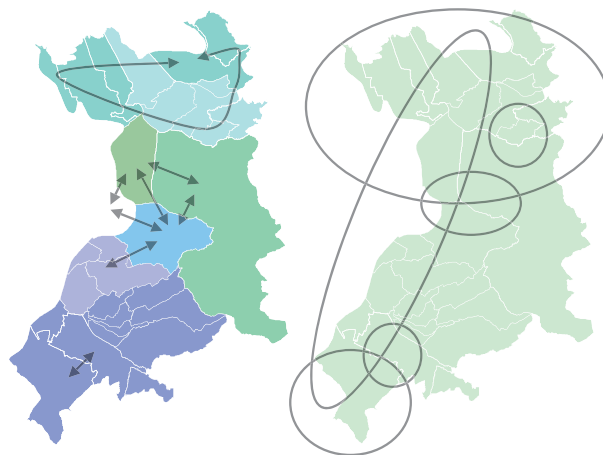


La qualità esecutiva del progetto dipende dalle persone partecipanti alla sua realizzazione. La committenza e l'architetto determinano il concetto base, il cui cuore è ciò che si definisce la filosofia progettuale. La competenza tecnica, che viene spesso assunta dall'esterno (ad esempio attraverso il sistema dei concorsi), può conciliare in modo non prevenuto obiettivi di ordine tecnico, artistico e programmatico.

Esempio:

A Vrin - Val Lumnezia, Cantone dei Grigioni, i promotori del progetto sono uno scienziato agrario e un architetto che garantiscono la qualità tecnica necessaria.

9 Funzione di raccordo dei comuni anche in collaborazione con le regioni e i cittadini



La sostenibilità di un sistema sociale dipende in primo luogo dalla sua capacità di apprendimento e di sviluppo. Ciò significa che si deve fare in modo che la popolazione interessata partecipi allo sviluppo del proprio ambiente vitale e che si deve promuovere uno sviluppo durevole, fondato sul consenso e sulla giustizia sociale.

Per i comuni vi è la necessità di cooperare, dato che i compiti sono molto complessi e possono essere risolti meglio in un contesto regionale.

Esempio:

Valle del Reno superiore, Vorarlberg e San Gallo

I comuni hanno riconosciuto che le visioni urbanistiche sono realizzabili solo attraverso forme di cooperazione innovative. Attraverso un intenso lavoro di raccordo e ricerca di consenso si tenta di realizzare le strutture territoriali in armonia con i processi vitali.

Immagine e consenso

Le strategie ed i criteri urbanistici positivi relativi ai modelli di insediamenti alpini trattati veicolano e trasmettono “images” – filosofie esemplari accettate dalla società. In tutti i progetti le responsabilità sono collegabili a persone chiave che si identificano pubblicamente con i modelli di insediamento e in tal modo veicolano valori all'esterno e all'interno.

La trasmissione continua motiva tutti i partecipanti a sviluppare ulteriormente i progetti, ad iniziarne di nuovi ed a creare stimoli per altri interventi in luoghi diversi.

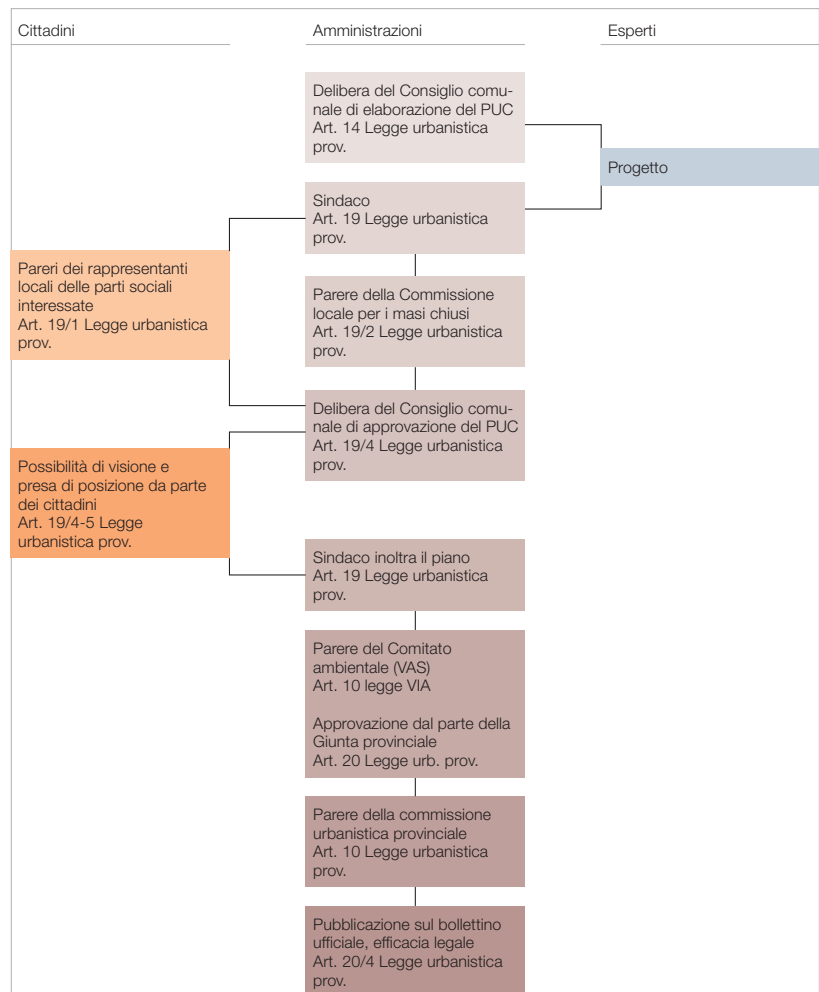
La pubblicazione intende dare un contributo in questa direzione.

Le normative sono diverse da regione a regione, ma consentono tuttavia ai comuni di avere il ruolo chiave nella conciliazione dei diversi interessi. Ciò significa che, per incrementare ulteriormente le capacità di intervento, le condizioni quadro per gli organi competenti all'assegnazione di contributi devono essere stabilite in conformità ai criteri elencati ai punti 1–9.

Basi giuridiche – Alto Adige

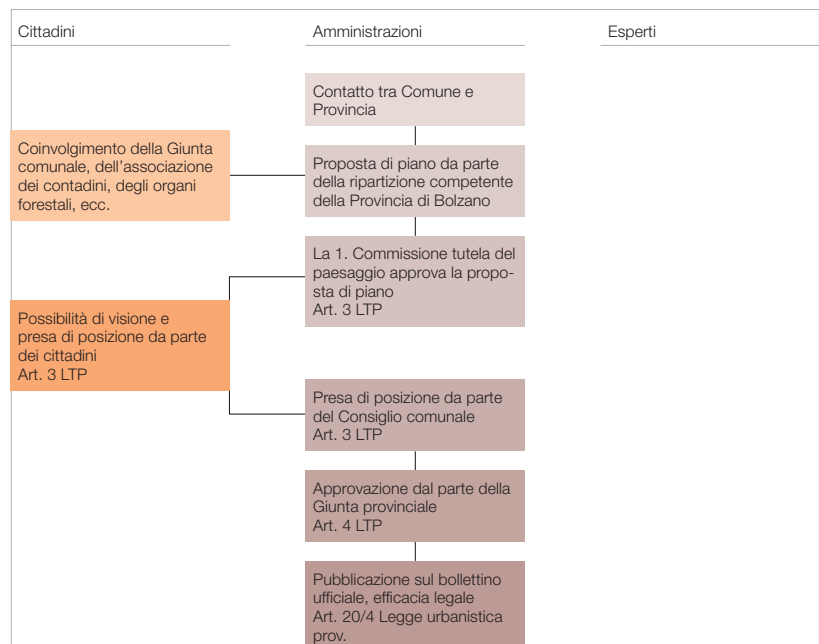
Piano urbanistico comunale (PUC)

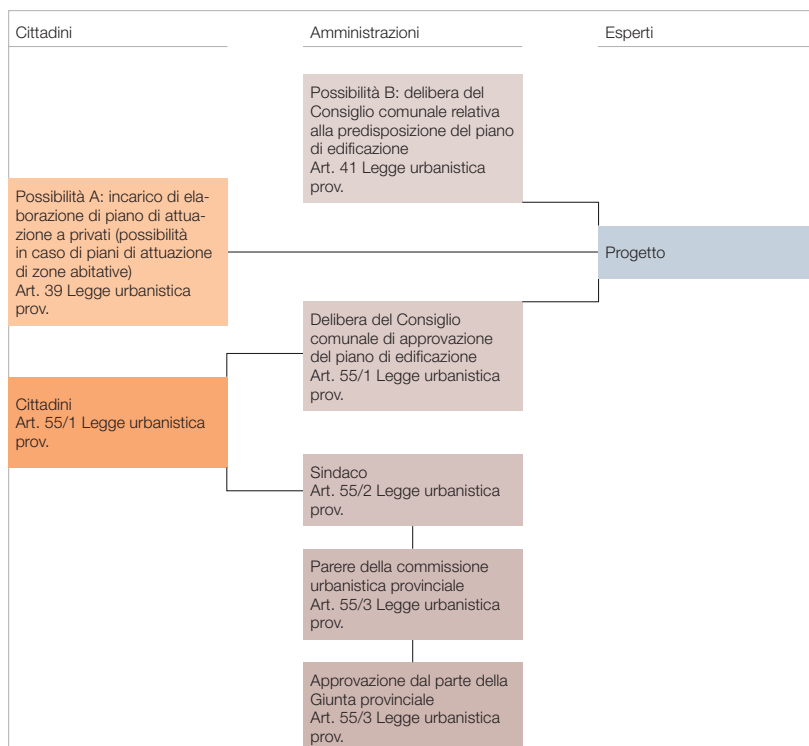
(Piano di utilizzo delle aree, piano delle infrastrutture, piano della viabilità)



Piano paesaggistico

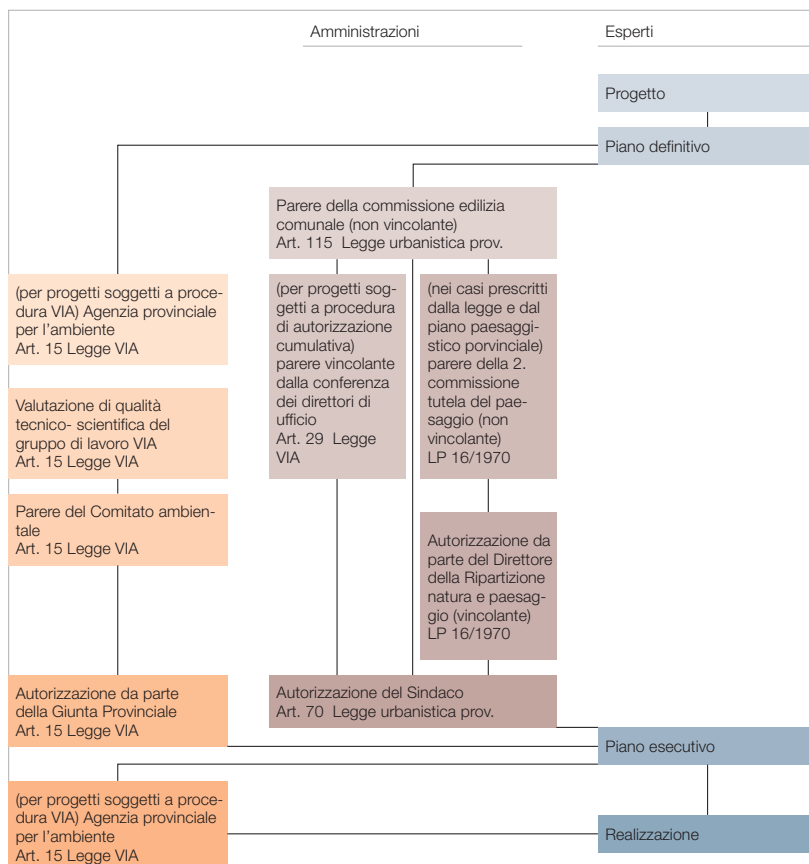
Legge tutela del paesaggio del 25 luglio 1970, n. 16 (LTP)





Piani di recupero e di attuazione

I piani di recupero e di attuazione sono confrontabili nella sostanza ai piani di edificazione dei paesi di lingua tedesca



Approvazione dei progetti

Categorie abilitate alla progettazione: a seconda della tipologia e della complessità dell'incarico i seguenti professionisti iscritti nei rispettivi albi professionali: architetti, ingegneri, tecnici agronomi, forestali, geometri e tecnici agrari

VIA = valutazione di impatto ambientale

Basi giuridiche – Baviera

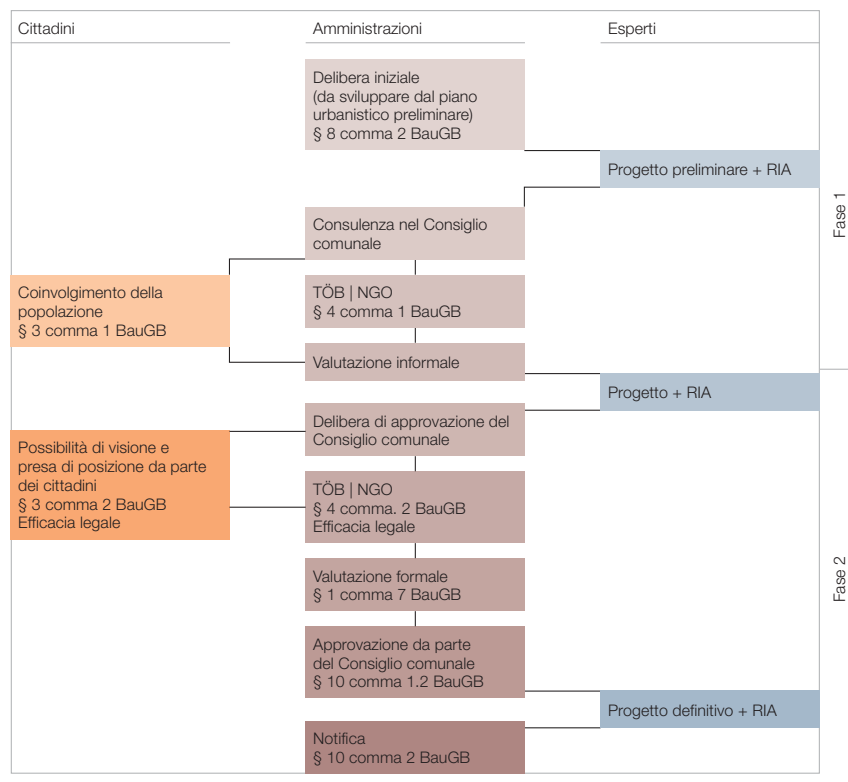
Leggi pianificazione urbanistica Baviera (BauGB)

Piano regolatore

(di norma piano di utilizzo delle
superfici con piano paesaggistico
integrato)

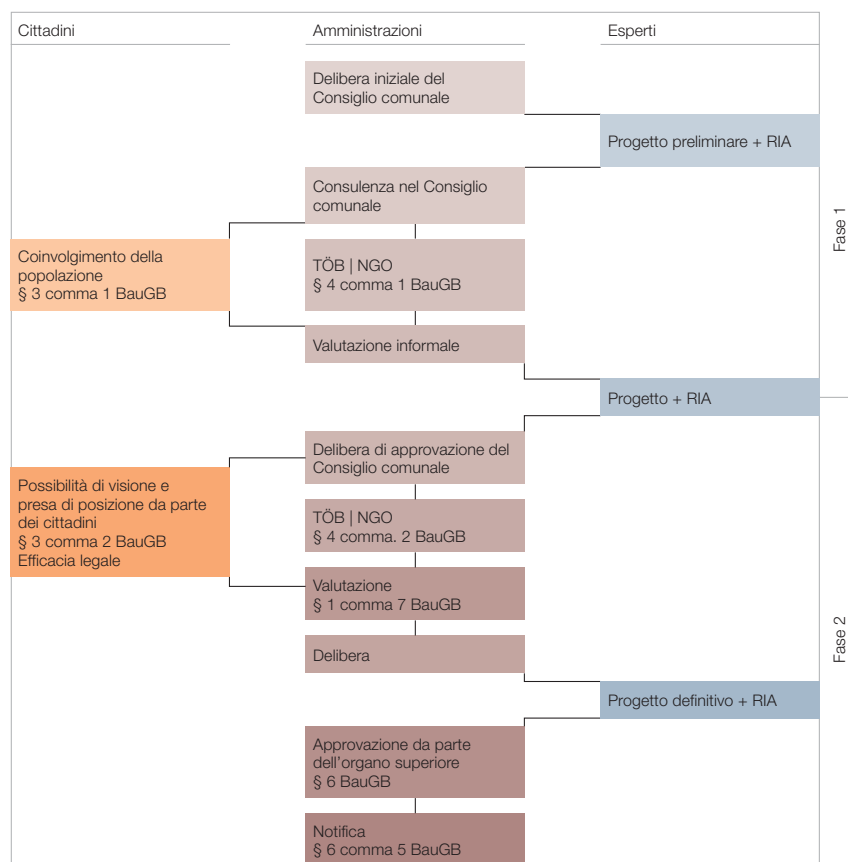
Efficacia legale dopo notifica
vincolante per TÖB;
senza possibilità di ricorso

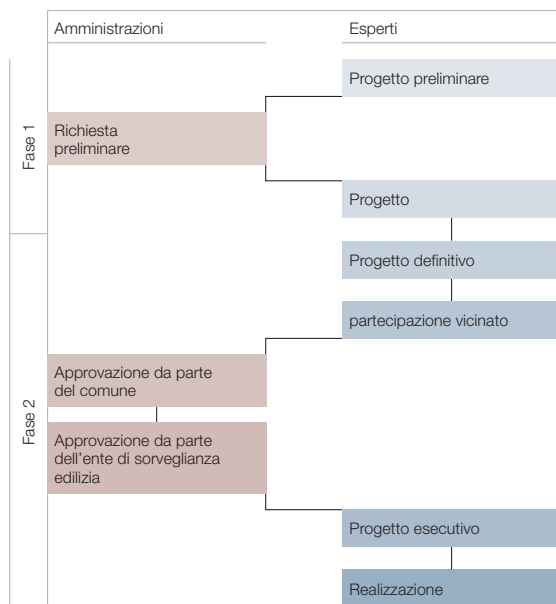
RIA = relazione di impatto ambientale
TÖB = enti pubbliche



Piano di attuazione

(di norma piano di edificazione
qualificato con piano regolatore del
verde integrato)





Normativa edilizia Baviera Approvazione dei progetti*

Valutazione in base a:

1. legge urbanistica (BauGB)
 - § 30 piano urbanistico vincolante
 - § 34 progettazione interna
 - § 35 progettazione zone esterne

2. regolamento edilizio della baviera (BayBO)

*necessario se il progetto non rientra in certe categorie per i quali non è prevista un'autorizzazione

Basi giuridiche – Grigioni

Iter autorizzativo per progetti di pianificazione urbanistica locale

Legenda

BAB = Bauten außerhalb der Bauzone = costruzioni esterne alla zona edilizia

ARE = Amt für Raumentwicklung = Ufficio sviluppo territoriale

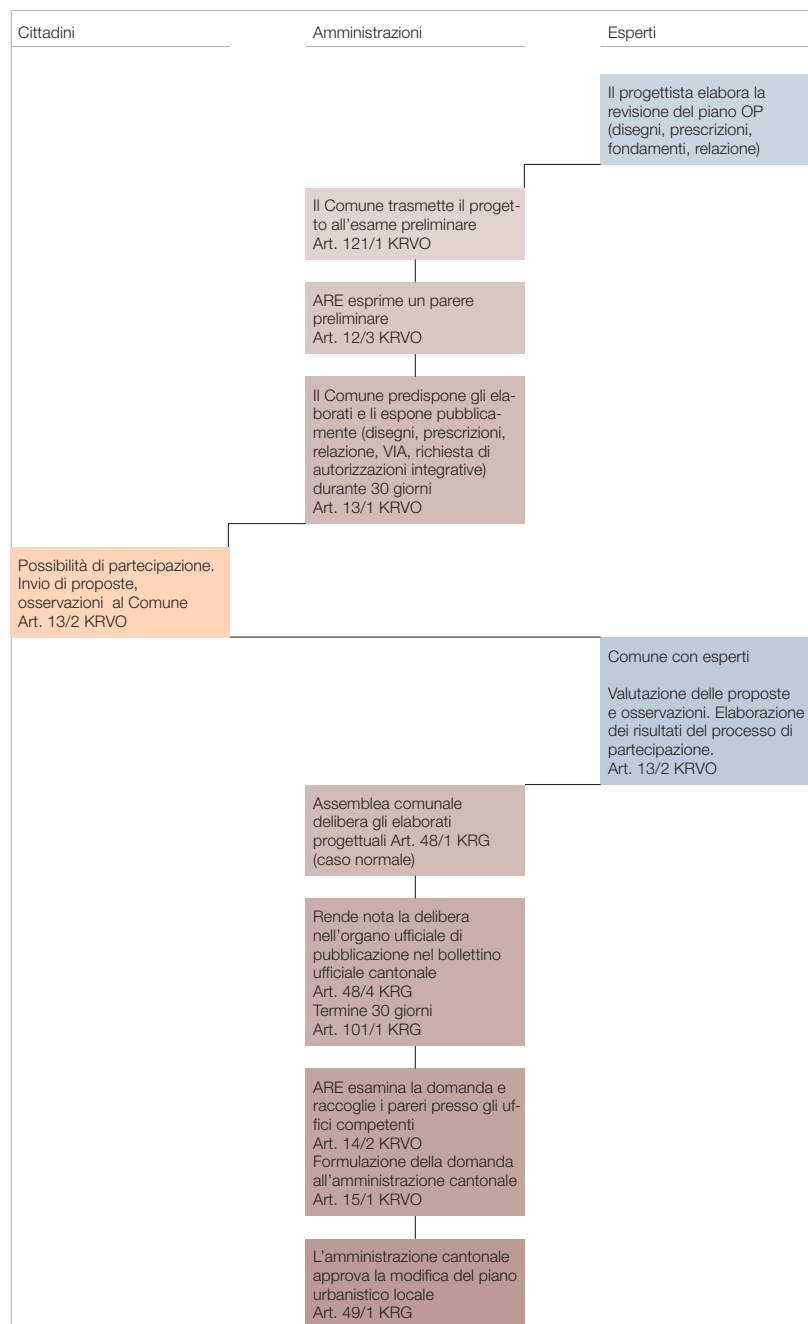
VGer = Verwaltungsgericht = tribunale amministrativo
OP = Ortsplanung = programmazione urbanistica locale

KRVO = Raumplanungsverordnung für den Kanton Graubünden = Ordinamento urbanistico Cantone Grigioni

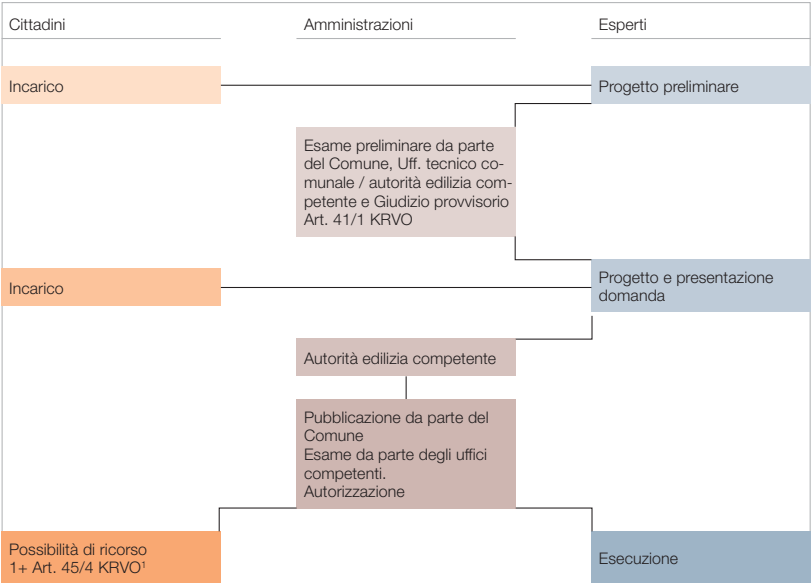
KRG = Raumplanungsgesetz für den Kanton Graubünden = legge urbanistica Cantone Grigioni

¹ Possibilità di ricorso entro il termine di pubblicazione di 20 giorni

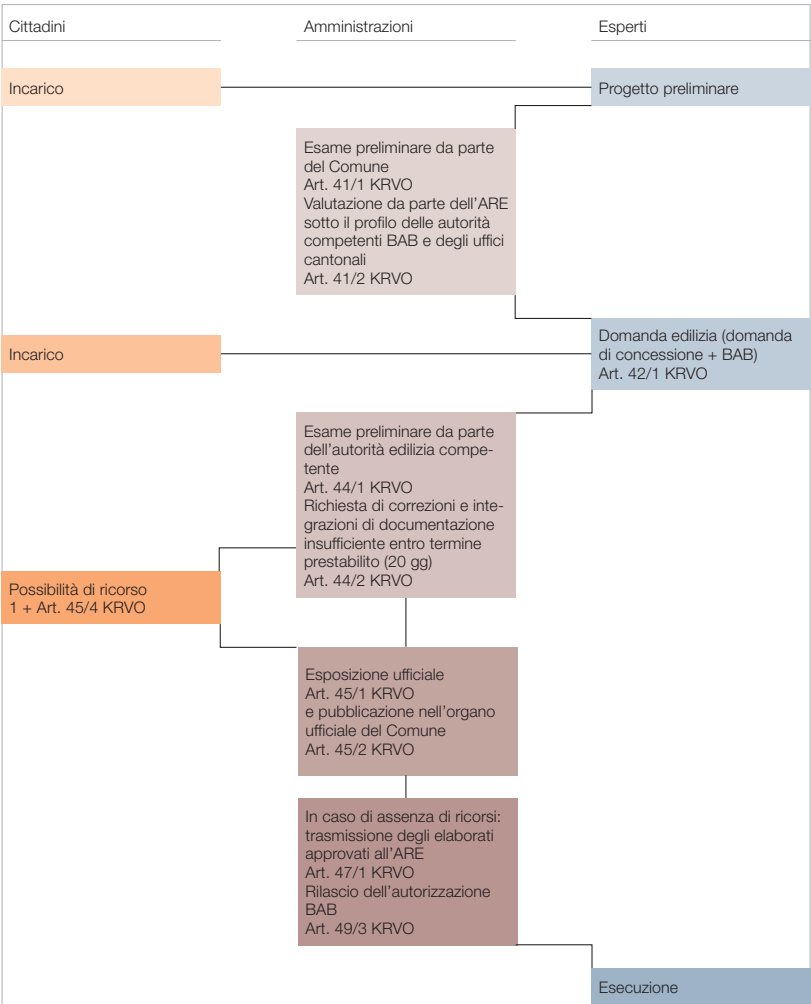
² Decisione sul ricorso con obiezioni impugnabile presso VGer entro 30 giorni dalla notifica



Iter di autorizzazione edilizia comunale



Iter di autorizzazione edilizia all'esterno della zona edilizia nel Cantone Grigioni



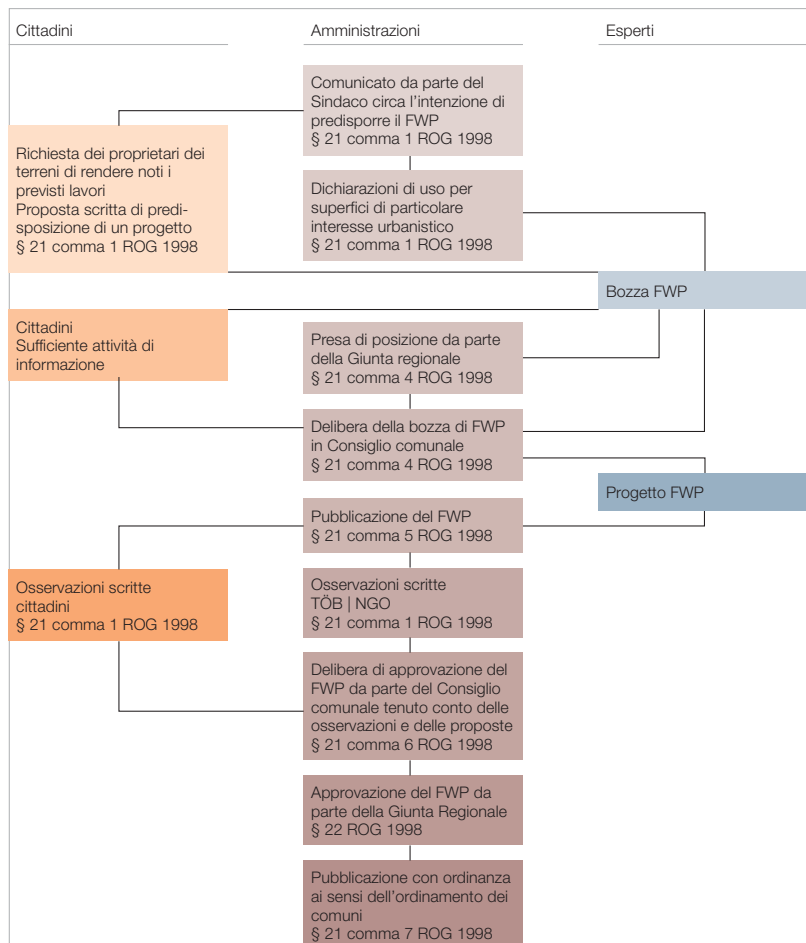
Basi giuridiche – Salisburgo

Concetto urbanistico della Regione Salisburgo 1998

Piano di destinazione delle aree (Flächenwidmungsplan = FWP) della Regione Salisburgo

Normativa urbanistica regionale salisburghese 1998 (ROG)
Obbligo di predisposizione del piano da parte del comune sulla base del piano di sviluppo territoriale § 15 comma 1 ROG 1998

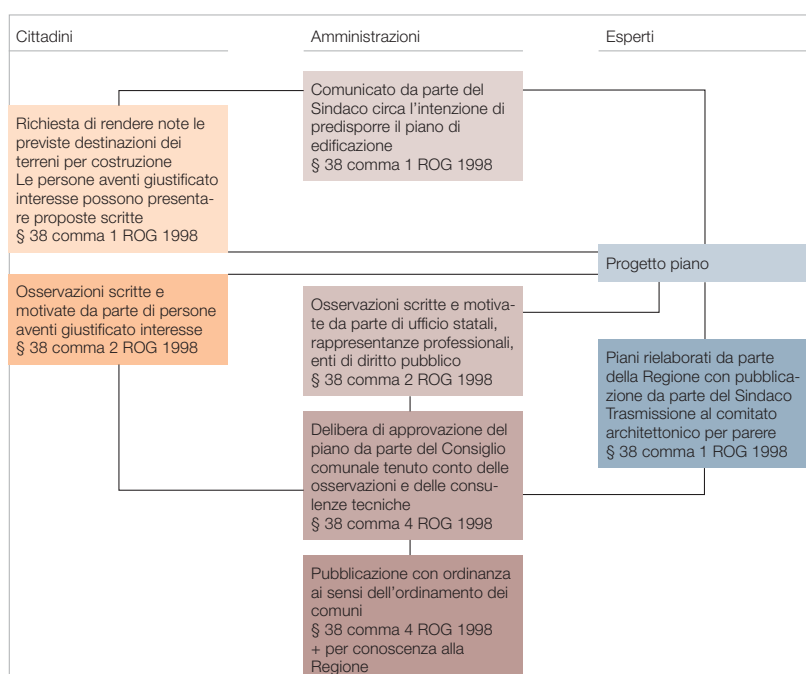
TÖB = soggetti pubblici
NGO = non-governmental organization

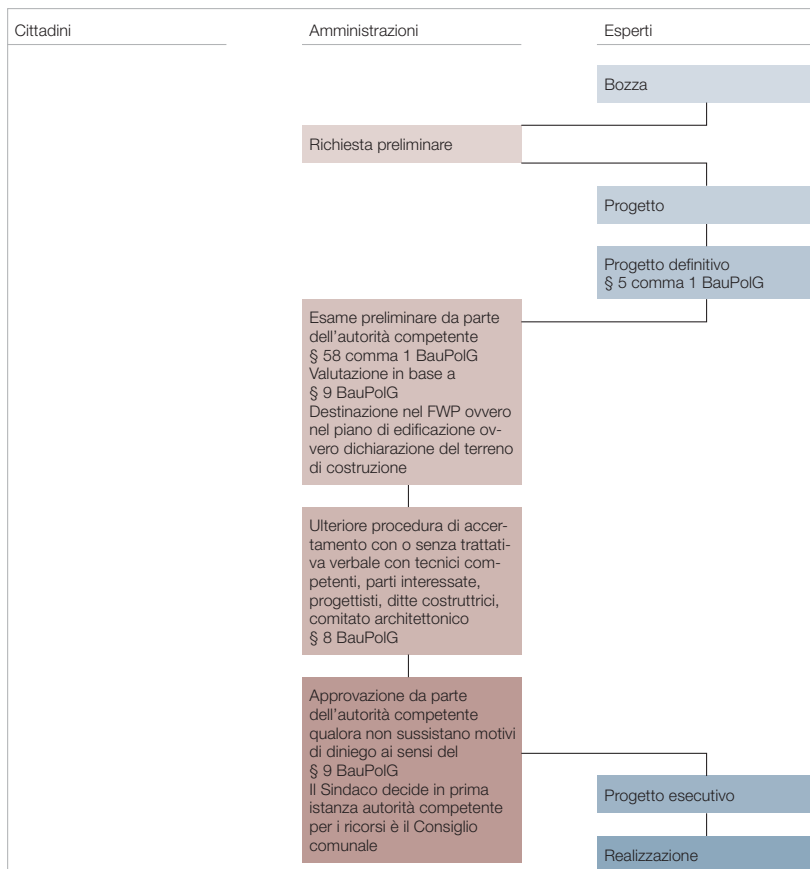


Piano di edificazione

Obbligo di predisposizione del piano
Compito del comune sulla base del piano di sviluppo territoriale e del piano di destinazione delle aree § 27 comma 1 ROG 1998

Procedura:
contemporaneamente alla modifica del FWP possibile anche predisposizione dei piani di edificazione di fase preliminare ed esecutiva





Legge di polizia edilizia (BauPolG) salisburghese 1998

Progettazione di edifici

Qualificazione formale non prescritta - carenza legislativa rispetto ad abilitazione alla firma di progetti per architetti
Eccezione: ai sensi del § 2, comma 1, riga 1 in caso di ristrutturazione di un volume superiore a 300 m³ il progettista deve essere una persona qualificata.
§ 5 comma 2 BauPolG

Basi giuridiche – Ticino

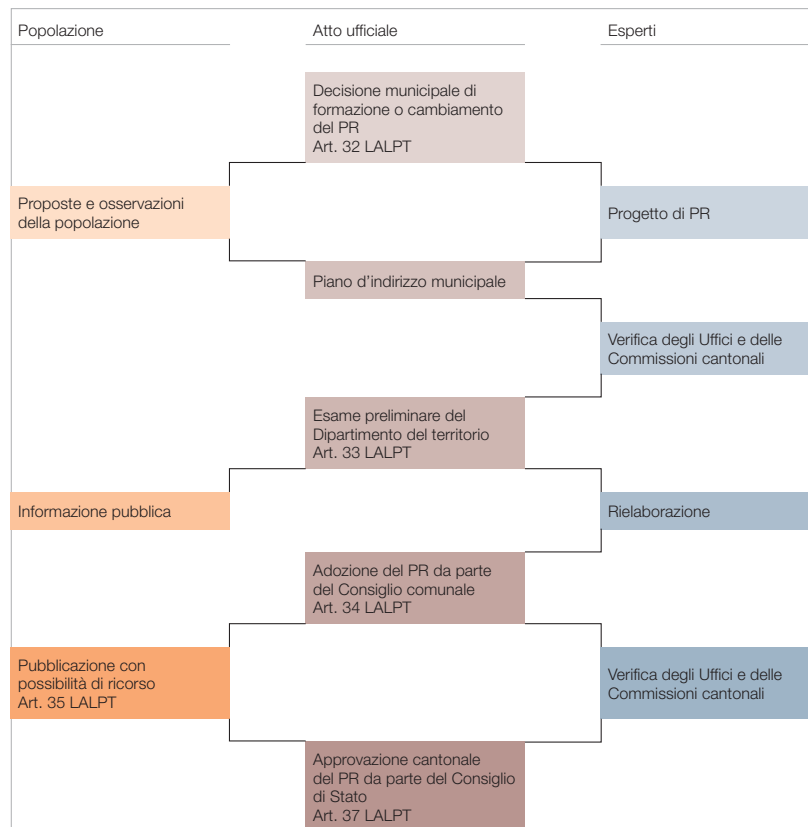
Piano regolatore (PR)

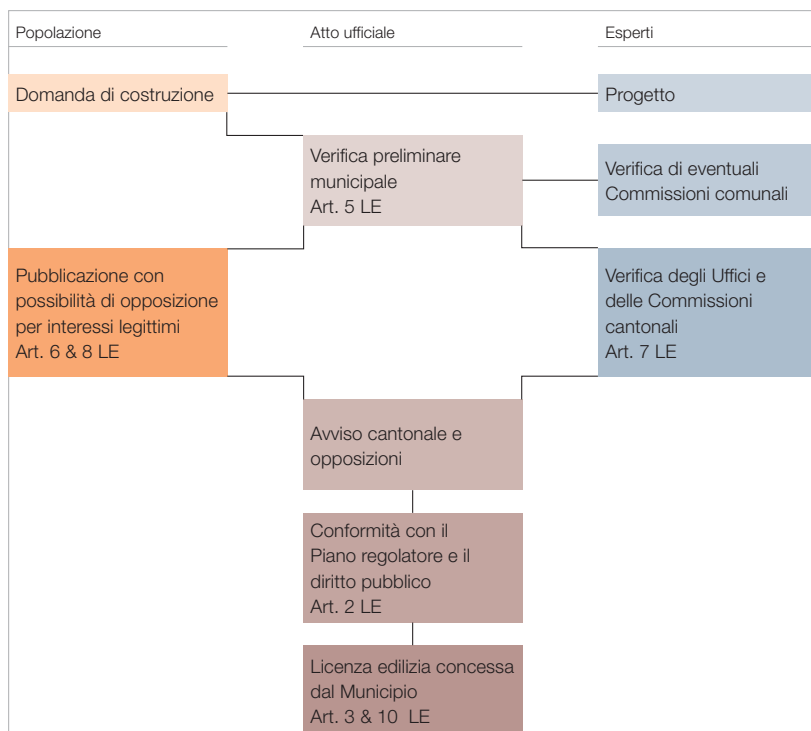
Legge federale sulla pianificazione del territorio LPT

Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla pianificazione del territorio LALPT

Il Piano regolatore:

- organizza e disciplina le attività d'incidenza territoriale per un ordine temporale di quindici anni
- vincola ognuno
 - piano del paesaggio
 - piano delle zone
 - piano del traffico
 - piano delle attrezzature e costruzioni d'interesse pubblico
 - piano indicativo dei servizi pubblici
 - norme d'attuazione





Licenza Edilizia

Legge edilizia cantonale

La licenza edilizia è concessa dal Municipio (esecutivo comunale) previo avviso del Dipartimento del territorio, il quale è vincolante per il Comune, in ogni caso per le domande di costruzione fuori zona edificabile.

Basi giuridiche – Tirolo

Procedura urbanistica Legge di pianificazione urbanistica del Tirolo 2006 (TROG 2006)

Concetto urbanistico locale (Örtlicher Raumordnungs-konzept = ÖRK)

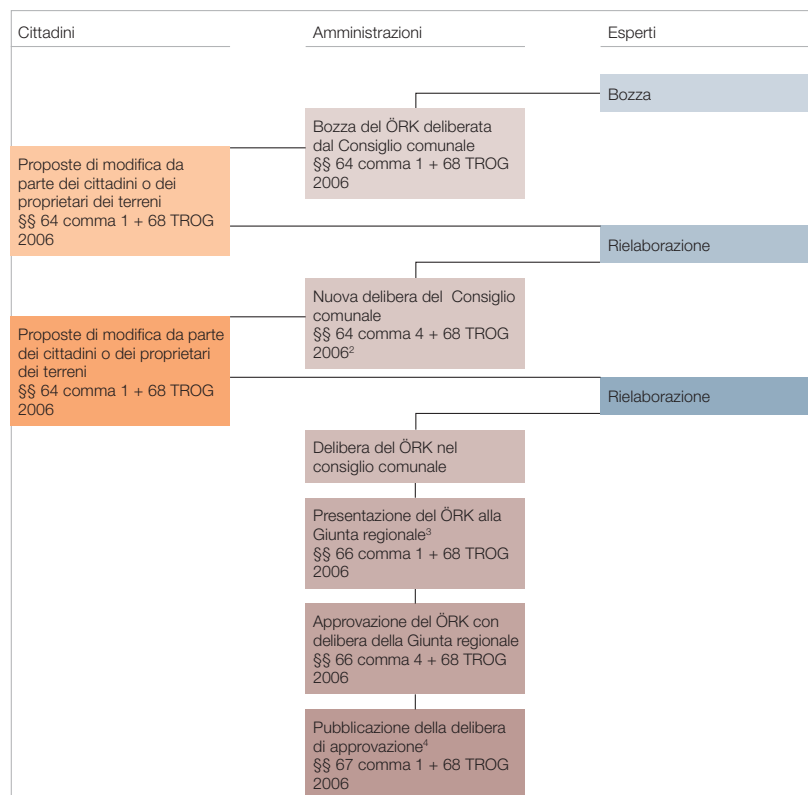
Obbligo di emanazione e registrazione
(con possibili eccezioni); compito dei
comuni, tenuto conto della pianificazio-
ne statale e regionale
§§ 29 e 31a comma 1 TROG 2006

¹ ÖRK dopo la pubblicazione va esposto per quattro settimane

² Possibile riduzione dei termini di esposizione a due settimane

³ Entrata in vigore dopo la scadenza dei termini di pubblicazione di due settimane

⁴ Relazione esplicativa, pareri degli uffici, proposte di modifica e prese di posizione



Procedura urbanistica Legge di pianificazione urbanistica del Tirolo 2006 (TROG 2006)

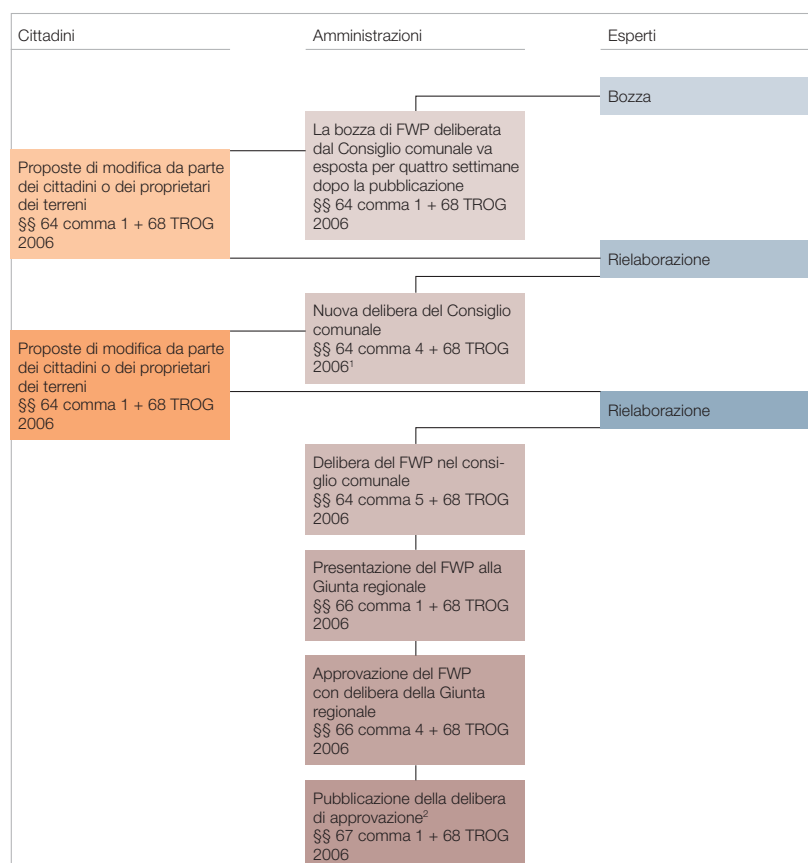
Piano di destinazione delle aree (Flächenwidmungsplan = FWP)

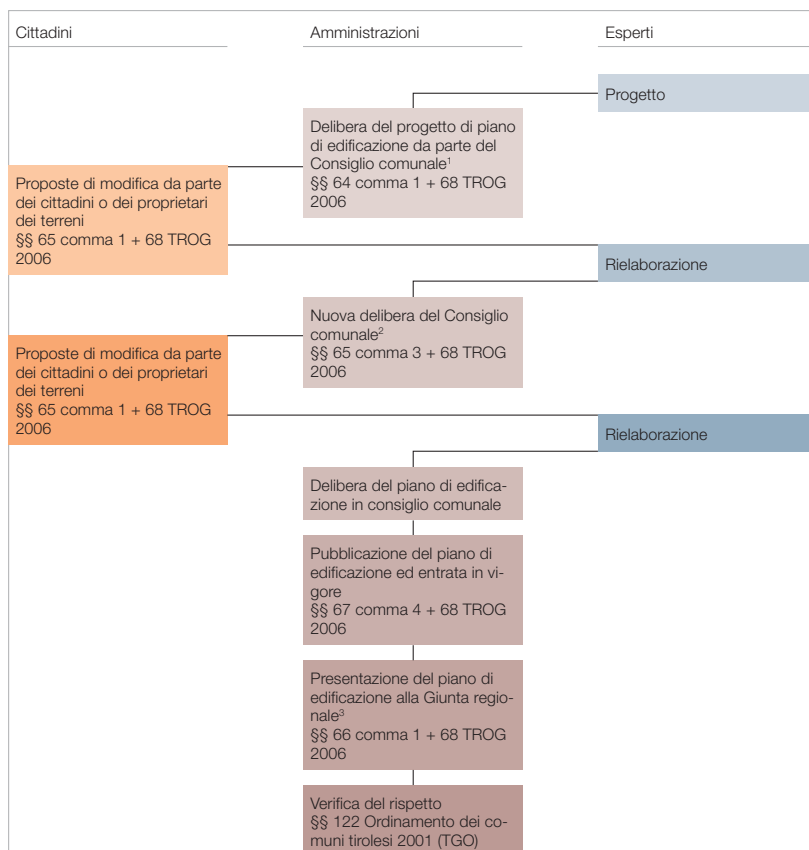
Obbligo di emanazione e adeguamen-
to; compito dei comuni, tenuto conto
della pianificazione statale e regionale;
sulla base delle determinazioni del
ÖRK §§ 29 + 31° comma 2 TROG
2006

¹ Possibile riduzione dei termini di esposizione a due settimane

² Relazione esplicativa, pareri degli uffici, proposte di modifica e prese di posizione

³ Entrata in vigore dopo la scadenza dei termini di pubblicazione di due settimane





Procedura urbanistica Legge di pianificazione urbanistica del Tirolo 2006 (TROG 2006)

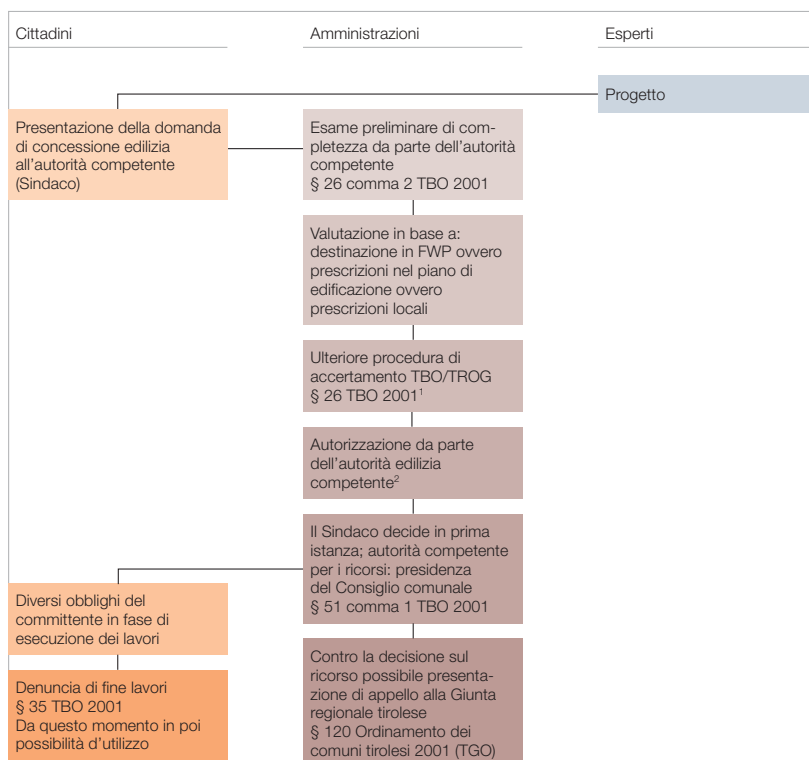
Piano di edificazione

Obbligo di rilascio da parte del comune qualora non siano espressamente previste eccezioni;
tenuto conto del ÖRK e del FWP §§ 29 + 54, 55 nonché 113 TROG 2006

¹ Dopo la pubblicazione va esposto per quattro settimane in comune

² Possibile riduzione dei termini di esposizione a due settimane

³ dopo la scadenza dei termini di pubblicazione di due settimane



Procedura edilizia Normativa edilizia tirolese 2001 (TBO 2001)

Progetti edilizi

Ordinanza della Giunta regionale tirolese sul contenuto e la forma della documentazione progettuale.
§ 23 TBO 2001

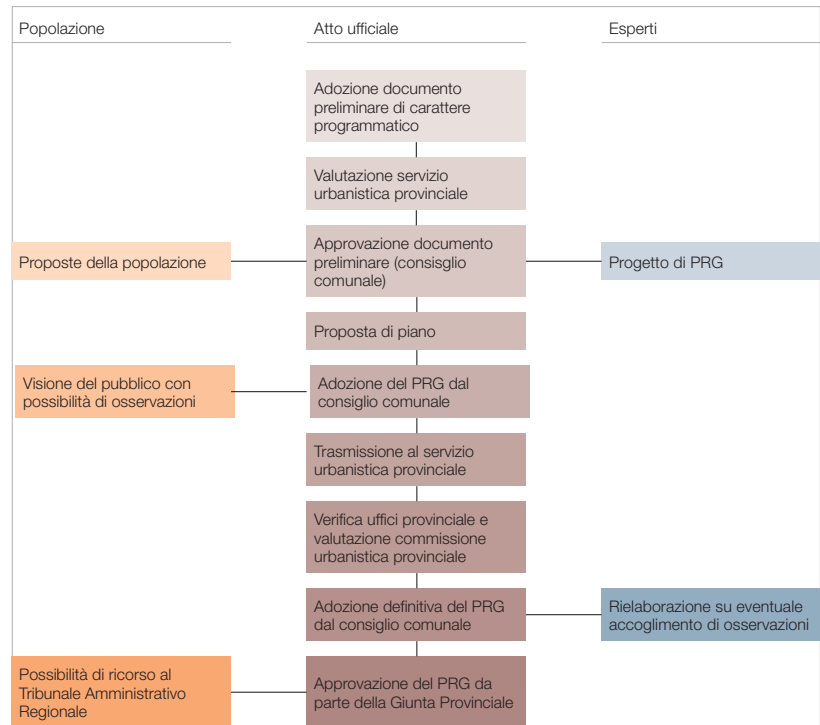
¹ L'autorità decide se sia necessaria una trattativa verbale. L'autorità verifica la conformità alle norme TBO/TROG § 26 TBO 2001

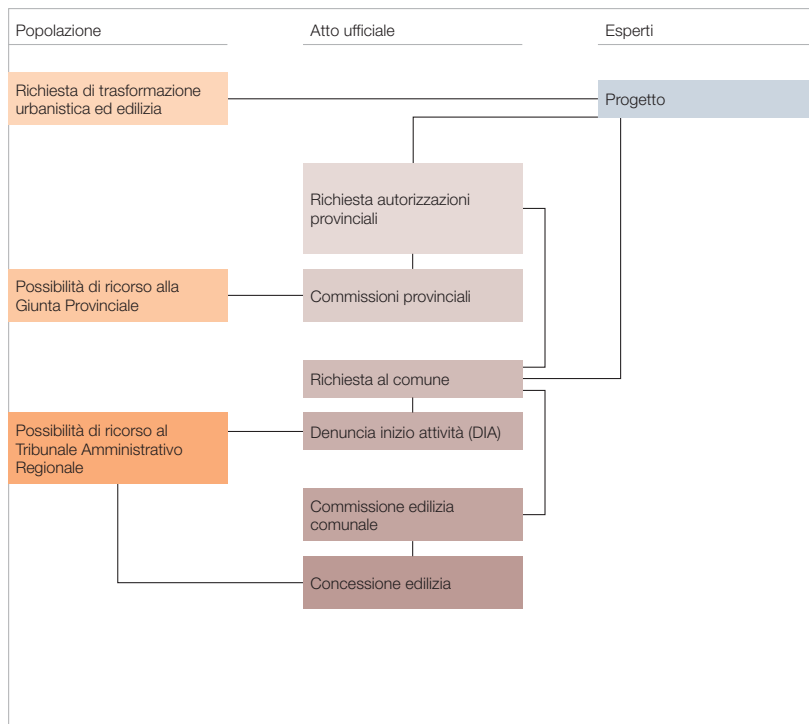
² qualora non sussistano motivi di diniego

Basi giuridiche – Trentino

Piano regolatore generale

Legge urbanistica
(L.P. 5 settembre 1991, n. 22)





Trasformazioni urbanistiche ed edilizie

(L.P. 5 settembre 1991, n. 22)

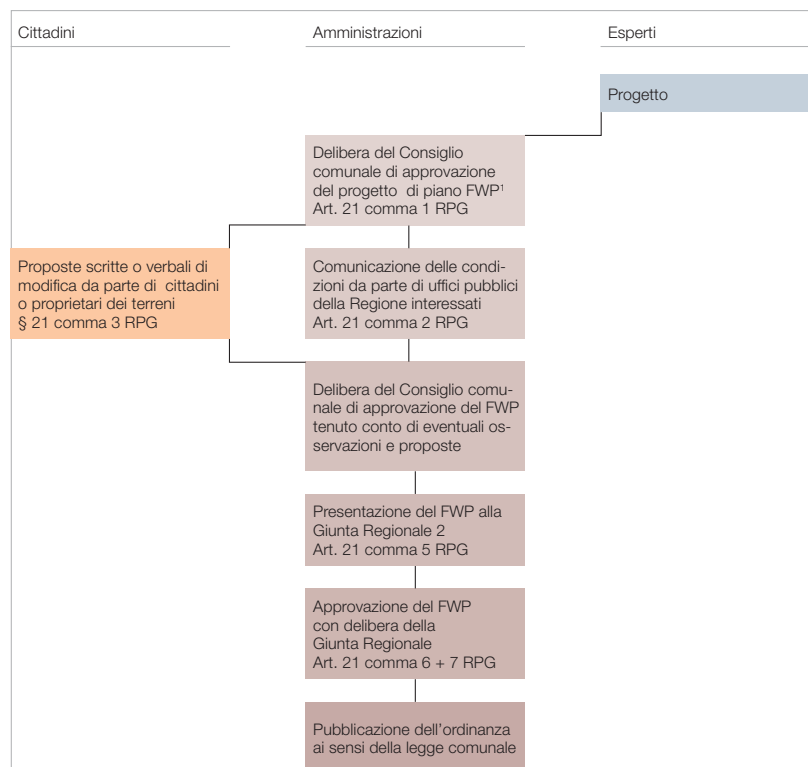
Basi giuridiche – Vorarlberg

Legge di pianificazione urbanistica del Vorarlberg (RPG)

Piano di destinazione delle aree (Flächenwidmungsplan = FWP)

Obbligo di predisposizione del piano da parte del comune tenuto conto dei piani statali e regionali
§ 12 RPG

- ¹ Il piano va esposto all'albo del comune per un mese con pubblicazione dell'annuncio dell'esposizione
² con relazione esplicativa, pareri degli uffici, proposte di modifica e prese di posizione

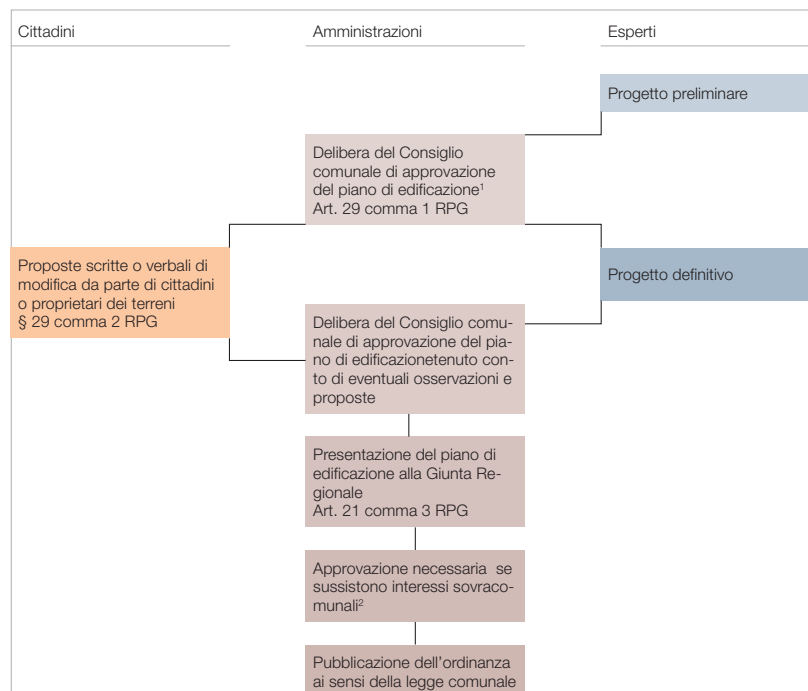


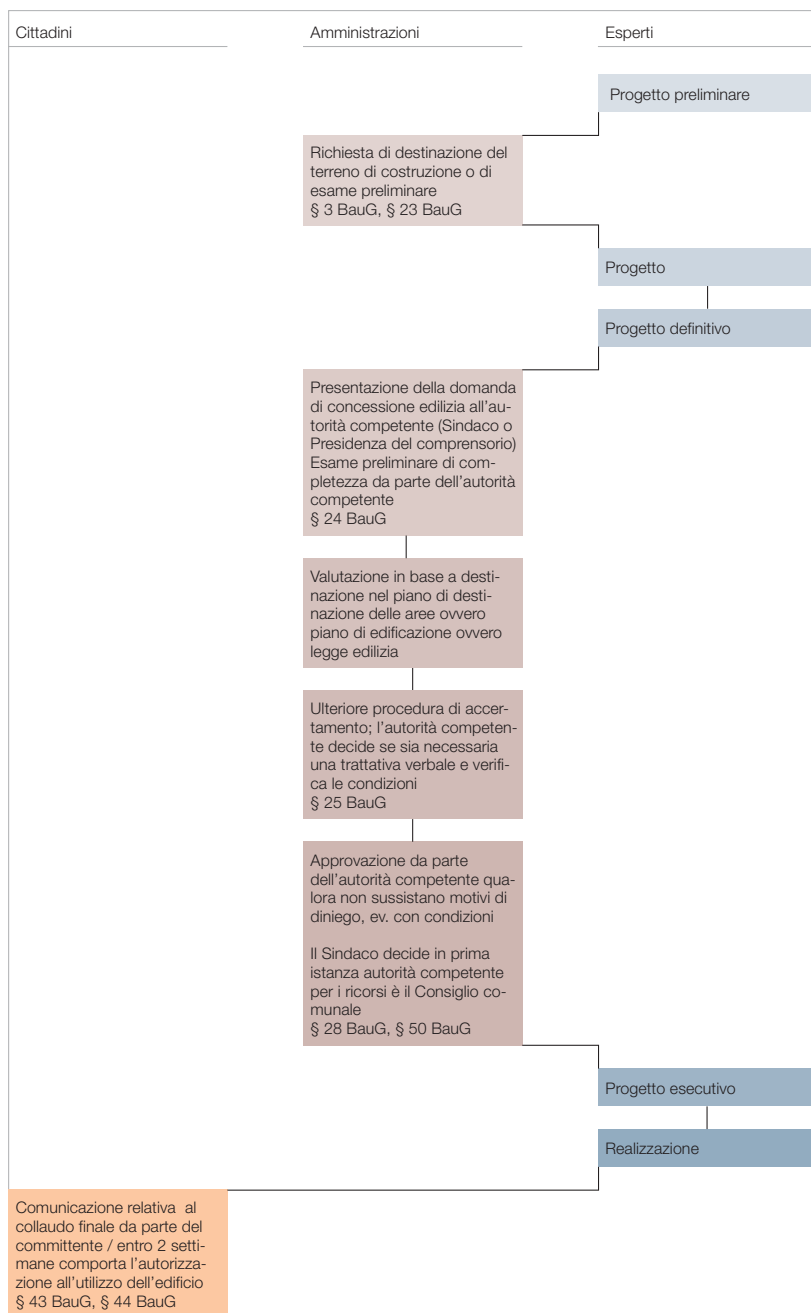
Legge di pianificazione urbanistica del Vorarlberg (RPG)

Piano di edificazione

Obbligo di emissione di ordinanza da parte del Consiglio comunale nel caso che l'edificazione sia necessaria, tenuto conto del piano urbanistico provinciale e del piano di destinazione delle aree
§ 28 RPG

- ¹ Il piano va esposto all'albo del comune per un mese con pubblicazione dell'annuncio dell'esposizione
² Termine: entro sei mesi, scaduti i quali la domanda si intende tacitamente approvata
§ 29 comma 5 RPG





Ordinanza della Giunta regionale Vorarlberg sulla domanda di concessione edilizia ai sensi della legge edilizia (BauG)

Progettazione di edifici

Qualificazione formale non prescritta – carenza legislativa rispetto ad abilitazione alla firma di progetti per architetti

Fonti

pag. 8

Adorno, Theodor W.; Ohne Leitbild (Frankfurt a. M.); edizioni Suhrkamp. 1967

pag. 9

Loos, Adolf (edizione dell'autore.); Ins Leere gesprochen, 1897–1900, Paris, Zürich; G. Crès & Cie, Wien; Rich. Langi, 1921

pag. 12

Zone edilizie a basso costo e consumo di superficie; schede di lavoro per la pianificazione urbanistica n. 16; autorità superiore per l'edilizia nel Ministero statale bavarese degli interni; Monaco di Baviera 2001

pag. 50

TUM Cattedra di progettazione e costruzione in ambiente extraurbano, Monaco di Baviera (D); Visionen Zillertal – Raum und Image; Monaco; 2006

pag. 72

TUM Università tecnica di Monaco; Facoltà di architettura; Monaco; 2005

pag. 104

Dahinden, Justus; Mensch und Raum – Man and Space; biblioteca dell'ETH di Zurigo (editore); casa editrice Karl Krämer; Stuttgart; 2005

pag. 108

TUM Cattedra di progettazione e costruzione in ambiente extraurbano, (editore); pubblicazione in occasione dell' esposizione: progetto interdisciplinare „Auerbergland“; primo semestre 2004/2005

Alto Adige (Caldaro, Lagundo, Sesto)

Riunione: 25.10.06, ore 12.30–13.30, Lagundo; Pergola Residence Josef Innerhofer, costruttore

Riunione: 25.10.06, ore 15.00–16.00, Caldaro; Winecenter Wilfried Battisti Matscher, sindaco del Comune di Caldaro; Armin Dissertori, vicepresidente delle Cantine di Caldaro; Edith Oberhofer, direttrice dell'Azienda turistica di Caldaro; Manfred Schullian, direttore della Erste & Neue Kellerei, referente per i lavori Caldaro; Sighard Rainer, presidente di wein.kaltern, presidente dell'Azienda turistica di Caldaro

Riunione: 25.10.06, ore 16.15–17.00, lago di Caldaro; stabilimento balneare Stefan Dellago, architetto, direttore lavori

Riunione: 25.10.06, ore 17.15–18.15, Caldaro; cantine Manincor Michael Graf Goëss-Enzenberg

Riunione: 25.10.06, ore 19.00–19.45, Caldaro; casa del vino PUNKT Wilfried Battisti Matscher, sindaco del Comune di Caldaro; Armin Dissertori, vicepresidente delle Cantine di Caldaro; Edith Oberhofer, direttrice dell'Azienda turistica di Caldaro; Manfred Schullian, direttore della Erste & Neue Kellerei, referente per i lavori Caldaro; Sighard Rainer, presidente di wein.kaltern, presidente dell'Azienda turistica di Caldaro

Telefono e Email

12.07.07; Werner Battisti; direttore ufficio tecnico comunale di Caldaro; T +39/0471/968850; werner.battisti@gemeinde.kaltern.bz.it
23.07.07; Edith Oberhofer; direttrice di wein.kaltern; T +39/0471/965410; oberhofer.edith@wein.kaltern.com
07.08.07; Helga Morandell Pillon; ufficio tecnico comunale di Caldaro; T +39/0471/968868; helga.pillon@gemeinde.kaltern.bz.it

www.provinz.bz.it/natur/index_d.asp; nov. 2006 (rete civica altoatesina)
www.gemeinde.kaltern.bz.it; nov. 2006

www.wein.kaltern.com; nov. 2006

www.kaltern.com/ger/kontakt.asp; Nov. 2006

www.eno-worldwine.com/Magazinartikel/portraits-reportagen/Reportage archiv/Reportage%202002%20Kaltern.htm; giugno 2007

www.pergola-residence.it, nov. 2006

Documentazione di stampa (carta d'identità, paese del vino con grandi prospettive, wein.wegweiser, casa del vino PUNKT); wein.kaltern; ott. 2006

Documentazione di stampa (architettura tra passato e presente, filosofia, enologia, ecc.); Cantine di Caldaro; ott. 2006

Concorso 218/219/220; piscina e stabilimento balneare Caldaro; valutazione della giuria; maggio 2002

Casa del vino „PUNKT “; architektur.aktuell, big & easy; maggio 5.2006; Springer-Verlag GmbH, Vienna

Stabilimento balneare Caldaro, Winecenter Caldaro; architektur.aktuell, sculptures; settembre 9.2006; Springer-Verlag GmbH, Vienna

Centrale teleriscaldamento Sesto Pusteria; architektur.aktuell, resistance; ottobre 10.2006; Springer-Verlag GmbH, Vienna

Kaltern; Bauwelt 35|06; 8 settembre 2006 97.annualità Wein.kaltern; Weinlesen; Innsbruck: Skarabaeus-Verlag; 2006

Cantine Manincor + bar zum lustigen Krokodil disegni, foto, testi; studio di architettura Walter Angonese; Caldaro; ott. 2006

Winecenter Caldaro; disegni, foto, testi; studio di architettura feld72; Vienna; ott. 2006

Stabilimento balneare Caldaro; disegni, foto, testi; the next ENTERprise, E. Fuchs|J.M. Harnoncourt; Vienna; ott. 2006

Centrale teleriscaldamento Sesto Pusteria; disegni, foto, testi; Studio di architettura Siegfried Delueg, Bressanone; ott. 2006

Pergola Residence Lagundo; disegni, foto, testi; Matteo Thun & Partners, Milano; ott. 2006

Baviera (Tittmoning, Huglfing, Weyarn)

Riunione: 15.08.06, ore 15.00–18.00, Tittmoning; municipio Dietmar Cremer, sindaco; Helmut Hiermeier, dirigente superiore; Bernhard Landbrecht, architetto, direttore servizio lavori pubblici

Riunione: 19.01.07, ore 10.30–13.00, Weyarn; municipio Michael Pelzer, sindaco

Telefono e Email

06.06.07; Bernhard Landbrecht; ufficio lavori pubblici „Hüttenthaler Feld“; T +49/(0)89/2732170;
04.06.07; Helmut Hiermeier; dirigente superiore; T +49/(0)8683/7007-20; helmut.hiermeier@tittmoning.de

http://www.tittmoning.de

http://www.weyarn.de

http://www.bbr.bund.de/nn_22548/DE/ForschenBerater/Raumordnung/RaumentwicklungDeutschland/Raumordnungsberichte/ROB2005/ROB2005.html (Ufficio federale edilizia e urbanistica)

http://www.bmvbs.de/Raumentwicklung-, 1501.965566/Neue-Leitbilder-der-Raumentwicklung.htm (Ministero federale per il traffico, l'edilizia e lo sviluppo urbano)

http://www.region-suedostoberbayern.bayern.de/

http://www.stmwivt.bayern.de/landesentwicklung/bereiche/recht/rog.htm (Ministero statale bavarese per l'economia, le infrastrutture, il traffico e la tecnologia)

Concorso urbanistico di idee per la zona edilizia di Tittmoning „Hüttenthaler Feld“, pubblicazione; 13.07.1992

Direttive per l'assegnazione di terreni da costruzione nell'ambito del piano di edificazione della zona „Hüttenthaler Feld“; città di Tittmoning 610-20/01

Der Bauberater, bollettino della bayer. Landesvereins für Heimatpflege e.V.; 62. annualità. Monaco di Baviera 1997. fascicolo 3/4

Città di Tittmoning; promozione urbanistica in Alta Baviera; Tittmoning, il risanamento di una città, fascicolo 2 (1995) + fascicolo 3 (2001)
 Zone edilizie a basso costo e consumo di superficie; schede di lavoro per la pianificazione urbanistica n. 16; autorità superiore per l'edilizia nel Ministero statale bavarese degli interni; Monaco di Baviera 2001
 Hüttenthaler Feld Tittmoning disegni, foto, testi; studio di architettura Landbrecht; Monaco di Baviera; agosto 2006
 Zona edilizia Schmiedberg Weyarn; disegni, foto, testi; studio di architettura Reichenbach – Schraner; Adlkofen; gennaio 2007

Grigioni (Val Lumnezia, Alp Puzetta, Disentis, Via Mala)

Riunione: 11.01.07, ore 10.00–12.00, Vrin; Hotel Pèz Terri
 Gion A. Caminada, architetto

Riunione: 10.10.06, ore 13.30–15.30, Disentis; abbazia benedettina Disentis pensionato femminile
 P. Pirmin Gnädinger, rettore della scuola conventuale Disentis,

Riunione: 10.10.06, ore 17.30–19.00, Via Mala; ponte in pietra, ponte sospeso sulla gola Traversina Rogellen
 Rolf Bachofner, ingegnere strutture in legno (Conzett, Bronzini, Gartmann AG)

Telefono e Email

27.07.07; Silvio Capeder; Kanzlist Gemeinde Luven; amministratore delegato Pro Val Lumnezia; T +41/(0) 81/9254360; capeder@bluewin.ch; admin@luven.ch

25.06.07; Marcus Cavegn; impiegato comunale, comune di Vella; T +41/(0) 81/9311940; info@vella-gr.ch

22.06.07; Bernard Elvedi; comune di Cumbel; vigili del fuoco, polizia; M +41/(0) 796240427

22.06.07; Ueli Caduff; presidente comunale di Morissen; T +41/(0) 81/9311366

www.vallumnezia.ch, 20.06.07

www.vallumnezia.ch/Gemeinde_Cumbel.4.0.html?&L=0, 20.06.07

www.vallumnezia.ch/Gemeinde_Morissen.32.0.html?&L=0, 20.06.07

www.vallumnezia.ch/Gemeinde_Vella.39.0.html?&L=0, 20.06.07

www.vallumnezia.ch/Gemeinde_Degen.46.0.html?&L=0, 20.06.07

www.vallumnezia.ch/Gemeinde_Vignogn.53.0.html?&L=0, 20.06.07

www.vallumnezia.ch/Gemeinde_Lumbrein.60.0.html?&L=0, 20.06.07

www.vallumnezia.ch/Gemeinde_Vrin.67.0.html?&L=0, 20.06.07

www.admin.ch/br/aktuell/00091/index.html?lang=de&msg-id=13013, 20.06.07 (Federazione svizzera)

www.afg.gr.ch, 20.06.07 (Ufficio dei comuni del Cantone dei Grigioni)

www.bvr.ch, 20.06.07 (Associazione per lo sviluppo territoriale del Cantone dei Grigioni)

www.are.gr.ch, 20.06.07 (Ufficio per lo sviluppo territoriale del Cantone dei Grigioni)

www.dfg.gr.ch, 20.06.07 (Dipartimento per le finanze e i comuni del Cantone dei Grigioni)

www.fhnw.ch/habg/iarch/forschung/projekte, 20.06.07 (Istituto tecnico superiore Svizzera nord-occidentale)

www.de.wikipedia.org/wiki/Raumplanung_in_der_Schweiz, 20.07.07 Alp Puzetta, Fuorns,

www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=19277&article_id=13608, 27.08.2007

ETH Zürich; Caminada, Gion A.; contesto rurale, fase III: idea e progetto; semestre invernale 2006-07

ETH Zürich; Caminada, Gion A.; contesto rurale (assistente: Thomas Stettler); semestre invernale 2006-07

Pro Val Lumnezia; Brandenburger, Urs; conferenza sul futuro della Val Lumnezia; novembre 2003

Rieder, Peter; Vrin – Alla fine o solo ultimo?; edizione privata; editore: Fondazione Pro Vrin; 2006

Istituto tecnico superiore delle due Basilee, ripartizione architettura, Mutterz; Val Lumnezia, casa – insediamento – paesaggio; 2005
 Dipartimento degli interni e di economia politica, Ufficio urbanistica Cantone dei Grigioni, piano di indirizzo cantonale (RIP 2000); stato aggiornamento 19.09.2003

Comune di Vrin, pensionato femminile Disentis; disegni, foto, testi; studio di architettura Gion A. Caminada; Vrin; gennaio 2007

Seconda passerella sulla gola Traversina + Pünt da Suransuns Via Mala disegni, foto, testi; Conzett, Bronzini, Gartmann AG; Chur; ott. 2006

Ziegenalpe, Alp Puzetta Fuorns; disegni, foto, testi; architetti Marlene Gujan + Conrad Pally; Igis; ott. 2006

Salisburgo (Hallein)

Riunione: 16.08.06, ore 9.00–10.30, Hallein; municipio

Sindaco Christian Stöckl; Peter Gumpold, direttore ufficio tecnico Hallein; Christian Salmhofer, architetto e urbanista; Christian Indinger, amministrazione immobiliare Hallein; Robert Felber, Thalmeier architetti; Josef Wörndl, architetto, ufficio economia agraria, bioenergie, tutela del suolo, Regione Salisburgo.

Riunione: 16.08.06, ore 10.30–12.00, Hallein; giro attraverso la città Heinz Lang, capannone 1 – Arch. DI. Gerhard Sailer & Arch. DI. Heinz Lang; Kurt Zeller, direttore del Museo celtico; Christian Salmhofer, architetto e urbanista; Christian Indinger, amministrazione immobiliare Hallein; Robert Felber, Thalmeier architetti; Josef Wörndl, architetto, ufficio economia agraria, bioenergie, tutela del suolo, Regione Salisburgo.

Telefono e Email

12.06.07; Josef Wörndl, architetto, ufficio economia agraria, bioenergie, tutela del suolo, Regione Salisburgo;

T +43/(0)662/8042-2390; josef.woerndl@salzburg.gv.at

Juni 2007; Stadtverwaltung Hallein; Reinhold Burg, Leiter des Melde- und Wahlamtes; T +43/(0)6245/8988-113

www.hallein.gv.at, agosto 2007

www.keltenmuseum.at, agosto 2007

www.salzburg.gv.at/themen/bw/raumplanung, agosto 2007

www.salzburg.gv.at/rog_stand05_2004.pdf, agosto 2007 (legge urbanistica salisburghese 1998, con spiegazioni, 9.edizione 2004 Manuale)

www.ris.bka.gv.at/lr-salzburg (Cancelleria statale austriaca, sistema di informazione giuridica; Regione Salisburgo; legge urbanistica salisburghese 1998), dic. 2007

Rinner, Herbert Dr., SIR – Istituto salisburghese per urbanistica & abitazione, rete edilizia innovativa, sintesi delle principali norme edilizie della Regione; 05.06.2007

Nerdinger, Winfried: Heinz Tesar Architektur, Electa, Milano, 2005

Museo celtico Hallein; Heinz Tesar

www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=2390&article_id=2914, 01.08.2006

Museo celtico Hallein; padiglione 1, Wimmer-Armellini

www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=19019&article_id=13074, 01.08.2006

Centro pedagogico speciale Hallein

www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=28654&article_id=24596, 01.08.2006

Scuola, Davisstr.17

www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=1129&article_id=3149, 01.08.2006

Teatro civico & cinema

www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=2388&article_id=2916, 01.08.2006

Museo celtico Hallein (lotto 2); disegni, foto, testi; studio architettura padiglione 1 – Arch. DI. Gerhard Sailer & Arch. DI. Heinz Lang;

Salisburgo, giugno 2007

Centro pedagogico speciale Hallein; disegni, foto, testi; kada wittfeld architektur, Aachen; luglio 2007
Teatro civico & cinema; disegni, foto, testi; Heinz Tesar, Vienna; luglio 2007

St. Gallo (Alpenrheintal, Neu St. Johann, Au)

Riunione: 03.02.07, ore 15.00–16.00, Widnau; Köppel M. & Martinez C. Architekten AG
Carlos Martinez, architetto

www.gemeinde-heerbrugg.ch, 16.07.07
www.au.sg.ch, 16.07.07 (Comune di Au – Heerbrugg)
www.balgach.ch, 16.07.07 (Comune di Balgach)
www.berneck.ch, 16.07.07 (Comune di Berneck)
www.diepoldsau.ch, 16.07.07 (Comune di Diepoldsau)
www.widnau.ch, 16.07.07 (Comune di Widnau)
www.vision-rheintal.at, 19.07.07

Pensionato Johanneum, Neu St. Johann; disegni, foto, testi; Beat Consoni AG Architekt BSA SIA; Horn; ottobre 2006
Complesso residenziale Prosa, Au disegni, foto, testi; Köppel M. & Martinez C. Architekten AG; Widnau; febbraio 2007

Edizione Architektur Forum Ostschweiz; premio gutes Bauen 2001–2005, Cantone Appenzell Auser- Innerrhoden, Glarus, St.Gallen, Schaffhausen, Thurgau e Principato Liechtenstein; edizioni Hochparterre; 2006

Regione Vorarlberg e comuni; Visione Valle del Reno-Rheintal documentazione 2006; edizione propria della ripartizione urbanistica dell'Amministrazione regionale del Vorarlberger; 2006

Ticino (Monte Carasso, Iragna)

Riunione: 11.10.06, ore 9.00–12.00, Iragna; municipio, cappella del cimitero, passeggiata attraverso il paese
Sindaco Igor Cima Iragna; Raffaele Cavadini, architetto; Marco Büchler, architetto, Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio; Marco Molinari, storico dell'arte, Repubblica e Cantone Ticino

Telefono e Email
07.09.06; Marco Büchler, Architekt; Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio; T +41/(0)91/814-3776; marco.buchler@ti.ch

01.08.07; Carlo Bertinelli, segretario comunale di Monte Carasso; Marco Büchler, architetto; Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio; T +41/(0)91/814-3776; marco.buchler@ti.ch

www.montecarasso.ch/index.asp, novembre 2006
www.ti.ch, novembre 2006

Cavadini, Raffaele; Raffaele Cavadini architetto – Opere dal 1987 al 2001; edizione privata
Snozzi, Luigi; Monte Carasso, die Wiedererfindung des Ortes; casa editrice Birkenhäuser Basilea; 1995
Casa Morisoli, Casa Guidotti, Morenal; disegni, foto, testi; Luigi Snozzi, Locarno; luglio 2007

Tirolo (St. Anton, Sillian, Wengs)

Riunione: 10.08.06, ore 9.15–10.30, St. Anton, Arlberg; municipio
Sindaco Rudolf Tschol (membro del Consiglio di vigilanza dell'associazione turistica, coordinatore dei campionati mondiali di sci, amministratore delegato della Società per la promozione del turismo Gesellschaft Fremdenverkehrsförderung GmbH); Michael Rainer (diret-

tore ufficio tecnico del comune di St. Anton); Raimund Rainer (architetto); Karl Gitterle (architetto); Karl Schranz (campione del mondo di sci, albergatore); Robert Ortner (architetto, ripartizione urbanistica e statistica della regione Tirolo).

Riunione: 10.08.07, ore 11.00 – 12.00, St. Anton, Arlberg; Hotel Anton Birgit e Robert Falch

Telefono e Email

19.12.07; Michael Rainer; direttore ufficio tecnico del comune di St. Anton; T +43/(0)5446/2362-19; bauamt.st.anton@st-anton.at
28.12.07; Anton Klimmer; ufficio anagrafe del comune di St. Anton; T +43/(0)5446/2362-12; meldeamt.st.anton@st-anton.at
20.07.07; Franz Rauter; direzione ripartizione urbanistica e statistica della regione Tirolo; T +43/(0)512/508-3600; franz.rauter@tirol.gv.at

www.st-anton.at, agosto 2007
www.tirol.gv.at/organisation, agosto 2007
www.tirol.gv.at/organisation/raumordnung-statistik, agosto 2007
www.de.wikipedia.org/wiki/St._Anton_am_Arlberg, agosto 2007
www.ris.bka.gv.at/lr-tirol (Cancelleria statale austriaca, sistema di informazione giuridica; regione Tirolo; legge urbanistica tirolese 2001), dic. 2007
www.bauordnung.at/oesterreich/tirol_bauordnung.php (legge urbanistica tirolese); 18.12.2006

Stazione ferroviaria St. Anton a. A.;
www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=22&article_id=3413, 01.08.2006

Hotel Anton, St. Anton a. A.;
www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=23&article_id=3412, 01.08.2006

Arlberg-well.com, St. Anton a. A.; http://www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=24&article_id=3411, 01.08.2006

KIZ Centro chiesistico St. Anton a. A.; http://www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=18401&article_id=12180, 01.08.2006

Giardino d'infanzia, St. Anton a. A.;
http://www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=18511&article_id=12297, 01.08.2006

Complesso residenziale „Mooserkreuz“, St. Anton a. A.;
www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=2917&article_id=2473, 01.08.2006

Hotel Lux Alpinae, St. Anton a. A.;
www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=17965&article_id=11370, 01.08.2006

Haus Falch, St. Anton a. A.;
www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=115&article_id=3342, 01.08.2006

Edificio arrivo campionati mondiali di sci alpino 2001, St. Anton a. A.;
www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=21&article_id=3414, 01.08.2006

Supermercato MPPreis, Wengs;
www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=234&article_id=3243, 02.08.2006

Hotel Pension Perfler, Sillian;
www.nextroom.at/building_pdf.php?building_id=18913&article_id=12903, 04.07.2007

Scuola St. Anton a. A.; campionati mondiali di sci 2001 – Effetti sul luogo
Comune di St. Anton, Associazione turistica St. Anton, comitati per i campionati mondiali di sci „Edilizia“, „Traffico“;

Falch, Friedrich; piano urbanistico del comune di St. Anton am Arlberg; stampa 2002

Comitato di indirizzo dell'Associazione turistica del comune di St. Anton; indirizzi turistici „C'è qualcosa da fare“; stampa 1994

Stickler, Helmut; piano della viabilità St. Anton am Arlberg; 1 analisi; stampa 1994

Stickler, Helmut; piano della viabilità St. Anton am Arlberg; 2 analisi; stampa 1995

Bayerischen Akademie Ländlicher Raum e.V. (editore); Viktualien neu gedacht: im Zeichen von Globalisierung und Frauenfragen; 2004

Stazione ferroviaria St. Anton, edificio arrivo campionati mondiali di sci alpino 2001; disegni, foto, testi; Manzl.Ritsch.Sandner; Innsbruck; agosto 2006

Hotel Anton, Haus Falch; disegni, foto, testi; Wolfgang Pöschl + Dieter Comploj; Mils; agosto 2006

Arlberg-well.com; disegni, foto, testi; Dietrich | Untertrifaller Architekten; Bregenz; agosto 2006

KIZ centro chiesistico, giardino d'infanzia St. Anton disegni, foto, testi; AllesWirdGut; Vienna; agosto 2006

Complesso residenziale „Mooserkreuz“; disegni, foto, testi; Raimund Rainer + Andreas Oberwalder; Innsbruck; agosto 2006

Hotel Lux Alpinae; disegni, foto, testi; driendl*architects, Vienna; agosto 2006

Supermercato MPreis disegni, foto, testi; studio architettura Rainer Köberl; Innsbruck; giugno 2007

Hotel Perfler, Sillian; disegni, foto, testi; studio di architettura Peter Jungmann; Lienz; giugno 2007

Trentino (Tenno, Caderzone, Roncogno)

Riunione: 20.04.2007, ore 10.00–11.30, Palazzo Bertelli, Caderzone
Maurizio Polla, Sindaco; Enrico Ferrari, architetto; Provincia Autonoma di Trento, Ufficio centri storici e tutela paesaggistico-ambientale

Riunione: 20.04.2007, ore 14.00–15.30, Tenno Canale
Gianmarco Marocchi, sindaco; Enrico Ferrari, architetto; Provincia Autonoma di Trento, Ufficio centri storici e tutela paesaggistico-ambientale

Telefono e Email

Informazioni sul luogo / dati statistici; Patrizia Collutti, Comune di tenno
www.it.wikipedia.org/wiki/Tenno, luglio 2007
www.trentino.to/it/guide/85202sy,de,SCH1/objectId,RGN9154it,curr,EUR,season,at1,selectedEntry,home/home.html, agosto 2007

Pianta secondo piano, Casa degli artisti Giacomo Vittone; Fabio Pederzoli, studio tecnico architettura, Riva del Garda; 2004

Complesso Palazzo Bertelli, Caderzone; disegni, foto, testi; Fulvio Nardelli, Trento; luglio 2007

Capannoni Artigianali, Roncogno; disegni, foto, testi; Michele Bastiani, luglio 2007

Vorarlberg (Großes Walsertal, Alpenrheintal, Ludesch, Dornbirn-Ebnit)

Riunione: 13.09.06, ore 11.15–13.00, Blons, piazza del paese
Bruno Spagolla, architetto; Kornelia Rhomberg, architetta, ufficio regionale lavori pubblici; Lorenz Schmidt, architetto, uffici della Regione Vorarlberg, pianificazione urbanistica e legislazione edilizia

Riunione: 13.09.06, ore 9.00–10.30, municipio di Ludesch
Sindaco Paul Ammann

Riunione: 13.09.2006, ore 17.30–17.45, ponte Schanerloch Dornbirn-Ebnit
Stefan Burtscher, pianificazione urbanistica Dornbirn

Telefono e Email

06.07.07, Albert Rinderer, consulente per l'energia, direttore team e5,
T +43/(0)664/6292421, albert.rinderer@aon.at

04.07.07, Kriemhild Büchel-Kapeller, Ufficio per i problemi futuri, Regione Vorarlberg, T +43/(0)5574/511-20615,
kriemhild.buechel-kapeller@vorarlberg.at

04.07.07, Josef Türtscher, consigliere regionale, presidente della associazione di pianificazione regionale Großes Walsertal,
T +43/(0)664/5833701, josef.tuertscher@aon.at

14.06.07, Werner Asam, amministrazione edilizia Großes Walsertal,
T +43/(0)5553/201-113, werner.asam@raggal.at

27.07.07, Helmut Amann, uffici della Regione Vorarlberg, pianificazione urbanistica e legislazione edilizia, T +43/(0)5574/51127118,
helmut.amann@vorarlberg.at

12.06.07, Sindaco Franz Ferdinand Türtscher, municipio, domenica,
T +43/(0)5554/520412

12.06.07, Sindaco Sebastian Bickel, municipio di Fontanella,
T +43/(0)5554/521511

12.06.07, Sindaco Bruno Summer, municipio di St. Gerold,
T +43/(0)5550/21340

www.vorarlberg.at/vorarlberg/gemeinden/allevorarlbergerstaedte_g.htm,
15.06.2007

www.grosseswalsertal.at, 15.06.2007

www.tueringerberg.at, 15.06.2007

www.st-gerold.at, 15.06.2007

www.sonntag.info, 15.06.2007

www.fontanella.at, 15.06.2007

www.raggal.net/home.asp, 15.06.2007

www.blons.at, 15.06.2007

www.ris.bka.gv.at/lr-vorarlberg (Cancelleria statale austriaca, sistema di informazione giuridica; regione Vorarlberg; legge urbanistica),
15.06.2007

Comune di Blons; Mäser, Elmar; La catastrofe della slavina del 1954 a Blons; agosto 2004

Comune di Blons; Mäser, Elmar; La via Leusorg; agosto 2004

Comune di Blons; Lederle, Hermann; Strada di protezione forestale Blons; agosto 2004

Comune di Blons; Lederle, Hermann; Sistemazione strade Blons; agosto 2004

Comune di Ludesch; Ammann, Paul; centro comunale di Ludesch
Leben in Vielfalt – UNESCO-Biosphärenreservate als Modellregionen für ein Miteinander von Mensch und Natur, accademia della scienza austriaca (editore), 2005

Centro comunale di Blons; disegni, foto, testi; studio di architettura Bruno Spagolla; Bludenz; ott. 2006

Municipio di Raggal; disegni, foto, testi; Johannes Kaufmann Architektur; Dornbirn; ott. 2006

Centro comunale di Ludesch; disegni, foto, testi; studio di architettura Hermann Kaufmann; Schwarzach; ott. 2006

Ponte Schanerloch Dornbirn-Ebnit; disegni, foto, testi; marte.marte architekten; Weiler; maggio 2006

pag. 138 seg.

Basi giuridiche nei paesi dell'ARGE-ALP

Doris Reuschl, rappresentante regionale della ARGE ALP Baviera (D)
Markus Casutt, rappresentante regionale della ARGE ALP Cantone dei Grigioni (CH)

Josef Wörndl, rappresentante regionale della ARGE ALP Salisburgo (A)
Thomas Ebner, Ripartizione natura e paesaggio, Provincia Autonoma di Bolzano, Alto Adige (I)

Marco Büchler, rappresentante regionale della ARGE ALP Cantone Ticino (CH)

Franz Rauter, Ripartizione urbanistica, statistica, Ufficio della Giunta regionale tirolese, Tirolo (A)

Enrico Ferrari, Trentino (I)

Helmut Amann, Ripartizione urbanistica e diritto edilizio, Ufficio della Giunta regionale del Vorarlberg, Vorarlberg (A)

Indice delle immagini

copertina:	Klaus Leidorf Luftbilddokumentation, Buch am Erlbach (D)	pag. 55	foto: VAI
pag. 7	Klaus Leidorf	pag. 56	Piano paesaggistico del comune di Caldaro: ripartizione natura e paesaggio, Alto Adige (I)
pag. 10	grafica: TUM Cattedra di progettazione e costruzione in ambiente extraurbano, Monaco di Baviera (D)	pag. 58	cartina: cartografia di base della Provincia di Bolzano, grafica: TUM
pag. 13	Klaus Leidorf	pag. 59	foto aerea: Klaus Leidorf
pag. 13	Klaus Leidorf	pag. 60	sezione Manincor: TUM
pag. 14	Klaus Leidorf		foto aerea: Klaus Leidorf
pag. 15	cartina ArgeAlp: TUM		planimetria Winecenter: TUM
	grafica Walsertal: TUM	pag. 61	foto in alto: wein.kalern (I)
pag. 16	foto: TUM		planimetria Bar: TUM
pag. 17	grafica Großes Walsertal: TUM		sezione Seebad: TUM
pag. 18	organigramma: "Biosphärenpark Großes Walsertal Management"		foto piscina: TUM
pag. 20/21	foto aeree: Klaus Leidorf	pag. 62	foto aerea: Klaus Leidorf
	planimetria: TUM	pag. 63	piano urbanistico di St. Anton: "FLW STA" edizione 3, parte prima, comune di St. Anton (A)
pag. 22	foto aerea: Klaus Leidorf		cartina ArgeAlp: TUM
pag. 23	cartina ArgeAlp: TUM	pag. 67	foto: VAI
	scizzo: Gion A. Caminada, Vrin (CH)	pag. 68	grafica: TUM
pag. 24	foto aerea: Klaus Leidorf	pag. 69	foto aerea: Klaus Leidorf
pag. 26	foto aerea: Klaus Leidorf	pag. 70/71	foto aerea: Klaus Leidorf
pag. 28	foto aerea: Klaus Leidorf		foto: TUM
	planimetria: TUM		grafici: TUM
pag. 29	foto: TUM		foto Hotel Anton: Jose Ignacio Martinez Suarez, ignaciomartinezsuarez@yahoo.es (E)
pag. 30	foto aerea: Klaus Leidorf	pag. 73	foto aerea: Klaus Leidorf
pag. 31	foto: TUM	pag. 74	foto: TUM
	grafica: TUM	pag. 75	cartina ArgeAlp: TUM
pag. 33	foto aerea: Franz Thorbecke Luftbilder, Lindau Bodolz (A)		grafica: TUM su base della cartografia della Provincia di Trento
pag. 34	grafica a sinistra: Franz Thorbecke Luftbilder, Lindau Bodolz. Philip Lutz, Geli Salzmann: contributo nel gruppo "Siedlung und Mobilität zu vislon rheintal", 2006 (A)	pag. 77	foto: TUM
	grafica a destra: Lilli Licka et. al: in: "vislon rheintal" documentazione 2006, risultati del gruppo di lavoro spazio libero e paesaggio (A)	pag. 78	piano regolatore di Tenno, Provincia di Trento (I)
pag. 35	cartina a sinistra: "Erholung und Freizeit im Alpenrheintal" – progetto transnazionale nel Alpenrheintal, documentazione del progetto, dicembre 2005. Contenuto ed elaborazione grafica: Beat Aliesch, Joseph Sauter, Heiner Schlegel, Sibylla Zech (A)		foto: TUM
	cartina ArgeAlp: TUM	pag. 79	schizzo: Enrico Ferrari, Trento
pag. 37	grafici: "vislon rheintal" documentazione 2006, pubblicata dalla ripartizione urbanistica del Vorarlberg. Grafica: Reinhard Gassner (A)	pag. 80	foto: TUM
pag. 38	foto aerea: "Abstimmungsbotschaft 17.06.2007, Gutachten und Antrag, Politische Gemeinde Diepoldsau bzw. G5" (CH)	pag. 81	foto aerea: Klaus Leidorf
pag. 39	planimetria: TUM		cartina Arge Alp: TUM
pag. 41	grafica: "Abstimmungsbotschaft 17.06.2007, Gutachten und Antrag, Politische Gemeinde Diepoldsau bzw. G5" (CH)	pag. 82	grafica: TUM
pag. 42	foto aerea: Klaus Leidorf		estratto catastrale della città di Hallein 1830, Österreichischer Städteatlas (A)
pag. 43	cartina ArgeAlp: TUM	pag. 85	foto aerea: Klaus Leidorf
	planimetria: TUM	pag. 86	prospettiva: politecnico di Vienna
pag. 44	cartina storica del uso del suolo di Tittmoning: studio Landbrecht, Monaco (D)		foto: TUM
pag. 45	foto: VAI Vorarlberger Architektur Institut, Dornbirn (A)	pag. 87	foto: TUM/VAI
	foto del plastico: studio Landbrecht	pag. 88	foto aerea: Klaus Leidorf
pag. 46	piano di attuazione: studio Landbrecht	pag. 89	cartina ArgeAlp: TUM
pag. 48	grafica Platzwand: TUM		schizzo: Luigi Snozzi
	foto aerea: Klaus Leidorf	pag. 90	foto: TUM
	planimetria della piazza: studio Plankreis, Monaco (D)	pag. 93	foto aerea: Klaus Leidorf
pag. 49	foto: TUM	pag. 94	foto storica: comune di Monte Carasso, Ticino (CH)
	foto aerea: Klaus Leidorf	pag. 95	grafica: TUM
	cartina: studio Landbrecht, Monaco	pag. 96/97	tavole e piantine: TUM
pag. 51	foto aerea: Klaus Leidorf		foto: TUM
pag. 52	foto aerea Klaus Leidorf	pag. 98	grafica: TUM
pag. 53	foto aerea Klaus Leidorf	pag. 101	foto aerea: Klaus Leidorf
	cartina ArgeAlp: TUM	pag. 102	foto: TUM
			foto aerea: Klaus Leidorf
			planimetria: TUM
		pag. 103	foto: TUM
		pag. 105	foto: TUM
		pag. 106	piantina / foto: Beat Consoni Spa, Horn (CH)
			planimetria: TUM
		pag. 107	foto: TUM
			planimetria: TUM
		pag. 109	Foto VAI

pag. 110 foto: TUM
sezione: TUM

pag. 111 Grundrisse: TUM
foto: TUM

pag. 113 foto: VAI

pag. 114 planimetria: TUM
foto: TUM

pag. 115 foto: Bruno Klomfar, www.klomfar.com (A)
grafici: Architekten Hermann Kaufmann ZT GmbH (A)

pag. 117 foto: TUM

pag. 118 foto: studio Reichbach-Klinke/Schranner, Adlkofen (D)
piano particolareggiato: studio Reichbach-Klinke/Schranner, Adlkofen
foto aerea: Klaus Leidorf

pag. 119 foto: TUM
grafica: TUM

pag. 120 piantina / sezione: Gion A. Caminada, Vrin (CH)
foto: Lucia Degonda, Zürich (CH)

pag. 121 foto: TUM

pag. 123 foto: Wilfried Dechau, D-70186 Stuttgart, www.wilfried-dechau.de (D)

pag. 124 grafica: TUM su base di una planimetria dello studio Marte.Marte (A)
foto: Marc Lins Photography, www.marclins.com (A)

pag. 125 foto in alto: VAI
foto in basso: TUM
grafici: Conzett, Bronzini, Gartmann spa, Chur (CH)

pag. 127 foto: TUM

pag. 128 planimetria: TUM
foto: TUM

pag. 129 foto e planimetria: Arch. Michele Bastiani (I)

pag. 130 foto TUM

pag. 131 foto: TUM

pag. 132 grafico: TUM

pag. 133 grafici: TUM
grafico in basso: cartografia di base della provincia di Bolzano

pag. 134 schizzo in alto: Enrico Ferrari
schizzo in basso: Luigi Snozzi

pag. 135 grafica: TUM
prospettiva: politecnico di Vienna

pag. 136 schizzo: Gion A. Caminada, Vrin
grafici: "vislon rheintal" documentazione 2006, pubblicata dalla ripartizione urbanistica del Vorarlberg. grafica: Reinhard Gassner (A)

pag. 140 ff grafici: secondo le basi giuridiche dei paesi ArgeAlp in collaborazione con VAI e TUM

I modelli di insediamento alpino sono esempi di risposte orientate verso il futuro e sostenibili alle grandi spinte al cambiamento che caratterizzano il nostro tempo. Essi rappresentano dei modi articolati di rapportarsi con i potenziali culturali, economici e naturali del territorio.

In tutti i progetti si è riusciti a tradurre in qualità spaziali queste alte esigenze di carattere sociale. Gli interventi edilizi nei paesaggi culturali alpini qui documentati intendono fornire stimoli preziosi a tutti i responsabili decisionali ed ai cittadini in genere. Un aspetto molto importante dello studio è il fatto di considerare l'intera area alpina centroeuropea, al di là dei confini nazionali e regionali. Ne emerge un caleidoscopio di impostazioni e strategie diverse in cui è evidenziata la dimensione europea della tematica.

